Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 26 Dicembre 1933 - Anno XII GIORNO Num. 305 W

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Nel numero: settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 120 | 75 | 39 |
| Coll'edizione del lunedì | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 93 | 45 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
49-001 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
49-007 e — «Seguendo la Cronaca» —
49-108 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,80 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica, Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiale della Unione Pubblicità Italiana: 49-000 - 58-000

## La giornata della Madre e del Fanciullo

**La Principessa Maria presenzia alla festosa celebrazione all'Augusteo -- Vibranti riunioni in ogni comune -- Entusiastiche e riconoscenti acclamazioni al Duce**

Roma, 26 mattino.

La « Giornata della Madre e del Fanciullo » che il Duce ha promosso per esaltare la santità della Famiglia, ha trovato la più profonda rispondenza nell'animo del nostro popolo e l'Urbe l'ha celebrata come un rito geniale, degno di esprimere nel modo più significativo l'omaggio e l'affetto della Nazione rinnovata verso le cose più sacre della vita umana: la Maternità e l'Infanzia.

Della popolarità raggiunta immediatamente da questa festa, che ha avuto quest'anno la sua prima solennizzazione, fa testimonianza la larghissima partecipazione della cittadinanza ai concorsi indetti per il conferimento dei premi di allevamento igienico del bambino, e di maternità. Migliaia e migliaia di mamme hanno dimostrato, attraverso il concorso bandito dal Comitato di Patronato dell'Urbe dell'Opera Maternità ed Infanzia, di sentire col più squisito senso fascista il loro dovere di allevare alla famiglia e alla Patria figli sani forti sereni, come numerosissime sono state le copie di sposi che hanno desiderato che la loro presenza alla celebrazione della giornata sonasse augurio di futura prospera fecondità.

### La premiazione

La premiazione dei vincitori è avvenuta all'Augusteo e la cerimonia è stata onorata dall'intervento di S. A. R. la Principessa Maria. Una atmosfera gioiosa ha animato il vasto anfiteatro romano popolato da schiere festose di bimbi in grembiulino bianco, da mamme sorridenti ciascuna delle quali recava in braccio la sua più piccola creatura, nè erano poche quelle che si allietavano di una coppia di gemelli, da sposi felici ancora commossi dal rito che li aveva uniti per sempre, e da ragazzi appartenenti alle formazioni giovanili del Partito. Dappertutto volti rosei e paffuti di bimbetti ancora in fasce o da poco divezzati, fiorenti figure di popolane fiere della loro bella figliolanza, giovinetti in Camicia nera in cui la grazia e la vivacità dell'età si congiungono a quel senso austero di disciplina che l'educazione fascista ha impresso nello spirito delle nuove generazioni. Le Piccole Italiane e i Balilla sono stati i primi ad affollare l'Augusteo, poi sono venute le mamme premiate; ed infine dopo aver ascoltato una messa celebrata a San Carlo, hanno fatto il loro ingresso trionfale nella sala 102 coppie di sposi accolte con le più calorose manifestazioni di simpatia, dai presenti.

Alle 10, quando l'anfiteatro è ormai completamente gremito, esso offre uno spettacolo pieno di vita e di letizia. Sulle gradinate del coro si spiegano, in due bianche ali, alcune centinaia di fanciulli delle scuole elementari di Roma; in platea, da una parte si raggruppano le madri coi loro neonati, e dall'altra gli sposi nelle gallerie si schierano Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti; nei palchi è il pubblico degli invitati, fra cui numerose autorità civili, militari e fasciste. Drappi dai colori nazionali e dall'Urbe pavesano tutt'intorno l'anfiteatro.

S. A. R. la Principessa Maria è giunta all'Augusteo alle ore 10,15, ricevuta all'ingresso da S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Segretario Federale dell'Urbe, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. Rossi, e da altre personalità.

L'ingresso della Principessa nella sala è accolto da un lungo, fervidissimo applauso, cui si fondono le voci argentine delle bimbe, le quali intonano in coro « Giovinezza ».

Cessata la dimostrazione che l'intera fascista suscita nella folla, il Governatore di Roma, con breve discorso, ha illustrato il significato della celebrazione e quindi si è iniziata la distribuzione dei premi assegnati agli sposi e alle mamme che hanno mostrato di saper meglio allevare i propri figli. I premi sono stati consegnati dalla Principessa Maria davanti alla quale sono sfilate ad una ad una prima le madri, quindi gli sposi, salutati le une e gli altri da cordiali manifestazioni di simpatia del pubblico. Per tutto lo svolgimento della cerimonia, il coro delle bimbe ha cantato alcune melodie popolari che si ispirano all'amore materno e che esaltano la soave poesia dell'infanzia.

Terminata la premiazione, la Principessa ha lasciato l'Augusteo, fatta segno ad una rinnovata fervidissima manifestazione d'omaggio.

### In tutta Italia

La « Giornata della Madre e del Fanciullo » voluta dal Duce ad esaltazione dell'istituto della famiglia e della sanità della razza, è stata celebrata in Italia nelle grandi città come nei piccoli Comuni, con simpatiche e significative manifestazioni. A cura dei vari Comitati di patronato dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, si sono svolte ovunque alla presenza di autorità civili, militari, del Partito ed ecclesiastiche cerimonie improntate a carattere schiettamente familiare, nel corso delle quali sono stati distribuiti cospicui doni di nuzialità e libretti di risparmio a coppie di sposi assegnatari premi alle madri distintesi per il razionale ed igienico allevamento dei propri figli, attuate particolari provvidenze a favore di famiglie numerose ed insieme è stata proseguita, con distribuzione di opuscoli, proiezioni di pellicole e conferenze sanitarie, l'opera di volgarizzazione e di propaganda delle norme principali per l'assistenza e la tutela della madre e del fanciullo. Oratori appositamente designati hanno inoltre esaltato il significato profondamente umano, religioso e fascista della celebrazione.

Le riunioni, svoltesi in un'atmosfera di sana giocondità con la entusiastica partecipazione di cittadini di tutte le classi, confusi in un comune sentimento di patriottismo ed in una comune fede fascista, sono riuscite una significativa conferma della stretta aderenza del Regime con l'anima della Nazione tutta e del suo vigile costante interessamento onde favorire con il miglioramento delle condizioni di vita dei singoli cittadini e particolarmente dei fanciulli e delle madri il potenziamento ed il miglioramento della razza. Gioiosi cori infantili hanno concluso la significativa manifestazione e al canto vibrante dei bimbi hanno fatto eco Camicie Nere e popolo con commossi entusiastici alalà al Duce.

### Il sen. Ginori Conti presenta al Duce il primo campione di olio italiano

Roma, 26 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Ginori Conti, che gli ha presentato e offerto in dono il primo campione di olio estratto dai soffioni boraciferi di Larderello, olio che also ad oggi era solo prodotto industrialmente in America da emanazioni gassose. L'olio dei soffioni boraciferi è il primo che viene ottenuto da manifestazioni naturali in Europa, mentre fino ad ora era ricavato in piccole quantità dall'aria atmosferica.

Il Duce ha esaminato lo spettro dell'olio mediante uno spettroscopio costruito con vetro d'ottica fabbricato dallo stesso senatore Ginori Conti a Firenze. Il senatore Ginori Conti ha pure riferito al Duce sui lavori fatti nel decennio ed in corso di attuazione per l'utilizzazione dei soffioni boraciferi.

### La morte della madre del generale Teruzzi

Roma, 26 mattino.

E' morta la signora Celestina Teruzzi, madre di S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

S. M. il Re ha così telegrafato al Generale Teruzzi:

« *Nel grave lutto che l'affligge accolga le mie vive condoglianze.* - Vittorio Emanuele ».

Il Duce ha telegrafato:

« *Desidero esserle spiritualmente vicino in questo momento di dolore.* - Mussolini ».

Il Segretario del Partito si è recato personalmente dal Generale Teruzzi per esprimergli l'espressione del cordoglio delle Camicie Nere di tutta Italia.

### Le condoglianze del Re e del Duce per la morte di S. E. Tanari

Firenze, 26 mattino.

Vivo cordoglio ha suscitato la morte di S. E. Giuseppe Tanari vice presidente del Senato. Hanno telegrafato tra gli altri, la duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il presidente del senato, il presidente della Camera, il prefetto, il podestà e il segretario federale di Bologna.

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma alla marchesa Tanari:

« *Voglia credere alla viva parte che prendo al grave lutto per la scomparsa dell'illustre suo consorte.* - Vittorio Emanuele ».

Il Duce ha così telegrafato:

« *E' con grande tristezza che ho appreso la notizia della morte del sen. Tanari. Servitore fedele della Patria in ogni tempo e in ogni clima politico, egli fu un saldo appassionato del Fascismo fin dagli anni della vigilia che fu a Bologna particolarmente aspra. Accogliete le mie sentite condoglianze.* - Mussolini ».

**L'inaugurazione dell'Istituto per l'Oriente**

### Le felicitazioni al Capo del Governo del Maharaja del Nepal

Roma, 26 mattino.

Il Maharaja del Nepal ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « In occasione dell'inaugurazione dell'Istituto per l'Oriente da parte di V. E., desidero le giungano le mie felicitazioni e gli auguri migliori per un fecondo sviluppo di esso, unitamente alla cordiale espressione della mia simpatia ».

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

### Il processo contro Enrico Mizzi Non si accetta la prova dei fatti

Malta, 26 mattino.

La trattazione della causa promossa dalla polizia contro Enrico Mizzi per la riproduzione dell'articolo ritenuto sedizioso, pubblicazione che causò la sospensione a tempo indeterminato del giornale *Malta*, si è chiusa dopo l'arringa dell'avv. Alberto Magri, a nome del collegio di difesa. La difesa aveva occupato la prova della verità dei fatti esposti nell'articolo incriminato pubblicato dal *Malta*, ma il magistrato ha respinto la domanda.

La sentenza si avrà il giorno 29.

### S. E. Respighi a Malta visita le istituzioni italiane

Malta, 26 mattino.

L'accademico d'Italia S. E. Respighi ha visitato, vivamente festeggiato, la Casa del Fascio, l'Istituto di cultura italiana ed altre istituzioni, fatto segno a cordiali manifestazioni. Il maestro Respighi ha diretto vari concerti, che hanno ottenuto vivissimo successo, ed il numeroso pubblico ha molto ammirato le sue composizioni.

### Il progetto finanziario francese approvato dalla Camera e Senato

Parigi, 26 mattino.

La Camera ed il Senato hanno approvato rispettivamente con 286 voti contro 109 e con 196 contro 46 l'insieme del progetto finanziario. Dopo la votazione sono stati letti i decreti di chiusura della presente sessione dei due rami del Parlamento.

## Il viaggio di Suvich a Vienna in un commento francese

Parigi, 26 mattino.

Se le feste di Natale e di Capodanno segnano un rallentamento nella vita politica, esse non arrestano completamente quest'anno l'attività diplomatica che segna anzi nuovi sviluppi con il prossimo incontro del Ministro degli Esteri britannico, Sir John Simon, con il Duce, e con il viaggio di Suvich a Vienna. Alla vigilia che il Sottosegretario italiano per gli Affari Esteri si appresta a fare al Cancelliere austriaco Dollfuss, il *Temps* consacrava domenica il suo bollettino di politica estera che concludeva con il dire che il rafforzamento dell'Austria è per la nuova Italia una condizione indispensabile alla sua sicurezza:

« E' il terreno — scrive il giornale — sul quale l'intesa sarà sempre possibile non soltanto fra Roma e Vienna, ma fra l'Italia e tutte le Nazioni che considerano con ragione che il consolidamento dell'Europa centrale, al di fuori di ogni egemonia germanica, è una necessità primaria per il mantenimento della pace. Non è la volontà di rimanere libero nella dignità quella che manca al popolo austriaco. E nobile sforzo del Cancelliere Dollfuss è riuscito a provocare un vero risveglio del patriottismo, come ne dà prova la lettera pastorale dei Vescovi austriaci. E' doveroso incoraggiare il patriottismo austriaco, rinforzarlo con tutto l'appoggio morale che gli deve una Europa cosciente del proprio avvenire; e di aiutarlo a sormontare una crisi che esso non ha provocato, di cui non è responsabile e di cui il popolo austriaco non sarebbe la sola vittima, se il Cancelliere Dollfuss dovesse soccombere nella formidabile lotta che egli sostiene da mesi con tanto coraggio ».

L'attività diplomatica spiegata dal Quai d'Orsay nei riguardi della Piccola Intesa (e di cui una delle ultime manifestazioni fu il recente viaggio del Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes), riceve poi una nuova conferma con l'annunzio dato dall'*Agenzia Sud-Est* della prossima visita ufficiale a Parigi di Re Alessandro di Serbia e della Regina Maria, viaggio che avrebbe luogo subito dopo la chiusura della Conferenza della Piccola Intesa, che si riunirà l'8 gennaio a Zagabria.

La stessa agenzia assicura senza informazione prematura la notizia secondo la quale fin Carol di Rumania si recherebbe a Parigi in visita ufficiale nel corso del mese di gennaio. Se è vero che una informazione in tale senso esiste, assicura della agenzia, nessuna decisione è stata finora presa per quello che riguarda la data del viaggio. Inoltre la data della visita del Ministro degli Esteri romeno Titulescu a Parigi non verrà fissata se non dopo che il Ministro degli Esteri francese Paul-Boncour avrà preso una decisione per quello che riguarda i viaggi che egli deve intraprendere nell'Europa centrale ed orientale.

## John Simon in Italia

### Fino al 3 gennaio si considera in vacanza

### Il volo da Genova a Capri

Genova, 26 mattino.

Sir John Simon, Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, non è apparso domenica mattina così freddo e... diplomatico come quando ebbe occasione di passare per la prima volta dalla nostra città. Il viaggio da Parigi a Genova era stato abbastanza monotono, nella sua parte centrale, per l'uniforme veste nevosa della città e delle campagne, cosa che aveva procurato al direttissimo anche un lieve ritardo: cosicchè fu alle 9,40 che il convoglio entrò in stazione. Erano da qualche tempo in attesa dell'illustre ospite molte autorità: fra esse S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il comandante del presidio gen. Perego, il generale Tarabini della M.V.S.N., il Presidente del Consorzio Autonomo del Porto, il Console generale d'Inghilterra a Genova Mr. Thurston e due alti funzionari del Ministero degli Esteri, il marchese Chiavari e il duca Caracciolo.

Le autorità, presentate dal Console inglese, hanno reso omaggio al Ministro e a Lady Simon, alla quale la marchesa Bombrini, consorte del Podestà, ha porto il benvenuto offrendole un magnifico mazzo di lilla bianchi e di rose. La gentildonna inglese ha espresso la sua gratitudine ed ha manifestato la sua soddisfazione per la dolcezza del clima temperato da un magnifico sole. Sir Simon ha eluso abilmente tutte le domande a carattere politico, dichiarando di trovarsi, almeno sino a Capodanno, in gita di piacere.

Saliti in automobile insieme a S. E. il Prefetto, gli ospiti si recarono all'Hotel Columbia, dove era pronto il *breakfast*. A tavola sedette anche la marchesa Bombrini. La loro dama di compagnia intanto si era già recata all'idroscalo con la voluminosa serie di bagagli del Ministro, e aveva preso posto sollecitamente a bordo dell'idro S. 66 Savoia-Marchetti, ormeggiato a pochi metri dal molo. All'idroscalo ad attendere gli illustri viaggiatori erano convenuti il generale dell'aeronautica Tacchini, il comandante del porto colonnello Gerbi ed altre autorità. Le automobili con i coniugi Simon e le maggiori personalità cittadine giunsero alle 10,30 circa al porto. Appena discesi, dovettero subire un assalto in piena regola da parte dei fotografi che non avevano potuto puntare gli obbiettivi alla stazione Principe e vi si assoggettarono di buon grado. Sir Simon e signora si diressero poi all'imbarcadero; e, dopo aver ricevuto l'omaggio di tutti i convenuti, presero nel motoscafi della R. Marina che li portarono al velivolo, bellissimo, scintillante sotto il sole. Come si sa, l'S. 66 era giunto appositamente da Roma sabato, pilotato da due atlantici: il maggiore Bisco e il capitano Cupini. Insieme a mister e lady Simon, al segretario del Ministro ed alla dama di compagnia, presero posto sull'apparecchio il marchese Chiavari ed il conte Caracciolo.

L'apparecchio mise subito in azione i suoi tre motori, e, uscito dal porto, si diresse verso Sampierdarena onde poter decollare contro vento. Pochi minuti dopo l'apparecchio volava sopra il gruppo delle autorità convenute sulla punta della banchina, e si dirigeva verso levante seguito per un breve tratto da un Caproni dell'Aero Club Luigi Olivari, pilotato dalla marchesa Carina Negrone.

### I rapporti italo-francesi e il Patto a quattro

**In una dichiarazione di Paul Boncour**

Budapest, 26 notte.

Il *Pesti Naplo* ha pubblicato in vigilia di Natale la seguente intervista concessagli dal Ministro degli Esteri Paul-Boncour:

« A lei, ungherese, voglio dire anzitutto qualche parola sui nostri rapporti con l'Italia e sul Patto a quattro. Eravamo separati da equivoci dall'Italia, nostra ex-alleata. Volevo far scomparire questo stato di cose e perciò ho inviato De Jouvenel a Roma. Il risultato è stato la firma del Patto a quattro. Questo è stato riscattato dalla stampa francese e italiana. Ma, anche se il Patto a quattro non avesse dato altro risultato che l'avvicinamento tra l'Italia e la Francia, questo sarebbe un grande successo. L'avvicinamento tra Francia e Italia si manifesta in tutti i campi e speriamo che continuerà ad avere favorevoli effetti sulla situazione generale europea e sulla Conferenza del disarmo, da cui per il momento è assente la Germania.

« Indipendentemente dai rapporti che ci legano all'Italia, anche dal punto di vista della soluzione dei più importanti problemi europei, la conclusione del Patto a quattro appare salutare. Noi francesi pensiamo che il Patto a quattro, nella forma attuale, non porta alla cosidetta quadruplice egemonia europea; al contrario, rispettando esso i principii direttivi della Società delle Nazioni, mantiene anche l'uguaglianza dei diritti tra gli Stati piccoli e grandi ».

Circa la sistemazione danubiana Paul-Boncour ha dichiarato:

« La sistemazione danubiana può avvenire soltanto in base al principio del[illegible] dell'indipendenza dell'Austria. Solo così potrà essere garantito l'equilibrio nella quale l'europa. Occorre inoltre che all'Austria siano date possibilità di esistenza. Ciò potrà essere raggiunto soltanto attraverso l'unitaria organizzazione danubiana. Il lavoro è stato iniziato e fa prevedere il successo perchè si svolge sulla comune piattaforma italo-francese, la cui mancanza finora aveva impedito l'unitaria organizzazione danubiana. Il 25 agosto scorso comunicammo ai Governi interessati con quale spirito vediamo la soluzione del problema danubiano. Il 10 settembre inviammo una nota al Governo italiano con cui ci proponeva una soluzione mediante accordi preferenziali bilaterali con la partecipazione di alcune grandi Potenze. Il 29 settembre il Governo italiano comunicò a Ginevra ai rappresentanti delle Potenze interessate il suo avviso sul problema. Tra la concezione francese e l'italiana esistono lievi differenze. Su queste basi si sono già iniziate trattative tra la Piccola Intesa e l'Austria e lo stesso Benes, durante la sua recente visita a Parigi, ha dichiarato che il piano italo-francese contiene molti elementi sostanziali che la Piccola Intesa fa propri ».

### L'ammaraggio dopo 2 ore e 40 minuti

Napoli, 26 mattino.

L'idrovolante «Savoia-Marchetti» con a bordo sir Simon con la signora e il seguito è giunto a Capri alle ore 13,47. La traversata è stata felicissima e si è compiuta esattamente in sole due ore e 40 minuti. L'apparecchio, dopo aver fatto un giro intorno all'isola, e ciò per desiderio espresso dal Ministro, ha ammarato nello specchio d'acqua della Marina Grande sulla cui banchina si trovava un folto gruppo di autorità locali con a capo il vecchio duca Dusmet, la cui signora ha offerto alla signora Simon un fascio di orchidee. Fra coloro che attendevano, si trovavano altresì il comandante delle truppe hitleriane Rohme e il presidente della polizia di Breslavia, Heynes. Dopo le brevi presentazioni si è formato un corteo automobilistico che si è diretto sull'alto dell'isola e precisamente al l'Hôtel Quisisana, dove il Ministro ha preso alloggio.

Ad alcuni giornalisti partiti da Napoli e recatisi appositamente a Capri, Simon ha fatto sapere che non aveva da fare alcuna dichiarazione e che la sua permanenza nell'isola deve attribuirsi soltanto alle vacanze. Ha aggiunto che si tratterrà a Capri fino a tutto il 3 gennaio. Dopo colazione Simon ha fatto in motoscafo un giro intorno all'isola e ha visitato anche la suggestiva Grotta Azzurra. Ieri ha trascorso quasi l'intera giornata in albergo, tranne una breve passeggiata che ha compiuto nel comprensorio lungo i declivi dell'isola di Tiberio.

### La Crociera nera è rientrata in Francia

Parigi, 26 mattino.

La squadriglia aerea che ha effettuato la crociera nera in Africa è rientrata in Francia: tutti gli apparecchi sono scesi all'aerodromo di Istres di dove erano partiti al principio di novembre. Manca solo il generale Vuillemin, comandante della squadra, rimasto a Rabat, di dove conta di tornare in Francia a bordo del suo aeroplano domani. Delle feste sono preparate in onore della squadra a Marsiglia e a Lione, di dove poi si recherà a Parigi

# Oltre 200 morti e 250 feriti

## nell'orrenda catastrofe ferroviaria di Lagny

**Notte di tregenda - Scene strazianti ed episodi di eroismo - Cause e responsabilità: i segnali non sono stati visti per la nebbia o non hanno funzionato per il gelo?**

Parigi, 26 mattino.

*La catastrofe ferroviaria di Lagny, che fin dalle prime notizie appariva già assai grave, è la più spaventosa che si sia mai verificata sulle ferrovie francesi. Oltre duecento persone hanno trovato la morte e il funebre bilancio non è ancora chiuso perchè lo stato di molti dei duecentocinquanta feriti trasportati negli ospedali e nelle cliniche è segnalato come inquietante, cosicchè alcuni decessi sono purtroppo ancora da temersi. La gravità di questa catastrofe non è stata eguagliata che da quella di Gretna Green, in Scozia, che nel 1915, sulla linea di Caledonia, perirono 227 persone.*

### Visioni spaventose

*Le circostanze nelle quali questo disastro si è verificato sono approssimativamente note. La partenza del treno 55, espresso Parigi-Nancy, che lascia di solito la stazione dell'Est alle 17,49, era stata ritardata sabato sera, a causa della nebbia, di circa due ore. Il convoglio partiva poco dopo le 19 e, tra Vaires e Lagny, a 25 chilometri da Meaux, nel luogo detto del Ponte di Chauveau, il macchinista, che a causa della nebbia, conduceva il treno con estrema prudenza, arrestava la marcia poichè i segnali indicavano che la via non era libera. Infatti, un chilometro più innanzi un treno locale era bloccato. Nulla poteva far prevedere che il treno 55, fermo sulla linea, fosse in pericolo, perchè doveva essere coperto dai segnali automatici. Però, ad un certo momento, i viaggiatori udirono lontano il rumore di un convoglio in marcia che inquietò qualcuno; ma nessuno ebbe il tempo di riflettere.*

*Improvvisamente, dopo alcuni fischi stridenti, il treno venne investito con una violenza inaudita. Le vetture di coda, costruite interamente in legno, rimasero completamente maciullate e da ogni parte, dopo lo spaventoso fragore dell'urto, salivano grida ed appelli strazianti.*

*Che cosa era accaduto? Il diretto Parigi-Strasburgo, che secondo l'orario avrebbe dovuto partire dalla stazione dell'Est verso le ore 18, a causa della nebbia era stato fatto partire alle 19,25, poco dopo il treno 55 e sullo stesso binario. La potente locomotiva investendo in coda il treno fermo ne fracassava le ultime quattro carrozze e sovercliiava la quinta schiacciandola sotto il suo peso.*

*E' facile immaginare come, nella notte resa più oscura dalla nebbia, siano occorsi lunghi sforzi per dominare la generale confusione. Gli scampati si adoperarono immediatamente, alcuni per tentare di liberare i feriti, altri per correre alla ricerca dei soccorsi dirigendosi verso Lagny, Vaires e Pomponne. Numerosi abitanti di queste località si precipitarono sul luogo della catastrofe, recando torcie e fanali. Furono accesi dei grandi fuochi, che rischiararono uno dei più tragici spettacoli che sia possibile immaginare e pari soltanto, a giudizio degli scampati e dei testimoni che videro i miserandi corpi straziati ed udirono i rantoli dei moribondi in mezzo al groviglio inestricabile del materiale infranto, ad una delle più orribili scene di guerra.*

*Alla mezzanotte le squadre di salvatori avevano estratti dai rottami del treno investito cento cadaveri che vennero collocati lungo il binario, mentre i feriti con un treno speciale ed a mezzo di automobili venivano trasportati a Parigi, a Torigny, a Lagny, a Pomponne negli Ospedali e presso cliniche private. Occorrevano infinite precauzioni per liberare i disgraziati che gemevano tra i rottami disseminati su una lunghezza di trecento metri. Nel treno investitore, le cui vetture erano metalliche, pochi viaggiatori erano stati feriti o contusi.*

### Atroci episodi

*Verso le tre del mattino, due potenti gru, una da cinquanta ed un'altra da trenta tonnellate, giungevano con un treno di soccorso, sul posto: si potè allora cominciare a rimuovere i rottami più pesanti. Nel frattempo lo Stato Maggiore dei pompieri di Parigi e numerose ambulanze erano venute ad aggiungersi ai soccorritori. I fasci luminosi dei fari ad acetilene permisero di scoprire altri cadaveri maciullati che erano stati lanciati lontani dal binario, al disopra del terrapieno: uno di essi si trovava addirittura impigliato su una cancellata in ferro.*

*L'eroismo ha avuto la sua parte. I salvatori anonimi, i volontari che per primi, con coraggio indomito, malgrado la rigida temperatura (si accusano 10 gradi sotto zero!) si adoperarono nell'opera di soccorso furono una legione. Si cita, tra gli altri, il nome di un giovane marinaio Giacomo Ancel, della flottiglia di sottomarini di Cherbourg, scampato alla catastrofe, che fino all'alba si è prodigato senza tregua, liberando i feriti e confortando i morenti; adducciolando su una rotaia coperta da uno strato di ghiaccio, egli si ferì ad una gamba, ciò che tuttavia non lo fece desistere dalla sua nobile opera; all'alba poi si accasciava in seguito ad una crisi nervosa.*

*Gli operai della Compagnia dell'Est sono stati al disopra di ogni elogio. Gendarmi, addetti alle vetture requisite sulla strada di Parigi ed automobilisti privati si unirono immediatamente ai salvatori. Medici ed abitanti di Meaux rivaleggiarono in abnegazione ed in sforzi. E così per tutta la notte. Alle prime luci del giorno, mentre i fuochi accesi lungo il tratto di strada ferrata lanciavano gli ultimi guizzi, i salvatori rabbiosamente si accanivano ancora nella loro opera, cercando di strappare dai rottami i cadaveri che ancora si scorgevano. Ve n'erano alcuni che quasi più non avevano carne, con la testa, le gambe, le braccia stroncate, schiacciate.*

### L'immensa camera ardente

*Per tutta la giornata di domenica e ancora nella notte il lavoro di sgombero sulla linea è continuato indefessamente ed è terminato soltanto ieri mattina, sotto la neve che cadeva fitta.*

*I binari sono stati liberati dall'inestricabile groviglio di ferramenta contorte e di legname in frantumi e i primi treni hanno potuto passare ieri mattina lentamente.*

*I cadaveri delle vittime sono stati trasportati alla stazione dell'Est a Parigi, ove, in un immenso locale del sotterraneo, venne improvvisata una cappella ardente. Scene strazianti si sono svolte al momento del riconoscimento delle vittime, sove della quali rimangono ancora da identificare; tutte donne, ad eccezione di un giovane e di un bambino di due anni.*

*Dal Commissariato speciale ove vengono fornite informazioni i visitatori sono condotti al lugubre sottosuolo ove sui banchi destinati a ricevere i bagagli i cadaveri sono allineati. E' uno spettacolo orribile e occorre molto coraggio a quelli che vi si presentano e si chinano ansiosi su quei corpi mutilati. I volti sono in maggioranza insanguinati, i vestiti a brandelli ed è con molta fatica che i riconoscimenti vengono fatti. Quando uno dei morti è riconosciuto identificato viene deposto in una delle bianche casse che sono state preparate e il cui alto macchio è poco a poco diminuisce. Degli impiegati delle pompe funebri compiono la loro triste missione mentre delle donne straziandi si rincorano.*

*Ieri sera una povera donna, inginocchiata contro la bara in cui il marito era stato deposto, puliva col fazzoletto il volto tumefatto e sanguinoso. Tale funebre toeletta, fatta lentamente, ha causato in tutti i presenti una violenta emozione.*

### Tre deputati tra le vittime

*Questa impressionante camera ardente è stata meta di un interminabile pellegrinaggio ed è stata visitata anche dal Presidente della Repubblica, che su ogni salma aveva fatto deporre un grande mazzo di fiori. Il Capo dello Stato si è anche recato a visitare i feriti che si trovano all'ospedale, intrattenendosi con ognuno di essi.*

*La notizia della catastrofe ha prodotto viva impressione a Palazzo Borbone e al Lussemburgo, ove pervenne durante la seduta notturna di sabato. L'emozione è stata particolarmente viva alla Camera, dove si sapeva che un certo numero di deputati erano partiti per tornare alle loro circoscrizioni per una breve vacanza. Il Ministro dei LL. PP. e il Sottosegretario agli Esteri hanno lasciato subito l'aula per recarsi sul luogo della catastrofe; essi tornarono dopo un paio d'ore a Palazzo Borbone, ove diedero ai loro colleghi le prime informazioni. Si è così appreso che parecchi parlamentari si trovavano fra le vittime; l'onorevole Schleiter, deputato e sindaco di Verdun, rimasto morto sul colpo; l'on. Enrico Rollin, deputato dell'Alta Marna e sindaco di S. Dizier, l'on. Paul Morel, ex-Sottosegretario di Stato e sindaco di Vesoul, morto in seguito alle ferite riportate; l'onorevole Poittevin, deputato della Marna, che ha riportato la frattura complessa delle gambe sinistre ed il cui stato desta qualche inquietudine.*

### L'inchiesta giudiziaria

*Intanto, quasi contemporaneamente all'inizio delle opere di salvataggio, le autorità giudiziarie iniziavano l'inchiesta per accertare le cause del disastro e le eventuali responsabilità, cominciando con il visitare i vagoni e le locomotive, prelevando dei pezzi che dovo le perizie, permetteranno di accertare le cause dell'accidente.*

*Il macchinista Luciano Daudigny ed il fuochista Charpentier, del treno investitore, usciti miracolosamente incolumi, erano stati subito condotti sopra un vagone, ove dei gendarmi li sorvegliavano. Inebetiti, rimasero per lungo tempo in uno stato di profonda prostrazione, mormorando parole sconnesse, delle cifre, che dovevano probabilmente corrispondere alla velocità del loro treno al momento dell'accidente. I due uomini sembravano in preda ad un sogno atroce. Furono interrogati lungamente e separatamente: entrambi dichiararono al giudice istruttore Rebeul di avere visto i segnali, che dovevano proteggere il treno fermo, aperti anzichè chiusi. Daudigny e Charpentier non si dipartirono da questa loro linea.*

*Alla prigione di Lagny, dove sono stati trasferiti, essi hanno ricevuto la visita delle loro mogli che si recavano in seguito dal Giudice istruttore per conoscere la durata della loro detenzione: il Giudice ha detto loro che l'arresto era una misura resa necessaria dal desiderio di procedere ad una inchiesta imparziale e per ottenere dagli interessati dichiarazioni precise.*

*Il Giudice istruttore ha proceduto ieri all'interrogatorio di numerosi testimoni, tra cui un macchinista e un aiutante macchinista del deposito di Vaires, i quali hanno dichiarato che passando davanti a due macchieri o dischi chiusi, il cosidetto « cocodrillo » non aveva funzionato nè avevano sentito la sirena d'allarme che deve scheggiare in tale eventualità. La constatazione era stata fatta registrare dal macchinista capo del distretto da cui dipende la macchina del treno. Pare del resto non impossibile che il gelo possa avere impedito il funzionamento dell'apparecchio.*

*L'inchiesta sarà del resto condotta con la maggiore celerità e non è improbabile che i due ferrovieri vengano presto rimessi in libertà provvisoria. Dei documenti sono stati consegnati agli esperti, insieme a parecchio materiale: indicatori di velocità, striscie che conservano la traccia della velocità realizzata e dei segnali vigilati.*

### Come fu evitato un altro disastro

*V'è da fremare pensando che una seconda catastrofe ha potuto essere evitata solo per un vero miracolo: l'espresso Chalons-Parigi, poteva infatti venire arrestato a 150 metri appena dal treno investitore! Il macchinista dell'espresso continuava infatti ad accelerare la velocità sembrandogli che la via fosse libera, poichè i segnali luminosi gli erano apparsi nella nebbia di color verde; ad un tratto — racconta il macchinista stesso — mosso da uno strano presentimento si volse indietro e scorse invece la luce rossa: in un baleno bloccò i freni arrestando di sotto la velocità del convoglio; i viaggiatori se la cavarono così soltanto con un po' di paura.*

*Dai primi risultati dell'inchiesta e da quest'ultimo episodio, sorge imperioso il problema della sistemazione delle segnalazioni sui treni e lungo le linee.*

*E appunto nei corridoi della Camera, appena giunta la notizia della catastrofe, i deputati deploravano che non fosse stato dato seguito al progetto di legge tendente a imporre alle ferrovie l'applicazione dell'apparecchio Rodolosse, che riproduce automaticamente sulle locomotive i segnali che si trovano lungo la linea. Parecchi si sono dichiarati pronti a riprendere e sottoporre il testo di legge a tale riguardo non appena verranno ripresi i lavori parlamentari.*

*I funerali solenni delle vittime avranno luogo mercoledì prossimo. Per rispettare la volontà delle famiglie che hanno mostrato desiderio di fissare esse stesse il giorno delle esequie dei loro cari in provincia, è stato deciso che l'omaggio del Governo precederà la partenza delle salme. La cerimonia che sarà quanto mai semplice, avrà luogo alle 9,45 nell'interno della stazione dell'Est, davanti ad una camera ardente. Questa cerimonia si svolgerà alla sola presenza delle famiglie e delle personalità ufficiali. Saranno pronunziati discorsi dal presidente della Compagnia dell'Est e dal Ministro dei Lavori Pubblici, a nome del Governo.*

*Il Ministro degli Esteri ha ricevuto in questi due giorni la visita di tutti gli Ambasciatori e Ministri capi di missioni venuti ad esprimere le condoglianze dei rispettivi Governi. Il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza fu uno dei primi a recarsi domenica mattina al Quai d'Orsay per presentare a Paul Boncour i sentimenti di profonda condoglianza del Governo italiano.*

# CRONACA CITTADINA

## Il dono natalizio del Duce

### recato ai bilgemi dal Segretario Federale

*Invano* a sedici case, sparse dovunque, nelle zone periferiche della città in quegli agglomerati che ancora recano il nome di una antica cascina, oppure che si aprono sulle strade che sanno di troppo nuove, incassate come sono fra l'uno e l'altro stabilimento industriale, si è fermata ieri mattina una automobile. Ne sono discese alcune persone che hanno salito tutte le rampe delle scale perchè si sono aggirate nel dedalo dei cortili e raggiungere la stanza a terreno, situata proprio in fondo. Fra questi, la cascata di ruvida lana sulla camicia nera, il Segretario Federale. Andrea Gastaldi ha così voluto compiere anche quest'anno la visita di Natale ai meno favoriti dalla fortuna. Dagli infiniti elenchi dell'E.O.A. sono stati tratti i nomi di coloro il cui caso più direttamente suscitava pietà e compassione. A questi, che in altri tempi avrebbero potuto chiamarsi derelitti o paria, si è voluto dare una prova di quella solidarietà che in Regime fascista lega tutti gli italiani. Le prime visite si sono compiute in case di via Mantova, in Bertoulla, in borgata Bizzonetti. Nessuno, naturalmente, attendeva la visita.

*Sono da poco trascorse le nove e le donne stanno accudendo alle prime impellenti necessità della giornata. Metà dei bimbi è già messa in ordine e rassettata; alcuni altri sono ancora in attesa delle abluzioni che precedono il caffè-latte. Gli uomini e i maschietti scattano sull'attenti, trasognati nel vedere, nella propria casa, in una povera cameretta ove si svolge tutta la loro vita una personalità che finora non hanno visto che di lontano, dal rango serrati della scolaresca, o dalle schiere delle Organizzazioni sindacali, durante le cerimonie. I più credono che si tratti di una visita di controllo, riguardante il funzionamento dell'E.O.A. Mostrano la tessera, ringraziano di quello che hanno ricevuto, sorridono compiaciuti e fatti più tranquilli dai sentirsi avvicinati da chi rappresenta tanta benefica provvidenza. La prima domanda, nella mattinata di Natale, d'obbligo, è rivolta ai bambini, per sapere che cosa ha loro portato Gesù Bambino.*

*La risposte parlano di soccoletti, di berretti, della cartellina per la scuola di un semplice libro di lettura, di tante altre piccole cose che rappresentano certo il minimo e provvido sollievo di una madre, ma non bastò il cuore di privare le proprie creature della gioia di una sorpresa. Si indovina però facilmente quanti sacrifici abbia dovuto costare anche il dono del valore di pochi soldi. I più grandicelli sono compartecipi in modo assai più preciso della vita della famiglia e rispondono a loro « sulla » accompagnando le brevi parole con un sorriso che non si sa se sia più di comprensione o di superiorità. Allora il Segretario Federale, accertata così nel breve dialogo la necessità di comune, reca « il Natale » del Duce. Solo allora viene compreso il perchè della visita e gli occhi dei componenti la famiglietta si sgranano nella gioiosa sorpresa.*

*Il popolo nostro, per tradizione, non è parolaio. La originaria fierezza vieta le manifestazioni troppo rumorose di qualsiasi sentimento, ma le parole con le quali l'offerta è ricompensata, dicono tutta la commozione di quegli animi. Ognuno si affretta poi a precisare come verrà impiegata la somma piovuta inaspettata, come dal cielo, nel non florido bilancio famigliare. Lo stretto vestito, gli abiti pesanti ricomparsi all'aperto di pegno, il conto saldato col prossimo negozio. Così si passa di riso in riso, dall'una all'altra casa. In corso Altacomba nella stessa a terreno la visita sorprende una donna ancor giovane. Cinque figli ed uno che sta per giungere.*

*Il più grandicello, di undici anni, alunno della quinta elementare, regge nell'assenza del padre la dignità della primogenitura e sta a fianco della mamma in aspetto quasi di protezione. Ha fatto per l'occasione un magnifico saluto romano che se lo disciplina delle Colonie Marine e dell'O. N. B., e non si perita di interloquire con qualche monosillabo. Egli pure però crede che il Segretario Federale sia venuto alla sua casa così come un giorno lo vide forse nella Colonia o nella scuola, in visita ispettiva. Non lo dice, ma sente tutta la fierezza di essere oggetto di una tale visita e tutta la gioia di poter presentare all'Autorità Fascista la propria casa. Quale casa sia. Al momento del commiato il Segretario Federale porge alla donna alcuni biglietti di banco. Il ragazzo, cui certo le privazioni ed i discorsi di ogni giorno hanno ben saputo dare il senso di come quel denaro rappresenti una piccola fortuna, nel vedere la propria mamma in possesso di quei foglietti azzurri quasi troscolore.*

*Nel ringraziamento della madre e del figlio è tutta la loro anima, semplice e buona.*

*Si prosegue, e ci si porta assai oltre gli stabilimenti del Lingotto, al crocevia, dove, innanzi ad un caffeuccio sta la piccola folla in attesa dell'ora del pranzo. All'ultimo piano della casa, un'altra visita di bimbi riceve il dono natalizio. Si scende. L'assembramento si è appressato all'automobile in attesa e due fanciulli si parano innanzi al Segretario Federale. Anche a loro la domanda di rito. Ai due piccoli nessuno ha potuto fornire il minimo dono. Andrea Gastaldi li conduce con sè nell'androne e quando essi ritornano fra la folla hanno negli occhi il sorriso che dice come il dono sia giunto. Dalla folla si leva spontaneo un alalà.*

*Ecco di nuovo un'altra casa ove la sventura ha trovato l'arma più sottile per assalire, scavalcando ogni buona volontà ed ogni forza umana. Il padre, artigiano, ha subito l'attacco implacabile delle sostanze velenifiche che dovevano servire al suo lavoro. Prima gli occhi, poi anche le mani hanno avuto il deleterio*

## Altre iniziative benefiche

### Al Gruppo « Duntzf » - Al « Faro » - Gli artisti teatrali per gli sparazzamini

Il Natale, oltre le altre grandi manifestazioni delle quali abbiamo già dato o diamo notizia in questo numero, ha avuto alcune espressioni benefiche per i particolare interessamento avuto dal Partito, attraverso i Gruppi Rionali, come di Gruppi privati, in una gara nobilissima di solidarietà umana.

A cura del Gruppo Rionale « Mario Giovanni » nei locali del Gruppo stesso, in via Chiesa, sono stati ieri riuniti circa centocinquanta bambini della famiglie più indigenti della zona, ai quali è stato servito il pranzo natalizio. Ad assistere alla refezione, che era stata preparata e servita a cura delle Signore Patronesse, fra le quali si trovava la contessa Bice Barattieri di San Pietro, si è recato pure il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Tanto i bimbi, quanto i parenti che li avevano accompagnati, hanno improvvisato una viva dimostrazione al Duce ed al Fascismo.

Il « Faro », la ben nota istituzione filantropica torinese, ha partecipato alla fraterna cristiana con un Natale benefico, che è riuscito al tempo stesso una geniale manifestazione di arte floreale. Sei fra le more sale della sede di via Pietro Delpiano, 14, collegate da corridoi, sono state trasformate in una magnifica serra, nella quale i fiori e le piante ornamentali, disposti con gusto squisito, danno l'illusione di trovarsi in un lembo di paese incantato. Ciclamini giganteschi, azalee, orchidee, primule, trionfano nella gamma dei loro colori delicati, fra i pini e le palme.

Tutti i fiori quanto gli alberi sono esposti da ditte cittadine. Molta folla di mamme e cioni ha visitato la riuscitissima Mostra, che per la grazia con è intonata a lo scopo che si prefigge nei riguardi dei bisognosi, ha suscitato la più viva ammirazione. La Mostra rimarrà aperta ancora per parecchi giorni.

Uno degli episodi natalizi più commoventi è stato quello che, con il compimento di un rito religioso, ha consentito agli attori che recitano nei teatri torinesi, agli artisti lirici ed orchestrali ed ai cultori delle arti plastiche e figurative, di spargere intorno a sè un po' di bene.

Sino dal principio del corrente anno, ad iniziativa della Società Autori Cattolici, si è istituita la Messa domenicale per l'Artista, la cui celebrazione ha ieri coinciso con la distribuzione di pacchi agli sparazzamini. Alle 11,30, ora in cui la cerimonia si è svolta, la bella chiesa della Trinità, in via Garibaldi, 6, era affollata da S. E. il Cardinale Fossati.

Alla Messa erano presenti numerosi artisti drammatici, lirici, coristi, orchestrali, ballerini, attori di varietà, ecc. Fra le molte sale della sacrestia, nelle quali si erano radunati, erano pure presenti i bambini, figli di artisti, che hanno ricevuto i pacchi natalizi. Ogni pacco era contrassegnato da un numero, che corrispondeva a quello di una tessera, che ogni artista aveva ritirato all'ingresso della chiesa. Ogni numero aveva diritto a un pacco, che conteneva, oltre a dolciumi, un dono in denaro, che variava da 50 a 100 lire.

Alla fine gli sparazzamini, nella sagrestia hanno ricevuto dalle mani delle gentili attrici i pacchi natalizi, generosamente offerti da ditte commerciali e impresari teatrali. La distribuzione è stata preceduta da brevi parole dell'Ammirabile Di Sambuy, a cui per l'Opera sparazzamini ha risposto il signor De Silvestri.

Il giorno di San Silvestro, la Messa sarà celebrata alla stessa ora da S. E. il Cardinale Fossati.

## Il telegramma di Andrea Gastaldi a S. E. Achille Starace

Il Segretario Federale subito dopo la celebrazione al Teatro Vittorio Emanuele, ha inviato a S. E. Achille Starace Segretario del Partito il seguente telegramma:

« S. E. Achille Starace - ROMA-LITTORIO.

*« Le 600 Famiglie che nel nome del Duce hanno ricevuto oggi il pegno di natalità et munalità comprendendo il significato morale e simbolico della giornata resa sacra per la esaltazione della Madre e del Fanciullo hanno elevato vibrante grido di riconoscenza devota al Capo cui debbono serenità et gioia dei loro focolari ».*

*« A V. E. interprete fedele volontà Duce l'augurale saluto dei beneficiati e delle Camicie Nere torinesi.*

*Devotamente* ANDREA GASTALDI ».

## Vito Mussolini al Segretario Federale

Al telegramma indirizzatogli dal Segretario Federale nella celebrazione dell'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini il Direttore del *Popolo d'Italia* ha risposto:

« Gastaldi, Segretario Federale, - TORINO. — *Sensibilissimo ringraziamento con animo profondamente commosso.* - VITO MUSSOLINI ».

### LA BEFANA

*Al Piatto Micca*, sabato 6 gennaio p. v., alle ore 14, verrà celebrata, a cura di un Comitato femminile, la 12.a Befana della Associazione torinese Piatto Micca, nel teatrino degli Artigianelli, via Juvara N. 15. Le iscrizioni si chiudono entro il 30 corr. mese.

*La Cassa Malettie Lavoratori Speciali e Criminali*, in occasione della « Befana Fascista » dell'Anno XII, provvederà alla distribuzione di pacchi di regali utili a favore dei figli dei soci meno abbienti. Pertanto invita tutti gli operai interessati, muniti di documenti, a volersi prenotare da oggi a tutto il 30 corr. in corso Galileo Ferraris 13, alla sede della Mutua.

## Spara contro la moglie perchè gli rifiuta del denaro

La casa di via Principe Amedeo 15 è stata funestata da un triste dramma. In un alloggio di tale casa abita certa Vaira Maria fu Antonio, di 28 anni, sposata a tale Giacomo Marchino fu Felice, di anni 32, abitante in via Maria Vittoria 51. La causa della diversità di abitazione è data dal fatto che i due, il cui carattere era in continuo contrasto, avevano finito per separarsi. Domenica corr. verso le 21,30, il Marchino si recava dalla moglie, evidentemente del denaro. Sembra che in donna abbia rifiutato. Allora il marito, estratta la rivoltella, ha esplodevo diversi colpi contro la poveretta, che, gettato un urlo, si è accasciata al suolo, perdendo sangue. Anche il Marchino rimaneva accidentalmente ferito. Trasportati all'ospedale San Giovanni, i due coniugi vi sono stati ricoverati in pericolo di vita.

## La morte di una donna investita dal tram

Verso le ore 18 di domenica, la signora Emilia Bersone fu Francesco, di 73 anni, abitante in via Maria Vittoria 32, mentre transitava in piazza San Carlo, all'angolo di via Santa Teresa era travolta e gettata al suolo da un tram della linea numero 20. La donna, soccorsa da astanti, veniva trasportata all'ospedale S. Giovanni. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri le condizioni della Bersone andavano aggravandosi verso le 14 la donna cessava di vivere.

## La fine del piccolo Dotto

È morto ieri all'ospedale San Giovanni, dopo inaudite sofferenze, il bimbo Marcello Dotto, di 3 anni, abitante in via Sandro Botticelli 23, il quale l'altro giorno, come è stato pubblicato, mentre giocava nella cucina della sua abitazione, era caduto in una pentola di acqua bollente riportando gravissime ustioni.

## Bollettino demografico di Torino

**24 Dicembre 1933 - Anno XII**

| | |
|---|---|
| NASCITE | 11 |
| MORTI | 24 |

**25 Dicembre 1933 - Anno XII**

| | |
|---|---|
| NASCITE | 17 |
| MORTI | 11 |

## STATO CIVILE

24 dicembre 1933-XII

NASCITE 11: maschi 3, femmine 8.

MORTI 24: Mazzuca Teresa nubile Lanza, di anni 74, da San Germano V., casalinga, via Morosini 117 — Storti Rosa ra. Santa id. 68 di Cruisinallo, agiata, via Livorno 30 — Perino Giacomo fu Giuseppe, id. 61, da Feurla, meccanico, via Pisa 28 — Masario Gabriella ved. Macario, id. 75, da Consonbrato, casalinga, via della Rocca 34 — Diena Felice fu Lazzaro, id. 89, da Carmagnola, agiato, via Mercadante 12 — Terracini Michelina m. Sacerdote, id. 58, da Asti, agiata, via Fabro 2 bis — Quattrocchio Maria fu Giuseppe, id. 84, da Pecetto, pensionata, via Le Chiuse 6 — Bona Rosalba di Eugenio, di mesi 11, da Torino, via Bernardino Luini 73 — Antona Luigia m. Cuniseillo, di anni 75, da Chieri, pensionata, via S. Massimo 47 — Mettica Giuseppe m. Amato, id. 56, da Chieri, casalinga, via Chiesella 21 — Villani Giuseppe fu Annibale, id. 69, da Carut, pensionato, via Frassinoro 51 — Calleri Clara m. Meriggio, id. 63, da Murazzano, casalinga — Parfaillini Angiola m. Pastori, id. 36, da Oigiate Olona, casalinga — Jull Editore di Clemente, id. 24, da Cuccaro M., sarto — Revelli Maria fu Michele, id. 76, da Centallo, casalinga — Castiglione Caterina, ved. Garigilo, id. 69, da Carignano, casalinga — Rossico Angelo fu Giacinto, id. 64, da Mombello M., esercente — Picchedda Speranza, m. Benifatti, id. 46, da Esparri, casalinga — Allisni Giuseppe fu Giovanni, id. 32, da Torino, manovale — Bresciani Carlo fu Primo, id. 65, da Brescia, fabbro.

25 dicembre 1933-XII

NASCITE 17: maschi 10, femmine 7.

MORTI 11: Ambrosiani Maria, di giorni 15, da Torino, via Cassini 66 — Cavaglia Costanza fu Giuseppe Giovanni, di anni 68, da Torino, casalinga, via Sebino 8 — Gilardi Anna ved. Lana, id. 87, da Torino, casalinga, strada Abbadia di Stura 482 — Casalegno Leonildo di Michel, id. 66, da Torino, commerciante, via Ormea 74 — Bertolone-Marina Enrico fu Giuseppe, id. 65, da S. Maurizio C., pensionato, via Feletta 14 — Amelotti Luisia ved. Brassone, id. 80, da Alessandria, agiata, via Roma 20 — Galvano cav. uff. Pietro fu Andrea, id. 86, da Ribbiana, cambiatore, via Maria Vittoria 21 — Dellupi Luisa ved. Berruti, id. 80, da Scicles, ferrovecchia, via Bogino 9 — Corazza Giuseppina di Cesare, id. 40, da Torino, sarta, via Perini 5 — Costano Giovanni fu Luigi, id. 66, da Margara, cocchiere, via Madonna Campagna 4 — Rivetti di Agostina ved. Ramoa, id. 66, da Cava, casalinga, via Villafranca 76.

## Seguendo la Cronaca


**da BIANCHI GIOCATTOLI REGALI E STRENNE**

Continueranno anche da oggi le grandi vendite di balocchi e di articoli assortimenti per regalo in occasione di fine d'anno e della Befana.

Assortimenti sempre ricchissimi; prezzi sempre imbattibili.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Dante.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIA** (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Giramondo » di G. Caslini.

**ALFIERI** (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Zaza » di Simon Berton.

**CHIARELLA** (Comp. operetta Rovesi). — Ore 21,15: « Katiska » di Lehiar.

**BALBO** (Comp. E.I.A.R.). — Ore 18,15 e 21,15: « Torino Notacina » di Chiappo, Lampo e Filippini.

**ROSSINI** (Comp. Casalegno). — Ore 18,15 e 21,15: « Don Giuseppe » di Marsano e Tasso.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Boccaccio ».

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** (Mostra personale del pittore Lupo). — 14-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

**FARO.** — Mostra della scultore Francesco Messina. — Esposizione di fiori.

### I divertimenti


**Esauriti continui al CINEPALAZZO col REGNO DELLA CROCE la spettacolosa commovente film**

di Cecil B. De Mille per la Paramount. Esso ha quattro interpreti di fama mondiale: Elissa Landi, Claudette Colbert, Fredric March e Charles Laughton.

*Oggi inizio spettacoli ore 15,30.*

**Spettacoli cinematografici**

**CHIERI:** « Lisetta », Rina Merlini, Vittorio De Sica, E. Cialente, M. Bonanni, Ciacchetti

**VITTORIA:** « Rocambole » e Grande Spettacolo di Arte Varia.

**ITALIA:** « Pagliacci » Rina Merlini, Cialente, **MARCONI:** Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e film: Angelo della vita (novità assoluta). Dalle 24 alle 2 Dancing con Varietà.

**SPLENDOR:** ale sono un sogno» Paul Muni

**IDEAL:** « Il circolo desiderato » V. De Sica.

**ALFI:** King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.

**STATUTO:** « Bontà d'amore » Crik e Crok

**BORGO:** « Il grande squadrone » Vilma Banky, Luis Trenker, Fuoci progr. Cartone a co. lori naturali: Nel paese delle fate.

**PRINCIPE:** « L'amore canta nome » Varietà

**SAVOIA:** « Violetera » e « Prendetela viva »

**REGINA:** « Tigri del Pacifico » Robinson.

**NAZIONALE:** « Illalire, Edizione Parlata.

**AMBROSIO:** « La mare bianca di Gabler e Cartoni animati a colori naturali.

**DIVERTIMENTO CONTINUO e risate clamorose alle STATUTO per RAMON NOVARRO e CRIK e CROK**

Ramon Novarro è simpaticissimo in un film di prima visione per Torino: *Partita d'amore* e con lui agiscono *Madge Evans* e *Ralph Graves*.

*Crik e Crok* sono i protagonisti lepidissimi di uno spassoso film

**SOLDATI DI VENTURA**

che ha già scatenato un numero incalcolabile di risate. Ieri continui esauriti.

Proseguono le repliche del ricco e indovinato programma natalizio.

**VITTORIO DE SICA**

signore del sorriso e del bacio amore

**DORIA PAOLA**

regineite del cinema italiano, rivelati dal capolavoro di Kenia e Forzano:

**IL SIGNORE DESIDERA ?**

vi attendono, per farvi trascorrere due ore di sano buon umore al Cine

**IDEAL**

il locale dei grandi spettacoli.

**KING-KONG**

prosegue nelle trionfali repliche al

**CINE ALPI**

*King-Kong* è il film che dovete vedere!

**ITALIA: PAPRIKA con ELSA MERLINI**

Renato Cialente, Sergio Tofano, Viarisio

**NAZIONALE e TORINESE: MILADY,**

il film delle sensibilissime avventure.


### E. I. A. R. - Radio Torino

7,45: Ginnastica da camera. — 8. 12,40, 16,30, 19,00, 23: Giornale radio. — 12-13, 13,45: Dischi di musica sinfonica e varia. — 13,5: Carlo Veneziani e la canzone di Montecarlino; Cinque minuti di buon umore. — 13,10-13,30 e 13,45-14,15: Trio Chini, Zanardelli, Cassino. — 13,30-13,45: Dischi. — 16,40: Quaderno dei bambini. — 17,10: Musica da camera col concorso del violoncellista Giorgio Lippi: al pianoforte il M.o Mario Salerno. — 17,55: Cose, dell'Utico arcaici. — 18,18-19: Notizie sportive e con del Dopolavoro e della Società Ginnastica. — 19: Notiziario in lingua estera. — 19,30: Dischi. — 20,30: Orchestra del Casino. — 20,40: Dischi. — 21: Trasmissione del Teatro Carlo Felice di Genova dell'opera « Le maschere », 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'autore. Negli intervalli: Adriano Grande: « La modernissima poesia italiana », conversazione. Notiziario e giornale radio.

**Roma** Napoli, Bari, Milano II, Verona 44 — Ore 20,40: Musica sinfonica. — 20,10: « L'amore in cinese », commedia in un atto di G. Rarazzini. — 21,40: Concerto variato: — **Bolzano** - Rimini. — **Palermo**: ore 20,45: « Otello », opera di G. Verdi. — **Vienna**. — Ore 20,40: Paul Burani: « Leggenda d'inverno », commedia. Seguono la 5 sinf. — **Barcellona** Lahyetta Lyon la Bona. Martin. Parlat Y C., Strasburgo. — Ore 21,30 Rendel « Il Mevia » concerto per soli cori e orchestra (150 esecutori). — **Milano** R. - Ore 24: Il E. Arturo « Cinfonetta », trasmissione con televisione. — **Varsavia**. — Ore 20: Abraham « Un ballo all'Excelsior », operetta in tre atti. — **Bratislava**: Ore 20,45: soli di ballo (arie rumene): Mr. Concerto. — **Barcellona**. — Ore 22,10: Concerto. — **Bucarest**. — Ore 19,30: Gesta Regevari « Il Principe X », commedia in 3 atti. — Ore 22: Concerto vocale con musiche di Wolf e Rodert.

### Concerto Menuhin

La vendita dei posti per questo concerto continua al chiosco di Piazza Castello. Poche poltrone e poltroncine non ancora disponibili, ma numerosi i biglietti di ingresso per la platea, la prima e la seconda galleria, la quale, com'è noto, non è numerata. La direzione della Sezione musicale della Pro Cultura Femminile avverte che per questo concerto non sarà valido il tesserino d'invito.

**Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.**

**Per ragguagli di spazio le « pubblicazioni di matrimonio » di questa settimana compariranno nella nostra edizione della sera.**

LA « GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO »

## La glorificazione della maternità al teatro Vittorio Emanuele

### alla presenza della Principessa Maria Adelaide

Quante persone erano presenti domenica al Teatro Vittorio? Molte, molte di più, che mai il teatro ne abbia viste per una qualsiasi prima, poichè coloro che affollavano la platea, i gradinate, le sedie delle gallerie, recavano per la massima parte, tra le braccia, un fanciullo, un altro ne tenevano in grembo e un altro ancora avevano fra la ginocchia. Così bisogna moltiplicare almeno per tre il numero dei posti disponibili per avere l'esatto computo della massa di esci, che ha inaspettatamente, più e più volte, con slancio pari all'affetto, acclamato al Duce, per rendergli le grazie della provvidenza che, per suo volere, hanno fatto bella e degna la giornata della Madre e del Fanciullo. Come era stato annunciato, nella cerimonia svoltasi nel gran teatro erano stati invitati tutti coloro cui da una o dall'altra parte, da enti benefici, istituzioni, ditte private, era stato assegnato un premio per aver cooperato alla grande battaglia indetta dal Regime a favore della rinascita demografica. Mamme venute da tutti i rioni, da Lucento come da Bertoulla, portando con sè almeno parte della numerosa nidiata, bravi operai che sotto i panni del giorno della festa rassavano la Camicia Nera, l'insegna della loro fede, ritti levantati, con le grosse mani callose, tutti commossi con lo stesso slancio e lo stesso cuore, ad una festa che voleva essere ed è stata esaltazione della gentilezza propria dell'animo italiano. Festa resa in particolar modo solenne dalla presenza di una Principessa, sa Sabauda, Maria Adelaide di Savoia-Genova, e dall'intervento di tutte quelle personalità che in Regime fascista, nel clima creato dal Duce, sanno affiancarsi con il cuore e con la presenza fisica stessa al popolo. S. E. Teruzzi, Prefetto, S. E. Ago, Comandante designato di Armata, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il senatore S. E. Casanoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Maggia, Procuratore Generale, il senatore Paolo Thaon di Revel, Podestà, il senatore Ansaldi, Presidente della Provincia, tutti gli esponenti delle molte organizzazioni del Regime che, avendo vissuto giorno per giorno la vita del popolo torinese, si sono trovate sulle condizioni di poter indicare quei casi che più particolarmente sono degni di considerazione e che nella celebrazione non formale, ma rattiva e creditrice della Madre e del Fanciullo, emergono.

Sono appena cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso delle autorità quando prende la parola il vice-Podestà avv. Gianoglio, presidente dell'O.N.M.I. A nome pure del sen. Ansaldi egli rivolge un cordiale saluto di benvenuto ai presenti e a nome dei convenuti rende omaggio alla Principessa Adelaide. Spiega quindi il significato della festa e cede in fine la parola al Segretario Federale.

### Le nobili parole del Segretario Federale

*Accolto da una vibrante ed affettuosa manifestazione di tutte le mamme presenti, prende quindi la parola il Segretario Federale il quale dopo aver rivolto il saluto ed il ringraziamento del Fascismo torinese alla Principessa Maria Adelaide rileva la importantissima altamente simbolica e la immensa portata morale della celebrazione odierna. Celebrazione — egli dice — che assume alla vigilia della maggiore solennità Cristiana, in quanto il Duce, che ha riportati in alto tutti i valori spirituali, religiosi e morali della nostra gente, ha voluto porre simbolicamente le nostre nuove generazioni sotto il manto della più dolce e soave figura di donna e di madre, la Vergine, e sotto la protezione del suo Purgolo Divino.*

*« O mamme buone e padri premurosi! è trascorso da qualche anno il tempo in cui la donna doveva arrossire dei segni palesi della sua maternità e vivere rinchiusa in casa per timore del sorriso di scherno compiacimento dei passanti; è finito il tempo in cui le famiglie numerose infastidivano padroni di casa e coinquilini ed in cui la mamma doveva chinare il capo umiliata e mortificata nel dichiarare il numero dei suoi figli ».*

*Applausi prolungati suscitano questa verità ed Andrea Gastaldi prosegue:*

*« Il Fascismo nella sua concreta positività dei sistemi e dei costumi ha fatto giustizia definitivamente della moda di « non comprar figli per non perdere il fascino della linea » ed ha ridato alla donna il santissimo orgoglio della sua importantissima funzione di grande matrice della vitalità nazionale. Il mondo sei passato con i regimi liberali, borghesi, democratici e persino socialistici, la madre con molta prole veniva considerata con scherno e compiacentemente come una macchina di figli, e le si lasciava magari elargire nella sua povertà pubblico domestica, mentre nel passato altri si preoccupò e lavora ogni giorno per il loro avvenire migliore.*

*« E passa il cittadino nostro che va all'estero alla domanda « Chi sei tu? » può rispondere con orgoglio « Sono Italiano », e passa il nostro bimbo pronto e fiero va esclamare: « Sono un Balilla di Benito Mussolini »; così voi « Mamme e chi vi domanderà il vostro stato di famiglia imparate a rispondere d'ora innanzi: « Sono una madre fascista ».*

### Il premio del Duce

Più e più volte calorosi applausi hanno interrotto le parole del Segretario Federale, e la chiusa del discorso è sottolineata da una irrefrenabile ovazione. Le grida che si levano da ogni parte dell'ampia sala rappresentano non la esaltazione del momento, ma il sentimento vivo, profondo di riconoscenza che è in tutti i cuori. Il momento è eccitivo in sommo grado e per molti il grido di Viva il Duce è ancora di stimolo per frenare le lacrime che fanno nodo alla gola. Si inizia così la distribuzione dei premi. Vengono chiamati i capi famiglia. Una povera donna sale, con il corteggio di una pidiata di bimbi. Riceve dalle mani dell'Augusta Principessa una larga busta contenente il diploma. Ringrazia, fa per genuflettersi. È riconoscente del segno di cortesia che è stato dato alla sua condizione di sposa e di mamma semplice. Non chiede di più. Le si appressa allora Andrea Gastaldi, a lei rivolge una parola affettuosa, e come si avvede che la donna nulla di più attende, le fa noto come non il solo diploma le sia stato concesso. Apre la busta e con il diploma stacca fuori un largo biglietto viola della Banca d'Italia. « Ecco — dice il Segretario Federale — a voi il premio del Duce ». La buona donna è così sopraffatta che sembra debba venir meno. Quasi non vuol credere ai suoi occhi, che d'improvviso le si sono velati di pianto e impansi ai quali tutta la sala, con le sue luci, con i suoi palchi, tutte le persone con le loro divise, tutte le bandiere tricolori e gialle rosse turbinano in una vidda fantasmagorica. Prima ancora di prendere quel danaro, la mamma si china ai suoi figli, due, tre, ne abbraccia il busto. Marcè quella somma quanto esse rappresenti per i suoi bimbi. La folla commossa di gente umile, laboriosa e buona, scatta in un applauso che accompagna benaugurii e benedicenti e urla un nome che tutto comprende nella sua brevità in quanto rappresenta per oggi e per domani la sicurezza di tranquillità di vita e di benessere di tutto un popolo. « Duce ».

Il parossismo si gremisce, le scale che ne adducono, si affollano, per tutta l'aria è un rincorrersi di richiami, un sobbalzare di mille rien, un mescolarsi di grida di contento e di gioia. Il tutto punteggiato da voci infantili che, nel come in quel momento e in quel luogo, sono di minore disturbo, anzi di esse completamente all'ambiente. Le scene di meraviglia, di gioia si ripetevano una dopo l'altra sul palcoscenico stesso, negli ambulacri, sulla strada.

La distribuzione dei premi dura fino a mezzogiorno e ancora la folla attende per manifestare nel pieno di nuovo omaggio alla Principessa Adelaide, alle Autorità. Le parole pronunciate dal Segretario Federale hanno raggiunto il cuore di ognuno, ed il discorso è oggetto di cento commenti. Così su tutte le bocche è il nome augusto di Iolanda Cabri di Borgolo e del piccolo Pier Francesco. Le mamme « numerose » fanno alla Mamma Sabauda suffragio di voti e di benedizioni come a colei, nella quale riconoscono un esempio, una Patrona.

Nel pomeriggio, nei cinematografi cittadini Ambrosio, Torinese, Ideal, Basilio, Dante, Brunetta e Statuto, che hanno certamente accettato l'invito loro rivolto dal Comitato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, per accordi intercorsi con il Comitato comunale della O.N.M.I., sono state proiettate pellicole particolarmente intonate al carattere della manifestazione. Al Cinematografo Ambrosio vi era il film documentario « Luce » della giornata della Madre e del Fanciullo. La folla di coloro che al mattino avevano avuto premi di natalità o sussidi li ha gremito tutto in ogni posto.

*Al Gruppo Fascista Dario Pini* ha avuto luogo ieri, in occasione della festa della « Madre e del Fanciullo » un pranzo offerto a centocinquanta mamme e bimbi poveri della zona.

*Al Dopolavoro aziendale dell'A.C.T.* si è svolta ieri la Festa del Bambino alla quale sono intervenuti più di duecento figli di soci. Una recita ed uno spettacolo di prestidigitazione hanno suscitato il vivo entusiasmo dei piccoli spettatori.

# Passaggi

Quand'era ancora giovane, il crepuscolo gli dava soltanto una momentanea eccitazione, come una leggera vertigine, che peraltro giovava, non nuoceva al suo lavoro; ma, passati i quarant'anni, c'è almeno un giorno della settimana che appena l'ombra s'addensa contro la sua finestra uno strano stimolo lo assale, non sa di preciso cosa vorrebbe fare, a che gesti giungere, ma tutto gli dà noia quello che ha intorno, non sopporta le voci, la famiglia gli pare come estranea, o uscirà, o qualcosa di insolito gli potrebbe succedere, forse anche di grave. Nei primi tempi, una semplice discesa dal giornalaio gli bastava, quando risaliva era ancora lievemente nervoso, ma riusciva a riprendersi quasi subito, nulla accadeva, dopo una mezz'ora era di nuovo quello di sempre. Ma oggi questa discesa non gli serve più, deve restar fuori molto tempo, stancarsi a cercare, benché non sappia di che cosa abbia precisamente bisogno o che cosa seriamente lo attiri. In ogni modo non va verso l'abitato, sfugge le vie, i rumori, la gente. Ma quel che potrebbe fortemente interessarlo non lo trova mai, se vede delle case, degli alberi isolati, del verde, si ferma a guardare, a curiosare; dice magari tra sè: «Questo mi piace, sì, mi piace davvero», ma, dopo un poco, si stacca, non è soddisfatto, va oltre, cammina ancora.

Stasera è andato molto lontano, il crepuscolo era già stato disperso dalla notte, s'accorse che faticava molto a veder le cose com'erano, tutto gli pareva ingrandito, un muro lasciato a mezzo gli sembrò una muraglia, si fermò a misurarlo con l'occhio, ebbe l'impressione che fosse come in movimento, che quasi crescesse sotto il suo sguardo. E' una zona dove nessuna casa è stata ancora alzata, la terra intorno è rotta, sconvolta, ma gli uomini o non si sono fidati del terreno o forse dell'aria, per un poco si vede che hanno lavorato, combattuto, l'impegno forse non è stato piccolo e neanche di pochi, ma poi se ne sono andati, tutto qui è rimasto a mezzo, è restata soltanto una discreta traccia del loro passaggio e della loro fatica. S'è messo a sedere su una pietra, che forse era destinata ad un davanzale di finestra, è umida ma comoda, era già stata scalpellata, mancava soltanto che la affidassero ad una gru e sarebbe andata a posto, ora non sarebbe qui mezzo interrata dalla pioggia ed affatto inutile. Ma perchè inutile? «E' un caso che io sia venuto qui e mi sia fermato; ma è certo che, se non avessi vista questa pietra, sarei andato oltre o sarei tornato indietro, in piedi e fermo non sarei restato».

Il muro è sempre più scuro, ora potrebbe crederlo non un muro, ma una frana, cioè non una cosa fredda, morta, ma viva in se stessa e per quello che può nascondere: nidi di uccelli, midi di serpi, la vita va a ficcarsi dovunque. Del resto, anche essendo di calce e di mattoni, in quel muro ci sono certamente degli interstizi e gli insetti vi si saranno già ficcati, tutti i buchi per gli insetti son buoni. L'uomo è andato via, sono andati via forse anche gli uccelli, ma questa specie di animali non ha gli stessi bisogni, è tutt'un altro mondo, altri rapporti, altri interessi, un'altra scala di valori e di proporzioni. E pure anche quella è vita, anche là dentro drammi d'insieme e drammi di singoli, la nascita, la morte; fatti normali e fenomeni insoliti, qui il bene, là il male, oggi la pace, domani la guerra. La creatura viva e la materia, una cosa che muore prima ed una che muore più tardi, ma una fine c'è per tutte le cose, nè la creatura nè la materia possono sperare in un'evasione, la legge è sempre una, di lì assolutamente tutte le cose devono passare.

La luce s'è ormai perduta tutta, il cielo si confonde con la terra, non c'è stacco come nelle altre sere che bastava il brillio, la presenza di una sola stella per dare un tono diverso al creato, quaggiù un colore, lassù un altro. Ha voluto toccare quel muro prima di andarsene, capiva che era stupido, ma vi ha anche posato l'orecchio. Poi ha ripreso la via del ritorno. Ma non pensava, guardava soltanto la strada che gli si apriva davanti. Era ancora scuro, ma i lumi cittadini già s'intravedevano, e, dietro di essi, le case, con le loro botteghe in basso, con i loro balconi in alto. Ogni cosa si legava all'altra in un ordine sano compatto e sereno. Sentì di doversi dire qualche cosa di buono, anche di confortante; questa provvisorietà era sì terribile, ma gli esseri creati e la materia stessa non ne avevano coscienza, e se l'avevano era sempre la cosa d'un momento, una depressione che non durava; come una sorta di breve capogiro senza conseguenze. Lo spazio, il tempo, la luce che sale, la luce che decresce, le speranze, le stanchezze le malattie, le gioie, ma è come di uno che entri in una casa vecchia e dia un nome alle varie camere, un nome ed una funzione, e invece prima di lui quella casa, quelle camere ebbero altri nomi ed altre funzioni, egli adatta tutto ai suoi gusti ed ai suoi bisogni, dove guarda, dove tocca, sente riflesso se stesso; ma, come ieri era un'altra cosa, così domani, egli passato, ogni pezzo della casa avrà un altro ordine ed un'altra nomenclatura.

L'orologio della piazza Mazzini, ormai prossima, suona le ore, ma egli non ha subito aperto l'attenzione a contarle, quand'essa gli si è svegliata è già troppo tardi, sente solo battere le ultime. Gli viene da ridere pensando che ormai è sera, anzi notte, e pure quell'orologio ha offerta e quasi imposta ai suoi sensi un'ora impropria, un'ora assurda, ed ecco essi la respingono, l'hanno già respinta, ma intanto per un attimo, per un secondo egli ha avuto la sensazione non della sera che cade nella notte, ma della notte che aspetta la salita bianca dell'alba. Lo spazio, il tempo, l'arrivo, la partenza, le avventure, le esperienze, il quadro della vita sembra immenso e variatissimo, ma in realtà è fatto di nulla, abbiamo inventato tutto noi, anche il sì ed il no sono nostri, una libertà che ci siamo presa per illuderci o per giustificarci. Non c'è libertà, forse non c'è neanche pensiero, il solo movimento è la legge, e ogni essere ha un unico compito, quello di obbedirle, se uno solo di essi potesse fermarsi tutto crollerebbe, pare impossibile e pure anche se soltanto un infusorio riuscisse a non voler nascere o a non voler morire, tutto il creato si scomporrebbe o cadrebbe in un improvviso, irreparabile caos.

Era già sulla via di casa, ecco il portinaio dello stabile vicino al suo che col sigaro in bocca discorre con un autista della stazione dei taxi, ecco il cuoco dei conti Varena che si sporge dalla finestretta dello scantinato per salutare e sorridere a tutte le servette che tornano con i recipienti del latte, ecco il fornaio dell'angolo, affacciato come il solito sul suo uscio, rosso che pare qualche brace del forno gli sia penetrata e rimasta tra le assa e la pelle. Sotto le lampade il selciato sembra lucente, non si vede il cielo, si vedono soltanto le case degli uomini, la terra dove gli uomini camminano, anche le voci ed i rumori tutto è espressione dell'uomo, tutto attesta la sua presenza e la sua signoria. Ma è un punto di vista, se egli non fosse un uomo ma un insetto, case, botteghe, voci, rumori, il quadro sarebbe o più piccolo o più grande, ma avrebbe in ogni modo un altro aspetto, un altro disegno. E tuttavia, o più grande o più piccolo, o più bello o più brutto, la stessa legge, perfettamente la stessa: una cosa che entra nell'altra, che vi si trattiene fino a quando ha compiuta la sua funzione, e che poi passa per dare ad un'altra il suo posto: e nessun segno visibile, tangibile, riconoscibile di quella che è passata prima.

E' già davanti al portone di casa, ma, caso strano, è socchiuso, i battenti quasi combaciano, deve fermarsi a pensare cosa possa essere successo, o perchè mai il portinaio abbia permesso questa sera che lo si lasciasse così. Ma quando ha tirato fuori la destra di tasca per sospingere uno dei battenti, qualcosa è giunto al suo udito, sussurri, ma no, sono baci, ha udito chiaramente gli schiocchi vicini, affrettati, insistiti anche. S'è tirato indietro, gli sarebbe dispiaciuto di molestare, ma i battenti si aprono all'improvviso dal di dentro, una donna appare affannata, rossa, egli non fa a tempo a vedere se è giovane o no, che è già scappata, è lontana. Entra, ma nell'atrio non c'è nè il portinaio nè colui che baciava, la luce è sola con le pareti e col soffitto, un biancore, un silenzio enormi. Comincia a salire, ma non ha fretta, non vuole incontrare l'uomo del bacio, sarebbero imbarazzati entrambi, non è neanche curioso di constatare se è un giovane o un uomo in età. Anche per le scale la luce è piena, si vedono le screpolature del muro, le macchie di umidità sul soffitto, i segni di qualche dito sudicio sotto i campanelli delle porte. Alla seconda rampa s'è fermato, sul soffitto bianco del ripiano ha visto una macchia scura, ma no, non è una macchia, si muove leggermente, come se raggiunta da un fiato di vento. Ah, una farfalla. Grande, bruna, con le ali larghe ed aperte. Allungò il bastone, battè il muro sotto l'insetto con forza. Si scosse un poco, tremolò, ma non si mosse. Insistette, con la punta del bastone giunse quasi a toccarla. E ancora quella tremolò un poco, ma non si scostò di un solo millimetro dal posto che occupava. «Un passaggio, anche questo». Ed attaccò a testa bassa l'ultima rampa di scale

MARIO PUCCINI

# Tra i selvaggi della Melanesia

## Un missionario sfortunato -- Origine del clan e supremazia del maiale -- Il padre è parente dei nipoti ma non dei figli -- La morte e il paradiso di Tuma

Clan Giacomo Rousseau era sicuro che i selvaggi vivessero un'esistenza invidiabile perchè libera dagli intralci delle convenienze sociali. Chi li ha visti, è di parere contrario. Il selvaggio urta da ogni parte *«nei costumi del suo popolo; è legato ai tradizionali tabù immemorabili»* e non soltanto negli affari della vita spicciola *«ma nella sua religione, la sua medicina, le sue industrie, le sue arti»*.

Il selvaggio che rinuncia all'isolamento e si raduna in clan (tribù) è un civilizzato formatosi al primo stadio. Ha ridotto al minimo i suoi bisogni e le sue certezze, supera molti problemi non ponendoli affatto, altri risolve d'autorità e, con la scusa di obbedire agli antenati, si risparmia la fatica e la incognita delle innovazioni. Credere è più comodo che diffidare, e nei campi del soprannaturale, il selvaggio si abbandona alle tradizioni senza discutere. Non già che gli manchi lo spirito critico: lo adopera soltanto in circostanze meritevoli. Un missionario protestante, recatosi tra i selvaggi della Melanesia per convertirli al cristianesimo, parlò loro della fratemità imposta da Gesù, ma si sentì chiedere come mai gli europei, che sono cristiani, si fossero massacrati tra loro a cifre di *record* durante l'ultima guerra. Quel missionario aveva anche avuto la disgrazia di capitare presso alcune tribù nelle quali la fratemità, anche se limitata al proprio clan o rispettata per dovere di ipocrisia, è imposta dalla legge.

### Le prime coppie

Si tratta dei selvaggi dell'arcipelago Trobriand, situato a nord-est della Nuova Guinea e i cui costumi hanno interessato un illustre antropologo, il prof. Malinowski. (*)

Gli antenati dei trobriandesi provenivano dalle *viscere sotterranee*, uscendo da alcuni buchi tuttora visibili; giunsero a coppie, un fratello e una sorella, accompagnati o preceduti da un animale. Vi fu anche una coppia composta di due sorelle, Botabalu e Bomukaala, ma si sfasciò molto presto in seguito a una baruffa per certe foglie di banani delle belle fibre per confezionare vestiti.

Ciascuna dalle altre coppie diede vita a un *clan* (tribù) curando la purità della razza senza ricorrere all'incesto, considerato tuttora tra i resti più spregevoli. Stabilito sin dall'inizio che l'uomo, nel fatto generativo, non ha importanza, si procedette a un governo *matriarcale* e *patrilocale*: la sposa raggiungeva cioè il luogo abitato dal marito ma continuava ad appartenere al proprio clan non solo come persona ma come generatrice di figli, i quali, non appena raggiunta la pubertà, lasciano la tribù paterna per entrare in quella della madre. L'uomo non è tenuto al mantenimento nè della moglie nè dei figli che non sono considerati suoi parenti: deve invece pensare a mantenere la sorella e i figli di lei, così come un altro, fratello penserà alla sua moglie e ai figli che ne derivano. Il sistema è complicato, ma siccome la consegna dei viveri avviene in presenza delle tribù ritualte, si determina un incitamento al lavoro e alla generosità.

La moglia è considerata un'estranea nella tribù del marito e, se questi muore, non vi può rimanere se non manifestando, in continuazione, un dolore inesprimibile per la perdita subita. Non è più una donna, è uno scheletro che piange. S'imporrà un lungo periodo di lutto portando *«i bicoli di ornamento»* fatto massacrare dal defunto. I parenti di lui non credono affatto al dolore obbligatorio della vedova: esso però ne lusinga l'orgoglio. Così ne incoraggiano l'intensità con doni continui. Più la disperazione dura e più ricede. Qualche volta, a forza di fare il mestiere di afflitta, la superstite finisce per soffrire sul serio.

### Una gara di corsa

All'intelligenza e alla forza degli animali giunti con le diverse coppie, spettò di decidere la supremazia territoriale delle coppie rispettive. Alcuni rinunciarono senz'altro e, in fizza, rimasero solamente il cane e il maiale impegnati in una gara di corsa. Sul più bello, il cane *«scovato visto il frutto della pianta noku, l'annusò e lo mangiò. Il maiale disse: «Tu hai mangiato noku; tu hai mangiato una porchetta; sei un essere volgare e maledicente. Il capo sarò io»*. E la supremazia rimase alla coppia che si intitolava al maiale, compreso il monopolio del suo allevamento.

Non occorre spiegare che tale mito ha lo scopo di assicurare ad alcune famiglie il vantaggio economico che deriva da un animale utile e, nello stesso tempo, allontana tutti da una pianta nociva.

Non meno profondo è il procedimento obbligatorio per appianare un dissidio tra singoli prima di ricorrere ai giudici e alla violenza: i due contendenti sono costretti a un incontro pubblico durante il quale, assistiti dai loro parenti ed amici, si scambiano insulti e rimproveri. Epilogo, non avendo più nulla da dirsi, il riappacificarsi.

### L'al di là

*Le certezze soprannaturali* che ogni selvaggio per bene deve reverare risultano utili per il rispetto dei prossimo e della sua proprietà. Se, per esempio, qualcuno possiede palmeti o alberi di cocco, troppo lontani dalla sua residenza per poterli sorvegliare direttamente, attacca una foglia di palma al tronco di un albero per significare che lì è stata pronunciata una formula magica capace di attirare automaticamente sui ladri una grave malattia. Qualche *vasu* di simile tenti di fare un mio compagno durante i primi giorni della guerra per proteggere le sue piantagioni di carne contro l'astuto appetito degli altri senza portarne il peso nelle mani. Le seppelli in un buco abbastanza profondo presso un grosso castagno e vi collocò un bastoncino con la scritta: «Pericolo di morte! Proiettile inesploso». Dopo qualche ora trovò il rifugio violato e un cartello tranquillizzante: «Pericolo scomparso!». E le scatolette anche.

Tra questi selvaggi, il mago o stregone gode di un'autorità e di una venerazione incontrastati. Il suo intervento è sollecitato in tutte le manifestazioni impegnabili o difficili della vita, come la guerra, l'amore, la malattia, il buon o cattivo tempo. Lo stregone compie generalmente il proprio mestiere senza abusare della potenza che gli conferisce: «troppo ricco e occupando una situazione troppo importante per fare cose illegali, si permette il lusso di essere giusto ed onesto». In caso contrario, ha la precauzione di schierarsi sempre dalla parte del più forte.

Indirettamente egli amministra anche la giustizia. Ogni sua condanna è condanna di popolo e l'infelice che ne è colpito, schivato e vilipeso da tutti, non trova altra via di uscita che la morte o la fuga tra i bianchi. La sua, più che punizione, è un esempio, è un ammonimento per gli altri affinchè si astengano «dalla violenza di linguaggio e di condotta, da ogni deviazione dei costumi e della tradizione capaci di ferire i sentimenti degli altri». Per uccidersi, i condannati si gettano dall'alto di una palma o ingeriscono un potente veleno: ma è considerato un trucco sleale ricorrere al veleno che si adopera per stordire i pesci e i cui effetti svaniscono dietro un emetico. Queste velene è permesso soltanto agli immersati, a scopo di bluff.

### Un'indagine macabra

La morte non spaventa eccessivamente il Trobriandese perchè egli è certo di recarsi subito a Tuma, una specie di paradiso dove «tutti sono simili ai capi; tutti sono belli; passeggiano giardini dove non fanno nulla, il lavoro essendo riservato esclusivamente alle donne; hanno una quantità di vestiti e molte mogli, tutte amabili. La loro pelle è fresca, sempre spalmata di noce di cocco, perdono i capelli grigi, le rughe, ricevono denti nuovi». Inoltre, una volta l'anno, nella festa della *milamala*, gli spiriti ritornano nei loro villaggi dove il sapettano accoglienze solenni sotto la protezione di varie leggi che ne tutelano l'incolumità, evitando loro le spiacevoli conseguenze della loro inviolabilità. Quel giorno è proibito versare liquidi bollenti che li potrebbero scottare, è vietato stare seduti per non schiacciarli, nè si può tagliare legna o fare esercizi con lance e bastoni. E' altresì vietato lasciare cani e proiettili in genere. La pulizia sarà scrupolosa per evitare i cattivi odori e non rischiare così di indispettire gli ospiti che si vendicherebbero danneggiando i raccolti.

Tuttavia il selvaggio non ha fretta di morire ed è molto curioso di conoscere i motivi per cui muoiono gli altri. Per saperlo procede a un'operazione *drammatica* a dispetto dei colonizzatori europei che l'hanno vietata perchè *disgustosa*. Al primo tramonto dà segno i funerali preliminari, molta folla si raccoglie intorno alla tomba: mentre alcuni tolgono la terra emettendo lamenti, altri intonano canzoni contro gli stregoni volanti e li tengono lontani sputando contro di loro zenzero masticato che ricade sulla faccia del prossimo. Più lo scavo si avvicina al cadavere, più i lamenti diventano isterici finchè il morto viene tratto alla luce tra grida assordanti. Lavato con crema di noce di cocco e spogliato dei suoi ornamenti, si procede all'esame delle macchie per dedurre la causa della morte.

Le interpretazioni variano salvo alcuni segni precisi. Se il cadavere presenta graffi «a guisa di carezze» significa che il defunto si *era reso colpevole di adulterio e aveva avuto troppo successo con le donne, con grande noia di un capo o di un uomo potente»*. Si arguisce lo stesso delitto se il cadavere presenta la bocca atteggiata al fischio caratteristico con il quale si chiama una persona amata a un appuntamento segreto; e, ancora, se si trova il cadavere invaso dai pidocchi, essendo noto che *«lo spidocchiamento reciproco costituisce una tra le manifestazioni di tenerezza preferite dagli innamorati»*. La presenza di macchie che somiglino al disegno di una casa o di un magazzino significa che il defunto aveva messa troppa ambizione nel decorare la sua capanna, provocando il risentimento del capo. E bizzarrie del genere.

Abbiamo già accennato alla potenza dei maghi e stregoni. Tra costoro, i più rispettati e coperti di doni, sono i «cacciatori di spiriti». Ad essi è riconosciuto il privilegio di recarsi a Tuma con biglietto di andata e ritorno. Malinowski ne ha conosciuto uno di straordinaria potenza, Tomwaja Lakwabulo, e, pur sospettandolo un «ciarlatano», gli ha riconosciuto *la sincerità di un vero artista*. Dopo averne tratto un manchio di informazioni sul paradiso di Tuma, egli lo vide operare in occasione della morte di un capo indigeno suo amico.

Grave era la perdita per tutto il clan e dalla sera al mattino *«le lamentazioni aumentarono di ampiezza e di intensità drammatica, come se la luce del giorno avesse scoperto tutta la profondità del disastro»*. Sopra la fossa del defunto fu posto un letto di tronchi sulli dove si adraiò la vedova per esprimere il proprio dolore con gemiti forti e così laceranti da superare il rumore dell'assemblea.

Da parte sua, lo stregone Tomwaja, dopo il primo mormorio di parole confuse, passò all'eccitazione totale, ora contorcendosi, ora cadendo in catalessi, mentre un gruppo cantava a squarciagola una canzone che lo stesso Tomwaja aveva portata dal regno degli spiriti. I suoi gesti teatrali trascinarono i selvaggi dall'ammirazione all'allibimento, allorchè la catasta di tronchi si sfasciò e la vedova cadde per terra. Tutti furono convinti che il mago *«aveva scoperto cosa per un feticcio»* giacchè lo spirito del defunto, dopo essersi ritirato in contatto con il vecchio mondo attraverso la potenza del «cacciatore di spiriti», aveva tentato un estremo sforzo per rientrare nel proprio corpo e ritornare in vita.

Soltanto lo scetticismo dell'europeo potè scoprire a prima vista che la catasta di tronchi era malfatta e aveva obbedito, invece che a una forza soprannaturale, a una legge di statica valevole su tutta la terra. Ma la gloria di Tomwaja si accrebbe, perchè l'europeo non disse niente a nessuno.

ANT.

(*) B. MALINOWSKI, *Mœurs et coutumes des Mélanésiens* (Payot, Paris).

### La malaria in Terrasanta

**Gerusalemme, 24 mattino.**

(M.) - Nonostante gli sforzi di profilassi spiegati dal Governo allo scopo di far scomparire dalla Palestina anche gli ultimi ricordi della malaria, questa pericolosa infezione non si decide ancora a capitolare. Essa si è, infatti, trincerata in alcune zone del paese come entro campi di reticolati inespugnabili e continua a svolgere la sua perniciosa attività.

Una delle regioni infette è costituita dai dintorni del Mare di Galilea. In seguito all'insolita siccità che infierisce ancora in Terrasanta, il livello delle acque del grazioso Lago di Gesù si è notevolmente abbassato, lasciando scoperte lunghe striscie di spiaggia, che, disseminate, per qualche tempo, di piccoli acquitrini, hanno favorito l'intensificarsi delle febbri malariche.

Un'inchiesta da me condotta presso il Dipartimento della Pubblica Igiene ha portato a constatazioni di un certo interesse. Innanzitutto resta apoditticamente confermato che la zona fra Tiberiade e Cafarnao non è ancora stata liberata del tutto dagli attacchi della malaria. I mesi meno pericolosi per rapporto alla possibilità di contrarre questo morbo tanto temuto sono quelli di dicembre, gennaio e febbraio. Durante il 1933 si ebbero a constatare 32 casi d'infezione, denunciati ai competenti servizi del Governo. Ma è certo che ancor più grande dovette essere il numero degli ammalati che si curarono da sè, nelle loro case private, senza far ricorso all'assistenza del Dipartimento della Pubblica Igiene.

La località relativamente meno esposta agli attacchi di malaria sulle coste del Lago di Genesaret è la Montagna delle Beatitudini, dove l'Associazione italiana per i Missionari all'Estero ha aperto, alcuni anni or sono, un magnifico Ospizio per pellegrini.

**Quando la leggenda è diavoleria**

### Sguardo alla palazzina dei trabocchetti

**FERRARA, dicembre.**

Sono giunto qui di notte, con la nebbia, ed ho trovato la città come te la mostra D'Annunzio con un tocco della sua forte penna: «...chiusa in malinconia divina, musicalmente».

Avevo da poco imboccato via Borgo Leoni, la sua mi faceva da burlesca fanfara nel gran silenzio, quando, d'un tratto, mi sono sentito inseguire, di lontano, da uno strepito infernale. Un rumore sinistro fatto di grida aguzzate, di nocciolare di cavalli, di crepitio di fiamme.

### Un cocchio infernale

Mi sono fermato, ed alla svolta è apparso un bagliore, poi un cocchio dorato a gran carriera, con le ruote di fiamma ed i cavalli neri che nitrivano forte. Una donna, il cui volto non ho veduto, non si curava di ordinare ai mostruoso auriga che calmasse i destrieri. Dietro il cocchio, che è passato via più veloce di un'automobile, correvano, saltando scompostamente e urlando con voce di caverna, due uomini scheletriti, in giustacuore e cappa.

Lì per lì ho pensato che un mio collega, tornato da Londra dopo le sedute spiritiche all'Albert Hall ed ormai diventato un «medium» capace delle realizzazioni più inattese, avesse messo alle mie calcagna un manipolo di satanassi per farmi un ingenuo scherzo da... spiritista.

Mi son fatto poi animo e, incontrato un uomo pallido di spavento, gli ho chiesto.

— E' Martina innamorata d'amore, nella sua passeggiata notturna per le vie solitarie di Ferrara — mi ha risposto il buon uomo con un tremito.

E l'anima popolare ha commentato:

*Una luce verdastra di chimera*
*dagli spiragli in un vapor d'estate*
*spalancata è la porta. A gran carriera*
*un cocchio passa come un colpo d'ala.*
*Neri i cavalli a fiamme le ruote;*
*ricorre il tocchio dell'auriga un cenno*
*e v'è una dama dalle occhiaie vuote*
*sotto il gran baldacchino di damasco.*
*Vola ai bastioni, senza sosta, come*
*una nube, e la terra appena è mossa*
*dalle ruote di fuoco!... urlando un nome*
*due scheletri la seguono a gran corsa.*

Improvvisamente, dice la leggenda, le occhiaie di Martina palpitano d'un raggio profondo e allora:

*fissarla la sienna coi languidi occhi*
*d'ametista, ora il pianto amaro bella*
*e cadono tremanti ai suoi ginocchi*
*gli amanti doni dalla sua pazzia.*

Nel tempo delle rose, gli amanti vanno per i giardini e fanno fasci per ammantarne la peccatrice.

### Un'ora nella palazzina

Il mattino di poi, con un cielo sereno da fantasmi, abbiamo varcato il nero portone della palazzina di Martina, ormai diventata una curiosità turistica, in Giovecca, con quella disinvoltura che, a sentire i ferraresi, non dovette mancare dei visitatori d'altri tempi. Le mura della casa a un solo piano, di fuori come arrugginite, sono internamente affrescate.

Negli ampi saloni non è rimasto gran che oltre i fantasmi. Una stanza forte con bulloni d'oro serrata con grossi catenacci conterrà, forse, i preziosi doni degli innamorati.

Dei trabocchetti nei quali si facevano sparire i mal capitati e dei quali ha insistentemente detto la leggenda, non siamo, invero malgrado, riusciti a trovarne traccia. In questa palazzina, Martina, che fu educata in un chiostro, ci venne sposa di don Alfonso, dopo aver lasciato le sontuose sale di Schifanoja, dimora di suo padre, don Francesco d'Este.

Gli ambasciatori presso la Corte Ducale, l'avevano detta divinamente bella. Tasso l'aveva cantata; quindi, allorchè essa, «comparisce», come la chiama il Corrigiani, passa a notte, se vien fatto gran chiasso e gran parlare nelle Corti.

Lo sposo è don Alfonso, *grazioso, gialloe sparuto*, per presentarlo con gli attributi che gli ha affibbiato lo stesso Corrigiani. E' la primavera fiorita dell'anno 1578. Alfonsino, così lo ha, commiserevole, battezzato il popolo, si getta con entusiasmo tra le bianche braccia di Martina, ma nella stretta è soffocato e muore.

Dopo tre mesi appena di matrimonio, infatti, don Alfonso se ne andò per sempre e per primo da questa mestà dello disvelerie.

Uno storico volle che questo fatto, da solo, facesse nascere la leggenda e accusa la troppo eccitata fantasia popolare.

Maliarda inasiata d'amore, questa la definizione dei ferraresi che la videro passare di festino in festino.

L'immaginazione popolare vuole che, dopo le orgie, Martina facesse passare i suoi amanti in una saletta attigua e lì, i sicari, pensassero a pugnalarli o a precipitarli nei trabocchetti.

Dopo qualche anno di vedovanza, Martina andò in sposa ad Alderano Cegli, marchese di Carrara, e questi assicurano, oggi, uno dei fantasmi ospiti delle mura.

### Al bivio della storia

Il cronista scrive, alla morte di Martina: «In lei si videro raccolte tutte le nobilissime maniere e le magnificenze e grandezze, e sopra tutto, quella naturale inclinazione ed amorevolezze verso i cittadini che fu sempre propria de' suoi genitori, essendo perciò da tutti deplorata la perdita di lei». E ancora Tumiati, in sua difesa, scrive: «Dei sogni e dal profondo mistero delle anime, dal buio della notte e dalle fiamme della passione sorse la leggenda di Martina». A contrasto di ciò il popolo le ha tramandato nei secoli un crisma che la ottiene disprezzo, e l'ha detta più truce della stessa romana Messalina, perchè più raffinata e più crudele nelle torture dei suoi innamorati.

Quando troverò il mio collega che ha l'esperienza dell'Albert Hall, lo metteremo assieme al tavolino a tre gambe e chiameremo lo spirito di Martina. Magari gli faremo una fotografia medianica.

— Martina — le diremo — bella fanciulla bionda dagli occhi pieni di brutti sogni, di' a noi la verità del tuo cuore. Fosti tu una novella Messalina o macchiasti fra le lame dei tuoi trabocchetti infinita teoria di amanti? O non fosti, invece, se non una bellissima donna cui piacquero le amorose gesta, calunniata da adulatori respinti e cattivi.

Forse Martina ci darà, finalmente, modo di presentarla alla storia come donna perduta e piuttosto come altruista generosa dispensatrice di floride grazie.

Per intanto noi, che, manco a dirlo, siamo gentiluomini, ci inchiniamo ad una donna che passa, anche se è in diabolico cocchio, e ci acquistamo per avere indagato. In compenso, fra l'ipotesi che Martina sia stata un'amante assassina e molto più semplicemente una donna passionale, preferiamo quest'ultima.

C. ALBANESE.

# Il ritorno della «Littorina» a Torino

## dopo un viaggio di 8000 km. attraverso l'Europa

### Un telegramma del Senatore Agnelli al Duce

La sera della vigilia di Natale si notava alla stazione di Porta Nuova una grande animazione. Una fitta folla si pigiava sulla banchina della sedicesima linea dal lato di via Sacchi. Molti viaggiatori, scesi dai treni in arrivo poco dopo le ore 17, unitamente ai congiunti ed agli amici che li avevano attesi, anzichè uscire andavano ad ingrossare le file di coloro che già da tempo attendevano. Un grande e candido cartello fissato al capolinea spiegava la ragione di tanto vivo interesse. La scritta diceva: «Arrivo della Littorina alle ore 17,55».

Il desiderio di ammirare l'italianissima autovettura, che così efficace propaganda nazionale ha fatto nei venti giorni di viaggio trionfale attraverso tutta l'Europa, induceva tutti ad attendere. Il nucleo più imponente della folla era costituito dai funzionari, impiegati ed operai della Fiat. Essi giustamente si sentivano orgogliosi nel pensare che la «Littorina», una grande affermazione industriale dell'Italia fascista, che all'estero ha suscitato tanta viva ammirazione, è una creazione schiettamente torinese: della Fiat.

La folla andava intanto sempre più infittendosi: vi si aggiungevano, col capo Compartimento comm. Carmina, funzionari, personale, e militi ferrovieri. Al giungere del senatore Giovanni Agnelli, accompagnato dal direttore generale della Fiat, prof. Valletta, la folla si apriva per far largo.

A incontrarsi si recavano un folto gruppo di dirigenti l'Azienda fra i quali l'ing. Guido Soria direttore centrale, l'ing. Penati direttore della Sezione Materiale Ferroviario, dove appunto si costruisce la «Littorina», il comm. Genero direttore degli Stabilimenti del Lingotto, il colonn. Mascarucci, l'avv. Giuglini e Nazzaro.

Poco dopo, fatti segno a calorose dimostrazioni, giungevano S. E. il Prefetto Agostino Irasi, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel ed altre personalità.

Alle 17,55 precise il *Treno volante*, così l'autovettura è stata chiamata all'estero, entrava in stazione come un razzo, ed andava a fermarsi silenziosamente al capolinea.

### Un telegramma al Duce

Subito dopo l'arrivo della «Littorina» il senatore Agnelli ha inviato al Duce il seguente telegramma:

*«Adempio al gradito dovere d'informare V. E. che la «Littorina» è tornata felicemente dal suo viaggio europeo di 8000 km. attraverso 5 Stati ulteri dove è stata accolta con ammirazione come una espressione della nuova giovinezza dell'Italia Fascista. Come tale nuova affermazione italiana nel mondo la «Littorina» deve al Duce la sua vittoria e deve il suo nome ad una gloria del Regime. Prego V. E. di voler gradire, a nome di tutti i lavoratori della Fiat, l'omaggio della riconoscenza e dell'ammirazione. Devoti ossequi. - AGNELLI».*

A S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha così telegrafato:

*«Al ritorno della «Littorina» che all'estero ha fatto onore con il suo magnifico viaggio alle Ferrovie e al lavoro italiano, sento il bisogno di rendere omaggio al genuino spirito innovatore di V. E. e di ringraziarla di avere voluto consentire alla Fiat questa dimostrazione. Il personale ferroviario ha prestato una collaborazione entusiastica. Cordiali auguri ed ossequi. - AGNELLI».*

Tutti, come è naturale, avrebbero voluto udire dalla viva voce dell'equipaggio della «Littorina» particolari ed episodi del lungo viaggio, ma come avvicinarli in mezzo a tanta folla? L'incontro coi dott. Pastelli dell'ufficio stampa Fiat, il quale ha viaggiato sulla Littorina, ci ha fornito le seguenti informazioni:

— La «Littorina» ha fatto 8000 chilometri a temperature gelide, anche a 35 sotto zero; ma la temperatura mortale è stata sempre altissima, non soltanto per il mirabile successo tecnico della «Littorina», che in tutti gli Stati, a giudizio di tutti i tecnici competenti, si è dimostrata l'autovettura ferroviaria più moderna, più perfetta e di più alte prestazioni finora sperimentata in Europa, ma anche perchè questo viaggio è stato una vera corsa di buona propaganda italiana all'estero. Già tutto quello che è italiano e che comunque porti un'impronta del nuovo spirito fascista dell'Italia di Mussolini, desta in ogni Paese un interesse vivissimo e immediato.

Per la parte ufficiale e tecnica bisogna dire che tanto in Svizzera quanto in Austria, in Cecoslovacchia, in Polonia ed in Ungheria le accoglienze ricevute sono state di una cordialità squisita. Le diverse Amministrazioni ferroviarie avevano predisposto con precisione impeccabile orari e servizi per il transito della «Littorina», i tecnici ferroviari che vi viaggiavano erano peraltro severamente attenti nel controllo dei tempi, sempre coi cronometro in mano e i diagrammi sotto gli occhi. Si sono fatte ovunque non soltanto prove di velocità, ma anche prove di frenatura, di stabilità nelle curve, ecc. I tecnici ponevano essi stessi i quesiti e richiedevano le singole prove, i risultati delle quali venivano da essi registrati. Ebbene: tutte le prove, in tutti i paesi, sono state un trionfo: per la velocità, per la frenatura, per le curve, le quali costituiscono la preoccupazione maggiore quando si tratta di correre velocissimi. Abbiamo fatto i 147 Km. all'ora. Si sono prese le curve, anche le più strette a oltre 100 chilometri orari. A tali velocità si frenava in 18 secondi nello spazio di 180 metri. Di particolare interesse sono stati i records battuti dalla «Littorina» sulle linee del Gottardo, del Semmering, di Zakopane, soprattutto in rapporto alla pendenza e alle curve. Il Gottardo fatto in 9 minuti e mezzo, invece dei 14 o 15 impiegati dai più rapidi espressi; il Semmering che ha una pendenza del 41 per mille fatto a 60 Km. all'ora mentre altre autovetture ferroviarie estere restano sotto i 30 Km. orari; il viaggio Cracovia-Zakopane compiuto con mezz'ora di vantaggio su altra automotrice estera, e a metà del tempo impiegato dai treni normali più veloci. Questi sono dati di fatto che costituiscono veramente un record ferroviario in Europa.

### Corse fulminee

A proposito delle accoglienze ufficiali è da ricordare il testo del signorile invito che la Direzione del Compartimento ferroviario di Cracovia ha fatto proprio per il viaggio a Zakopane sulla «Littorina». Diceva: «Invito al viaggio di prova della nuova torpedo ferroviaria, la più moderna vettura a motore ferroviaria italiana, «Littorina», tra Cracovia e Zakopane». Di particolare importanza è stato il viaggio da Budapest a Györ, in Ungheria, per l'intervento dell'ing. Stefano Horthy, figlio del Reggente e competentissimo in materia automobilistica e ferroviaria per essere stato a studiare anche in America presso le più grandi fabbriche del genere, e per l'intervento del Ministro del Commercio e delle Comunicazioni ungherese il quale, viaggiando sulla «Littorina» ha voluto fare ai giornalisti dichiarazioni veramente entusiastiche. Anche il Ministro delle Comunicazioni di Polonia ha viaggiato sulla «Littorina», e il compiacimento per i resultati da lui constatati è stato meno esplicito.

In quanto all'interessamento del pubblico basterà dire che non soltanto tutti i giornali dei paesi attraversati hanno scritto della «Littorina», ma ad ogni stazione dove ci fermavamo sono salite centinaia di persone di ogni ceto: e un po' in tutte le stazioni, anche le più sperdute nelle immense distese di neve, c'era gente a vederci passare. Passaggi fulminei: avevamo appena il tempo di vedere le mani alzate in segno di saluto.

I giornalisti esteri hanno fatto simpaticamente onore all'autovettura ferroviaria italiana, dando coi loro titoli e con le loro cronache un senso adeguato della curiosità destata dalla «Littorina». Qualcuno si è anche sbizzarrito in immagini e ragionamenti significativi. Il versaviese «Express Foranyi» che ha messo per titolo «A 147 chilometri all'ora da Littoria alla capitale polacca», ha scritto tra l'alt

# GLI SPORT

NATALE GOLIARDICO SULLE NEVI DEL SESTRIERES

## Cambridge batte Oxford con largo scarto di punti

### L'ammirazione inglese per l'attrezzatura del grande centro invernale

Sestrières, 25 mattino.

*Cambridge ha vinto! Vittoria compiuta su tutta la linea, nel tradizionale incontro con i colleghi di Oxford, e frenetico tripudio di gioia, quindi, fra i suoi sostenitori. Ma, passato il primo argomento della clamorosa sconfitta, anche quelli di Oxford si sono uniti alla lieta gazzarra studentesca, e la ricorrenza del Natale ai Sestrières è trascorsa quanto mai festosa e caratteristica.*

*Straordinario è l'entusiasmo che è serpeggiato da questi apparentemente calmi figli di Albione appena la apparizione di questo, consegnò dei bellissimi premi in oro come premio per la dimostrata loro sportività e classe.*

**Letizia goliardica**

*Parlarono ancora, ringraziando i due capitani, mister Bushell, Macklarem, e poi Romanini, a nome degli sciatori del G.U.F., ed infine l'avv. Rivera che, ringraziando gli inglesi per aver scelto il Sestrières come sede per il loro più importante incontro, si augurò di vederli ritornare il prossimo anno.*

*Dopo il banchetto incominciò ad aver libero sfogo la gaiezza dei goliardi inglesi, ai quali, naturalmente, si erano uniti i loro colleghi italiani, e la serata si concluse in un grandioso veglione, ricco di ogni originale attrattiva, nei magnifici saloni della nuova torre Duchi d'Aosta.*

*Le due ultime gare dell'importante incontro sciistico, la discesa obbligata e quella libera, disputatesi la prima al mattino e la seconda al pomeriggio, favorite da un tempo ottimo, mistero in rilievo, come la prova di fondo disputatasi sabato, l'alto valore e le belle possibilità tecniche dei goliardi inglesi. La discesa obbligata aveva il suo tracciato sulla prima pista, ripidissima, della pista dei Sises, e, data la ottima condizione della neve, che favoriva le più forti velocità, richiese ai concorrenti lo sfoggio completo della propria abilità per effettuare i complicati passaggi. Pubblico, anche qui, prettamente inglese, fra cui numerose sciatrici veramente degne di questo appellativo. La gara richiedeva due prove, e vi prendevano parte cinque concorrenti per ogni rappresentativa.*

*Fu Ronald Dunn il primo a compiere il severo tracciato e, pur abbattendo alcune bandierine, specie al passaggio del corridoio inclinato, fece registrare il tempo di 1'3"4/5; secondo seguito da Hamilton Smith, più abilmente, con un tempo di 56"2/5 e assai pericolosità. Munro, del Cambridge, partito terzo, si rivelò subito campione in tal genere di gara, facendo registrare il magnifico tempo di 55"; anche Earle fece un bel tempo, 53", mentre Sydnenham Clarcke fu il più lento e cadde parecchie volte. Dawies, pur essendo assai veloce, abbattè parecchie bandierine, cadendo anche all'ultimo passaggio. Digby Rasburn, del quale molto buono si diceva, non fu fortunato: avrebbe certo fatto registrare un tempo ottimo e sarebbe anche stato vincitore, a giudicare dal suo perfetto stile, ma una caduta al secondo passaggio gli compromise senz'altro il primo posto in classifica; tuttavia faceva registrare il tempo di 51". Thomas, che lo seguiva, fu il meno abile di tutti, e sommò parecchie penalizzazioni a suo debito. Green e Ostrer furono, invece, assai abili e, nonostante il secondo sbaglione un passaggio, fecero segnare rispettivamente i tempi di 58" e 55".*

*La seconda prova della discesa obbligata, disputatasi subito dopo la prima, vide quasi le stesse evidenziarsi di classe ed i tempi della prima, mentre Munro fece un tempo ancora migliore, 47", che gli confermò senz'altro il primo posto in classifica.*

**Una vittoria per parte**

*Nel pomeriggio ebbe luogo la discesa libera, con partenza dal belvedere del Sises e gli stessi concorrenti che al mattino avevano preso parte alle prove di slalom. Questi si rivelarono tutti ottimi discesisti e, pur non avvicinandosi molto al record del loro connazionale Bushell, fecero registrare tempi che certo possono essere appannaggio di ben pochi sciatori. Tutti compirono la discesa in meno di 2'30", ad eccezione di Ostrer, che nel primo tratto cadeva perdendo molto tempo, e di Davies, che rompeva gli sci. Il tempo migliore questa volta fu, finalmente, in favore di un rappresentante di Oxford, ma questi nella classifica è subito seguito a mezzo di 1" da due concorrenti del Cambridge, la cui squadra risultò, però, vittoriosa, avendo quella di Oxford un ritardo in Doubles.*

*Con i festeggiamenti organizzati in onore degli ospiti inglesi, la notte del Natale al Sestrières ebbe un'altra caratteristica e tradizionale attrattiva, la discesa di mezzanotte, celebrata nella vicina parrocchia di Champlas du Col. In quella piccola, antichissima chiesa, le cui mura ed addobbi esprimono i numerosi secoli della sua esistenza, si radunò una folla considerevole di fedeli e numerosissimi ospiti dei Sestrières per assistere alla sacra tradizionale funzione ed ascoltare l'improvvisato e quanto mai indovinato sermone natalizio del parroco don Minietti per i suoi parrocchiani, per coloro che con la creazione di opere gigantesche apportarono valorizzazione industria nella vallata, ed infine a tutti gli appassionati degli sport della neve.*

*Domenica veniva poi inaugurato ufficialmente il Portico dei Sestrières con l'apertura di tutti i negozi ivi installati, il dancing « La Genzianella », il grandioso ufficio postale, telegrafico e telefonico, la tabaccheria, l'ufficio cambio, ecc.*

*Il giorno di Natale trascorse tranquillo al colle, poca gente sui campi di neve, di assoluto riposo da parte degli inglesi.*

*I concorrenti italiani che prenderanno parte alle gare internazionali del 27, 28 e 29, sono i goliardi Holzner, Taruffi, Romanini, Partani, Galliano, Facchinetti, Guarnieri, Baracsi, Castelli, Barletti; quest'ultimo giungerà soltanto oggi, martedì, al Sestrières. Domattina avrà inizio l'incontro internazionale con la gara di fondo; giovedì avrà luogo lo slalom e la discesa libera, e venerdì la staffetta con partenza in linea.*

FEDERICO MARIANI

**Le classifiche**

*Gara di discesa obbligata*: 1. Munro Ian (S. C. Cambridge) in 1'55"2/5 (somma dei tempi delle due prove); 2. Digby Rasburn (id.) in 1'40"4/5; 3. Patrick Green (id.) in 1'44"; 4. Peter Hamilton Smith (S. C. Oxford) in 1' 46"1/5; 5. Bertie Ostrer (id.) in 2' (penalizzato di 5"); 6. William Earle (id.) in 2'3"2/5; 7. Mervyn Dawles (id.) in 2'9" (pen. 10"); 8. Sydhenham Clarke (S. C. Cambridge) in 2'21"2/5 (penalizzato di 5"); 9. Ronald Dunn (id.) in 2'26"1/5 (pen. 10"); 10. Mervyn Thomas (S. C. Oxford) in 2'57"3/5 (penalizzato di 10").

*Gara di discesa libera*: 1. P. Hamilton Smith (S. C. Oxford) in 2'1"2/5; 2. Ian Munro (S. C. Cambridge) in 2' e 2"; 2. Patrick Green (id.) in 2'2"; 4. William Earle (S. C. Oxford) in 2' 4"3/5; 5. Sydhenham Clarke (S. C. Cambridge) in 2'11"; 6. Digby Rosburn (id.) in 2'23"3/5; 7. Ronald Dunn (id.) in 2'26"; 7. Mervyn Thomas (S. C. Oxford) in 2'28"; 9. Bertie Ostrer (id.) in 3'5".

Le classifiche finali dell'incontro, in base al punteggio calcolato secondo il regolamento internazionale della F. I. S., è risultato di punti 300 a favore di Cambridge e di 275,5 per Oxford.

I componenti la squadra della due Università alla partenza

Munro (Cambridge) nella gara di discesa obbligata, da lui vinta. — A sinistra e nel rotondo, Hamilton Smith, vincitore della gara di discesa libera.

*Ippica*

## Vittoria di Topsy Hanover nel Premio d'Inverno

Milano, 26 mattino.

Topsy Hanover, fornendo una corsa veramente spettacolosa, ha vinto il Premio d'Inverno, diventato un autentico avvenimento ippico per la presenza dei « fuori classe » germanico Walter Dear.

Sin dall'inattesa prodezza della « tre anni », che è partita con 50 metri di vantaggio rispetto a Walter Dear, Huzleton, Guy Fletcher e Scotsmann, è stata in gran parte dovuta alla rottura iniziale del magnifico trottatore tedesco che gli faceva perdere ancora una trentina di metri; in seguito Walter Dear, con un inseguimento fantastico (il secondo giro veniva compiuto dallo stallone sul giudo di 1'17" il Km.), riusciva a metro su metro a Topsy Hanover, ma non poteva che giungere al suo « sulky ». Nello sforzo finale Walter Dear si disunisce e passava il palo in rottura, perdendo, così, il secondo posto.

Ma la prova di Topsy Hanover è ugualmente spettacolosa: la puledra ha superato la distanza in 1'21" e tre decimi, mentre domenica l'altra, nel Premio d'Incoronazione, non segnava che 1' e 25", sia pure su terreno estremamente pesante. Il divario dei tempi è così notevole che, alle riserve fatte sul conto di Topsy Hanover si può ora opporre la definizione che la « tre anni » è indubbiamente una vera rivelazione ed una cavalla di grande classe.

La corsa è stata elettrizzante: Topsy sfuggiva al « via » davanti ad Huzleton, Scotsmann, Walter Dear e Guy Fletcher, Walter Dear lasciava sul posto Huzleton e gli altri e si lanciava all'inseguimento della veloce americana. Mentre Huzleton non era in grado di stare nella scia del campione tedesco, questi si avvicinava notevolmente alla « leader » e, nella retta finale, non poteva rimontarla, benchè Topsy Hanover fosse uscita allo stremo delle forze.

Un pubblico foltissimo ha presenziato la riunione ed ha seguito con vivo interesse il Premio d'Inverno.

*Premio Enza*, L. 3000, m. 1600: 1. Sorpresa (1540, Pieropan) di Scuderia Guerrato, in 2'08" (1'08"); 2. Nesso (1600); 3. Euterpe (1600); 4. Forestella (1660). N. P.: Spalato, Falda, Favilla, Rigoletto R. D., Princesse Alucke, Leuda, Rosa, Contessa, Carlotta, Otiobra. Totalizzatore: L. 23; 9,50; 7,50; 6 (76).

*Premio Suresnes*, L. 5000, m. 1600: 1. Valmai (1600, Bianchini) di Scuderia Gioli, in 2'17"2/10 (1'21"8/10); 2. Lord Quinto Romano (1600); 3. Parsifal (1600); 4. Tino Fellows (1600). N. P.: Vittorina Great, Mariella. Totalizzatore: L. 24,50; 12; 9 (35).

*Premio Campagnano*, L. 8000, metri 2000: 1. Florence Marie (2180, Flun) del comm. Arturo Riva, in 3'6"2/10 (1'25" e 3/10); 2. Venere De Medici (2200); 3. Teodora (2140); 4. Valanga Garner. N. P.: San Troud, Camerata, Storio, Fior di Maggio, Ambrosiano, Sansone Great. Totalizz.: L. 30,50; 18,50; 11,50; 9,50 (57).

*Premio Natale*, L. 5000, m. 2000: 1. Consuelo (2000, Cesanti) del cav. G. Aignoni, in 2'31"4/10 (1'23"7/10); 2. Loredana Worth (2000); 3. Germana Jockey (2000); 4. Elvezia (2000). N. P.: Raggio di Sole, Lord Aluke. Totalizzatore: L. 16; 8,50; 9 (35).

*Premio d'Inverno*, L. 40.000, m. 2040: 1. Topsy Hanover (2040, Cesani) del conte P. Orsi Mangelli, in 2'45"8/10 (1' e 21"2/10); 2. Huzleton (2100); 3. Scotsman (2100); 4. Guy Fletcher (2100). N. P.: Finarium Great, Walter Dear. Totalizzatore: L. 32; 16; 12 (23).

*Premio Lovere*, L. 4000, m. 2000: 1. Tuicinsa (2060, Dioffambacher) di D. Palazzoli, in 2'33" (1'26"9/10); 2. Fonte D'Oro (2000); 3. Barbara Jockey (2000); 3. Rustica (2080). N. P.: Milko, Allegretta Jockey. Totalizzatore: L. 7; 5,50 e 8,50; 9,50 (75).

*Premio Pellabbia*, L. 4000, m. 2120: 1. Turiddo Great (2000, Rossi) di Orlando Grassa, in 2'54"6/10 (1'27"3/10); 2. Ivy Garner (2000); 3. Dominatore Great (2000); 4. Diavoletta Great (2000). N. P.: Rumplelchiasio, Isotta Inammar, Old Man, Trianella, Tris, Petrarca. Totalizzatore: L. 25; 11; 40; 12 (317).

*Tennis*

## Tre vittorie della Orlandini

### Rado battuto da Goldschmidt

Parigi, 26 mattino.

Il torneo tennistico internazionale di Parigi ha visto due nuove vittorie della signorina Orlandini, la quale ha battuto ieri la signorina Barbier per 8-6, 6-1, ed ha proseguito la serie dei suoi successi battendo, unitamente a Rado, la coppia signorina Nicolardot-Andes per 6-1, 6-0. Poi nel doppio femminile la signorina Orlandini, unita alla signora Gorichinsnko, ha battuto la coppia Harmant-Wallace per 6-1, 6-4. Quanto a Rado, unito allo svizzero Mercier, ha battuto nel doppio misto la coppia Guillemot-Weiss per 6-4, 10-8; successivamente nel semplice maschile ha subito una inattesa sconfitta da parte di Goldschmidt, che ha vinto per 8-2, 8-6.

Le uniche vittorie di Rado erano state ottenute a Milano su terra battuta, mentre allo Sporting Club di Parigi è necessaria una lotta velocissima sul legno, un gioco di attacco più vivace e una velocità di palleggi ben diversa da quella che si ottiene su un terreno all'aperto. Tuttavia, Rado è stato sul punto di aggiudicarsi il secondo set, perchè conduceva per 6-5; ma, quando nelle sue mani ebbe una palla da set, disgraziatamente sbagliò il colpo a quasi errore gli costò la vittoria. E' entrato intanto in scena anche Bertrand, unitamente alla signorina Rosemberg, ha battuto la coppia signora Aubert-Augustin per 6-4, 8-6.

*Nuoto*

## Cartonnet vince la Coppa di Natale

Parigi, 26 mattino.

Nelle acque gelate della Senna, che segnavano dodici gradi sotto zero, è stata disputata la tradizionale Coppa di Natale, con la partecipazione di 18 concorrenti, tra cui la signorina Olga Vanlochowa, che ha compiuto l'intero percorso. La gara è stata vinta da Cartonnet in 3' 9"2; 2. Rousset in 3'11" e 2/5; 3. Allmayer in 3'31"; 4. Renaud in 3'47".

### NOTIZIARIO

— *Il torneo di Natale* di pallacanestro, disputatosi a Milano, è terminato con la vittoria del G.U.F. che ha battuto in finale i Canottieri per 8-6.

— *Il torinese Gino Bambagiotto* ha vinto sulla pista del velodromo Pasteur di Nizza la corsa della medaglia.

— *A Busto Arsizio la Pro Patria* ha battuto la Comense per 3 a 1, in un incontro amichevole.

— *A Parigi* la famosa giumenta francese Amazone B, campione di Francia, ha riportato una brillante vittoria all'ippodromo di Vincennes nel Premio Reims (40.000 fr, 2050 m.), coprendo

— *Lo Lucchese* ha fatto match nullo sul suo campo con la squadra ungherese Phoebus (3-3).

*Ciclismo*

## Guerra-Di Paco vittoriosi nel G. P. Goullet Fogler

Parigi, 26 mattino.

Quindici coppie internazionali hanno disputato al Velodromo d'Inverno il premio Goullet Fogler grande corsa americana che per la prima volta dall'inizio della stagione si disputava in tre ore invece di due. La gara è stata vinta dalla coppia italiana Guerra-Di Paco. Fin dall'inizio la lotta è apparsa accanitissima. Il numero dei giri presi e perduti è stato considerevole. Due ore dopo l'inizio della corsa numerosi corridori crollavano. I belgi Aerts e Charlier sembravano dovessero vincere e nei 15 minuti che precedevano la fine erano ancora in testa, ma al momento della ripresa della lotta i due italiani si gettavano a corpo morto nella mischia e solo negli estremi momenti riuscivano a sbaragliare tutti gli altri antagonisti possedendosi in testa con un giro di vantaggio. I belgi, dai quali si attendeva la riscossa finale, rimanevano senza forza, assolutamente incapaci di sostenere l'assalto dei rivali. Non solo essi rimanevano battuti, ma perdevano un giro. Così, sotto le acclamazioni scroscianti, veniva consacrata il trionfo della popolare coppia italiana che aveva saputo conservare intatta la propria potenza gettandola sulla bilancia proprio negli ultimi tre minuti delle tre spossanti ore di gara.

Il brillante successo italiano è stato completato da una magnifica affermazione del giovane Moretti, figlio dell'ex sprinter italiano. Moretti riusciva, infatti, a vincere per la prima volta la corsa dalla Medaglia in questa undicesima edizione, mentre nelle ultime tre precedenti era rimasto sempre secondo nella finale. Egli ha battuto nell'ordine Avram, Weigant, Delahaye. La tattica del nostro giovane connazionale è consistita nel procedere sempre in testa e nel non farsi mai raggiungere. La classifica generale del premio Goullet Fogler è la seguente: 1. Guerra-Di Paco, punti 65, coprendo in tre ore la distanza di Km. 134,996; 2., a un giro, Carlo Pellegrier-Diot, p. 46; 3. Aerts-Charlier, p. 14; 4. Choury-Fabre, p. 11; le altre squadre seguono a 3, 4 e 6 giri; tra esse, undicesima, la squadra italiana Martinetti-Piemontesi. Martinetti partecipava per la prima volta a una americana su una distanza così forte.

## La corsa campestre dell'U. S. M. vinta da Cattaneo

Milano, 26 mattino.

Domenica si è svolta la seconda corsa ciclistica campestre per il campionato lombardo, organizzata dall'Unione Sportiva Milanese su un percorso di km. 13,500. Stante la temperatura assai fredda, soltanto 34 sono stati i partecipanti, dei quali 28 hanno compiuto l'intera gara. Bartoli, il favorito, è rimasto attardato all'inizio da un lieve incidente di macchina e non ha più potuto ricuperare il terreno perduto. Cattaneo, messosi al comando sin dal primo chilometro, ha conservato il vantaggio sino al traguardo che era stato posto in piazza d'Armi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Aniceto Cattaneo (S. C. Genova), 34'; 2. Carlo Monti (S. S. Meteora) 38' 3. Gino Magni (U. S. Milanese) a ruota; 4. Franco Maggioni (Audace Omegn) 39'30"; 5. Baolis; 6. Terragni; 7. Baroni; 8. Biasioni; 9. Corio; 10. Toni.

## Moeller batte Lacquehay al Vel d'Hiv.

Parigi, 26 mattino.

Il campione del mondo di mezzafondo è stato battuto al Velodromo d'Inverno di Parigi dal tedesco Moeller, il quale ha coperto in un'ora dietro motori la distanza di Km. 69.600, precedendo Lacquehay di 80 metri, e Grazolin di 640 metri. Paillard è terminato ultimo a 11 giri. Scherens ha nuovamente trionfato nella velocità, battendo di mezza lunghezza Gerardin, che precederà a sua volta l'americano Honeman di una ruota. Il tedesco Richter ha vinto la finale dei secondi, battendo Faucheux e Jezo. Van Egmond e Michard erano rimasti eliminati insieme con altri.

*Sport invernali*

## Le gare dei Giovani Fascisti

### A Bardonecchia

Sauze d'Oulx, 26 mattino.

Ieri si sono svolte su questi campi di neve le eliminatorie fra Giovani Fascisti di Susa e Torino. Erano presenti i segretari politici di Susa, Bardonecchia e Oulx, l'ispettore sportivo del Fasci Giovanili cav. Veltonina, che ha dato lo partenze, e il rappresentante della F. G. nella F.I.S.I., cav. Zambrini. Ecco i risultati delle gare:

*Gara di fondo* (km. 8, dislivello metri 500 - partenti 40, arrivati 32): 1. Perron Capos Enrico (Oulx), in 50'53"; 2. Pantenero Isidoro (Torino) in 51' e 32"; 3. Rancon Carlo (Oulx), in 52' e 27"; 4. Perron Cresto (Oulx); 5. Perron Capos Serafino (Oulx); 6. Ponset Antonio (Oulx); 7. Vasson Ettore (Oulx); 8. Baletta (Torino); 9. Bagnati (Busseleno); 10. Charel (Bardonecchia).

*Gara a staffetta* (km. 20, in cinque frazioni di km. 4): 1. Bardonecchia (Roude Massimo, Roude Alessio, Forte de Valentino, Grant, Rey), in 1,49'85"; 2. Oulx, in 1,58'0"1/5; 3. Chiomonte, in 2,7'15"; 4. Susa, in 2,12'52"; 5. Exilles, in 2,24'45"; 6. Sauze; 7. Torino A.; 8. Torino B.

*Gara di discesa* (km. 4, dislivello m. 500 - partiti 43, arrivati 39): 1. Ponset Antonio (Oulx), in 2'40"; 2. Perron Capos Serafino (Oulx), in 2'47"; 3. Francon (Oulx), in 2'50"; 4. Perron Capos Emilio (Oulx); 5. Roude Massimo (Bardonecchia); 6. Doleatto (Oulx); 7. Charan (Bardonecchia).

### A Autey St. André

Autey St. André, 26 mattino.

Con un tempo superbo, ma con neve piuttosto pesante, ha avuto luogo in questo centro l'eliminatoria locale per il prossimo campionato provinciale dei Giovani Fascisti. Organizzata dal Fascio di Combattimento la competizione ha raccolto un buon numero di partecipanti. Il percorso era di 15 chilometri con dislivello di 453 metri circa. Gli arrivi, presentati da numeroso pubblico, hanno dato la seguente classifica: 1. Vittax Aldo, in 1.21'6"; 2. Roveyaz Giuseppe, in 1.25'; 3. Vittax Silvio, in 1,28'36"; 4. Grange Achille, in 1,31'22"; 5. Andruet Severino, in 1,31'55". Seguono altri in tempo massimo.

### Ad Aosta

Aosta, 26 mattino.

Ha avuto luogo a Ponte Suza una interessante competizione sciistorta per Giovani Fascisti, sul percorso di 12 chilometri, con un dislivello di 120 metri. Ecco la classifica:

1. Vittorio Margorettax, in 43'38"; 2. Francesco Margueritaz, in 46'27"; 3. Lorenzo Ulata, in 46'38"; 4. Aviasi Alessandro, in 47'45"; 5. Germano Grosset, in 52'45";

## Ulland primo a Chamonix

Ginevra, 26 mattino.

Il norvegese Ulland ha vinto il concorso internazionale di salto disputato oggi a Chamonix con la partecipazione di un numeroso gruppo di specialisti norvegesi, austriaci, svizzeri e francesi. Ecco i risultati: 1. Ulland (Norvegia) punti 110,10 (m. 58-59); 2. Reisl (Austria) p. 106,10 (58-56); 3. Vuillemier (Svizzera) p. 80 (52-56); 4. Floberg (Norvegia) p. 98,7; 4. Mustad (Norvegia) p. 94,9; 5. Jamet (Francia) p. 90,5.

## Bonomo alle gare di Airolo

Ginevra, 26 mattino.

Mario Bonomo, il campione italiano di salto, sarà presente il 31 corrente ad Airolo, nel Canton Ticino, per il concorso sciistico inaugurale del nuovo trampolino colà costruito. L'iscrizione dell'atleta azzurro è stata appresa con vivo compiacimento in tutti gli ambienti sportivi di Ginevra.

*Podismo*

## La traversata notturna di La Spezia vinta da Malachina

Spezia, 26 mattino.

Ben 17 dei 22 iscritti hanno preso il « via » l'altra sera alla tradizionale prova nella località Porta Genova per la disputa della classica 15.a traversata notturna della Spezia, conclusasi con la netta vittoria del giovane Malachina, il quale, condotta la prima parte del percorso a fianco dell'azzurro, ma sempre ottimo Menotti, ha staccato poi il folto gruppo di circa dieci metri, distacco che ha mantenuto fino al traguardo. Nelle posizioni successive la lotta si è invece fatta accanita. Così Menotti, che ha accusato indisposizioni allo stomaco, ha calato un poco, lasciandosi superare da Viale, quindi da Volpini e infine da Pellegrino, dal quale, però, si attendeva una prova migliore. Menotti ha visto il primo premio di traguardo in piazza Garibaldi. Malachina si è aggiudicato tre premi di traguardo, mentre uno è spettato a Volpini, un altro a Pellegrino e il terzo a Galasso, rappresentante dei locali Fasci giovanili. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Malachina Angelo (San Giorgio, di Genova) che ha coperto il percorso di circa metri 2900 in 7'52", 2. Viale Sante (Fratellanza Savonese) in 7'56"; 3. Volpini Giovanni (id.) in 7'59"; 4. Pellegrino Filippo (Trionfo Ligure); 5. Menotti Umberto (San Giorgio, di Genova); 6. Zannini Giovanni (U. S. Genovese); 7. Galasso Luciano (F. G. di Spezia); 8. Capovà Renato (Vasto Parducci, di Viareggio). Seguono gli altri.

Il premio di rappresentanza è stato aggiudicato alla Fratellanza Savonese. La coppa messa in palio dall'Audace di Spezia, società organizzatrice, è stata vinta da Malachina. Ottima l'organizzazione.

## Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati del giorno 23: *tiro mediaglie*: 1. premio sig. Bozzi A. con 9 piccioni su 9; 2. premio sig. Rolla V. con 8 su 9; 3. premio sig. Roncaglia A. con 8 su 8. — *Tiro N. 6 di piccioni*: 1. premio sig. Rittatore V. con 9 su 9; 2. e 3. premio divisi fra i sigg. Panati e Palazzolo con 8 su 9; 4. premio sig. Bozzi A. con 7 su 8; 5. e 6. premio divisi fra i sigg. Agostini G. e Rossano M. con 5 su 8.

### Le disavventure del trio di vedetta nella XV giornata del campionato di calcio

# L'Ambrosiana e la Juventus pareggiano in casa e il Bologna perde a Vercelli

## Divisione Nazionale

**Serie A**

**I risultati**

*Milano:* Ambrosiana-Torino 0-0.
*Firenze:* Fiorentina-Padova 3-0.
*Torino:* Juventus-Lazio 2-2.
*Roma:* Roma-Alessandria 5-1.
*Trieste:* Brescia-Triestina 1-0.
*Casale Monf.:* Casale-Livorno 4-3.
*Napoli:* Napoli-Milan 1-0.
*Vercelli:* Pro Vercelli-Bologna 3-0.

**Le classifiche**

| | Partite G. | V. | N. | P. | Porte F. | S. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ambrosiana | 15 | 10 | 4 | 1 | 24 | 11 | 24 |
| Juventus | 15 | 8 | 3 | 4 | 45 | 21 | 19 |
| Pro Vercelli | 15 | 8 | 6 | 2 | 22 | 15 | 18 |
| Bologna | 15 | 8 | 2 | 5 | 22 | 15 | 18 |
| Fiorentina | 13 | 8 | 1 | 6 | 28 | 31 | 17 |
| Milan | 15 | 6 | 4 | 5 | 28 | 20 | 16 |
| Triestina | 13 | 4 | 5 | 3 | 16 | 14 | 13 |
| Lazio | 15 | 6 | 4 | 5 | 32 | 25 | 16 |
| Napoli | 15 | 5 | 5 | 5 | 15 | 17 | 15 |
| Roma | 14 | 6 | 2 | 6 | 21 | 11 | 14 |
| Palermo | 15 | 5 | 3 | 7 | 19 | 23 | 14 |
| Brescia | 15 | 5 | 3 | 7 | 13 | 22 | 13 |
| Alessandria | 15 | 5 | 2 | 8 | 23 | 27 | 12 |
| Livorno | 15 | 3 | 6 | 5 | 17 | 27 | 12 |
| Genova | 15 | 4 | 4 | 7 | 17 | 28 | 12 |
| Torino | 15 | 3 | 5 | 7 | 15 | 20 | 11 |
| Padova | 14 | 4 | 3 | 7 | 17 | 23 | 11 |
| Casale | 15 | 3 | 4 | 8 | 17 | 43 | 10 |

**Serie B**

**I risultati**

**Girone A**

*Sarogna:* Sarogna-Vigevanese 0-0.
*Spezia:* Spezia-Legnano 3-0.
*Cagliari:* Cagliari-Sampierdarenese 1-1.
*Pavia:* Pavia-Viareggio 1-0.
*Torino:* Derthona-Messina 2-2.
*Novara:* Novara-Catanzaro 4-0.

**Le classifiche**

| | Partite G. | V. | N. | P. | Porte F. | S. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sampierdar. | 14 | 11 | 2 | 1 | 28 | 7 | 24 |
| Pro Patria | 13 | 9 | 2 | 2 | 30 | 7 | 20 |
| Vigevanese | 14 | 5 | 7 | 2 | 29 | 18 | 17 |
| Viareggio | 14 | 7 | 2 | 5 | 16 | 16 | 16 |
| Sarezzo | 13 | 5 | 4 | 4 | 20 | 17 | 14 |
| Messina | 14 | 5 | 4 | 5 | 21 | 20 | 14 |
| Spezia | 14 | 3 | 8 | 3 | 13 | 13 | 14 |
| Catanzaro | 14 | 5 | 4 | 5 | 16 | 22 | 14 |
| Novara | 14 | 6 | 1 | 7 | 31 | 24 | 13 |
| Cagliari | 14 | 4 | 2 | 8 | 15 | 29 | 10 |
| Pavia | 14 | 4 | 2 | 8 | 15 | 30 | 10 |
| Legnano | 14 | 2 | 4 | 8 | 10 | 23 | 8 |
| Derthona | 14 | 2 | 2 | 10 | 14 | 34 | 6 |

**I risultati**

**Girone B**

*Pola:* Grion-Modena 1-1.
*Vicenza:* Vicenza-Bari 1-1.
*Bergamo:* Atalanta-Serenissima 1-0.
*Foggia:* Foggia-Perugia 2-2.
*Ferrara:* Spal-Verona 2-1.
*Cremona:* Cremonese-Pistoiese 2-0.

**Le classifiche**

| | Partite G. | V. | N. | P. | Porte F. | S. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Perugia | 14 | 9 | 3 | 2 | 29 | 13 | 21 |
| Bari | 14 | 8 | 4 | 2 | 25 | 14 | 20 |
| Modena | 14 | 7 | 4 | 3 | 20 | 12 | 18 |
| Comense | 13 | 7 | 1 | 5 | 24 | 14 | 15 |
| Atalanta | 14 | 6 | 3 | 5 | 19 | 15 | 15 |
| Foggia | 14 | 5 | 5 | 4 | 20 | 19 | 15 |
| Grion | 14 | 6 | 2 | 6 | 19 | 18 | 14 |
| Spal | 14 | 4 | 5 | 5 | 22 | 21 | 13 |
| Serenissima | 14 | 3 | 5 | 6 | 14 | 24 | 11 |
| Pistoiese | 14 | 4 | 3 | - | 17 | 28 | 11 |
| Cremonese | 14 | 4 | 3 | 7 | 13 | 20 | 11 |
| Vicenza | 14 | 2 | 4 | 7 | 18 | 22 | 10 |
| Verona | 13 | 1 | 4 | 8 | 10 | 29 | 6 |

## Passi falsi delle vedette

*La quindicesima giornata di campionato non è stata favorevole per le squadre di testa: l'Ambrosiana ha pareggiato sul suo campo con il Torino; la Juventus ha, a sua volta, diviso i punti con la Lazio nel terreno dello Stadio Mussolini; il Bologna è stato battuto a Vercelli; il Milan ha perso a Napoli; la Triestina ha subito la prima sconfitta in casa.*

*Sono risultati sensazionali, ai quali hanno fatto corona quelli previsti, e cioè i successi della Fiorentina sul Padova, e della Roma sull'Alessandria. Il Casale s'è avuto un punteggio eccezionale: quattro a quattro fra neri a stella locali ed amaranto livornesi. Tre goals del Casale sono poi stati annullati, altrimenti il risultato sarebbe stato ancora più sorprendente.*

*Il passo falso dell'Ambrosiana avrebbe potuto aver conseguenze notevoli se la Juventus ed il Bologna non avessero a loro volta perso terreno. L'incontro di Milano ha posto in evidenza la possibilità di riscossa del Torino, che sta per raggiungere una meno pericolosa posizione in classifica. Ha mostrato inoltre che l'unità nero-azzurra ha tendenza ad alternare prove poco convincenti a vittorie brillanti.*

*La Juventus, subendo due goals dalla Lazio, non ha potuto che pareggiare nel corso di una partita che ha avuto un doloroso epilogo. Notevole la vittoria della Pro Vercelli sul Bologna. La squadra bianca è salita al terzo posto in classifica, affiancandosi appunto al Bologna e giungendo ad immediato contatto della Juventus. Grave la sconfitta della Triestina, che sconta la sterilità del suo attacco. Non si riconosce più, da qualche settimana a questa parte, la bella unità che tanto aveva saputo distinguersi nei confronti delle compagini più quotate. Un passo avanti l'ha fatto la Roma, infliggendo all'Alessandria uno scacco troppo grave in relazione all'andamento della gara.*

*Se nelle prossime giornate si continuerà di questo passo non si potrà dire che il campionato è ormai finito...*

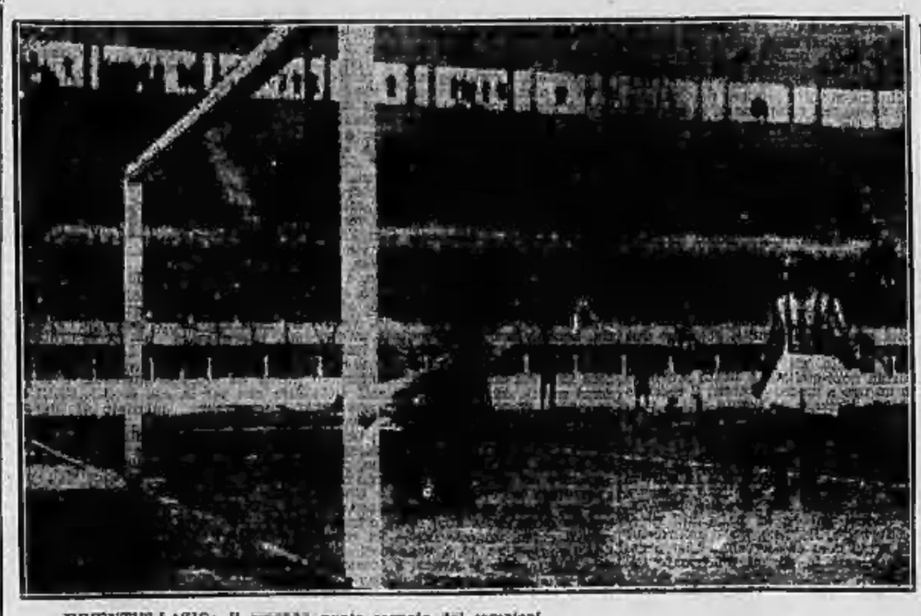
## Prima Divisione

*Girone A.* — Thiene: Thiene-Padova rinviato per la nebbia; Trento: Triestina-Trento 1-0; Monfalcone: Monfalcone-Bassano 1-1; Pordenone: Pordenone-Schio 3-2; Rovigo: Rovigo-Ponziana rinviato per la nebbia; Udine: Udinese-Bolzano 5-0; Gorizia: Gorizia-Treviso 0-0.

*Girone B.* — Monza-Milan 1-0; Rhò: Rhodense-Trevigliese 1-0; Giussano: Via Nova-Vogherese 5-4; Vimercate: Sorsinese-Vimercatese 3-1; Cantù: Cantù-Crema 4-1; Sesto San Giovanni: Falk-Lecco 4-1; Oralnovi: Brescia-Orcesana 3-0.

*Girone C.* — Torino: Juventus-Cumiana 5-2; Intra: Intra-Torino 0-0; Asti: Asti-Marelli 1-1; Biella: Biellese-Varese 2-0; Piacenza: Piacenza-Pinerolo 2-0; Borgo Dennde: Gallaratese-Sestese 2-0; Lodi: Fanfulla-Saronno 0-0.

*Girone D.* — Mollnella: Mollnella-Carpi 3-1. Le altre partite sono state rinviate al 1.o gennaio.



JUVENTUS-LAZIO: Il secondo punto segnato dai campioni

**UNA BRUTTA PARTITA COL... FATTACCIO FINALE**

# Juventus-Lazio 2-2

*Nell'opinione dei più, l'incontro fra la Juventus e la Lazio doveva aver carattere di affare di ordinaria amministrazione per i bianconeri: una di quelle gare che la carta di conto vince già senz'altro e che non necessitano, per essere consacrate nel risultato, che della cerimonia dei novanta minuti di giuoco.*

*Nulla di piano, liscio e normale nella giornata, invece. Non il risultato, che ebbe le caratteristiche speciali che vedremo. Non il terreno di giuoco, che, sgombero dalla neve, si presentava come una gran lastra di ghiaccio ricoperta da una patina di melma sgelata. E non certamente l'andamento del giuoco, che fu pervaso ed inquinato da una quantità di falli e di ruvidezze di bel brutta lega.*

### Dura lotta sul ghiaccio

*Fu così irto di scorrettezze l'incontro, che, a partita e suoi corollari terminati, tornava naturale di domandarsi il perchè di tanta animosità e tanta violenza in circostanze come quelle della giornata. Le condizioni del terreno spiegano in parte, tutt'altro che in modo sufficiente, la cosa. Il resto è da ricercare nelle disposizioni d'animo e di mente degli uomini in campo.*

*Dei ventitrè uomini che si trovavano in veste ufficiale nel rettangolo di giuoco — eccezione fatta per due giuocatori, Sclavi da una parte e Monti dall'altra — nessuno si trovava in giornata felice. Qualcuno si trovava addirittura in nere condizioni di forma. Conseguenza fu che ci si incominciò ad aggiustare con le mani, sia nei riguardi del pallone come in quelli dell'avversario, poi, quando si vide che la cosa veniva tollerata, si passò alle cariche rudi ed al giuoco pesante, e si finì come si finì. Come era naturale, in simili condizioni la tecnica andò a farsi friggere. Le azioni dotate di qualche pregio stilistico si potrebbero contare sulla punta delle dita. Il rimanente fu giuoco convulso, rotto, spezzettato, con dura attività difensiva da parte dei laziali e confuso e nervoso lavoro di offensiva ad opera dei juventini. Calci dati alla palla, e non sempre alla palla: non giuoco nel senso tecnico della parola.*

*Il terreno era nelle condizioni a cui abbiamo accennato. Duro sul fondo a causa del gelo, viscido alla superficie per via dello strato di fango.*

*Una delle qualità di terreno più difficili che si possano incontrare: il piede del calciatore, reso malfermo dalla superficie, non può far presa sul fondo. Neve ammucchiata alla tutt'attorno al rettangolo di giuoco.*

*Pubblico abbastanza numeroso per la giornata. Cielo coperto e temperatura rigida. Nella tribuna d'onore, il Segretario Federale, il Podestà ed il Vice-Podestà di Torino.*

*Le due squadre avevano la seguente formazione:*

Lazio: *Sclavi; Bertagni e Serafini; Rizzatti, Tonali e Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Fantoni III, Buscaglia e Demaria.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Varglien II; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari ed Orsi.*

### Primo tempo: 1-1

*L'arbitraggio della partita era affidato a Mazza, di Sampierdarena.*

*Andamento di giuoco di carattere innocente e privo di interesse sul primo inizio. Pare che gli uomini dedichino essenzialmente la loro attenzione alla possibilità di reggersi in piedi e muoversi sul difficile terreno. Di colpo, quando appena cinque minuti sono passati, la Lazio segna. Lungo traversone a mezza altezza dalla sinistra verso il centro. Fantoni III sgusciа fra i terzini, si ferma un istante per aggiustarsi il pallone, non si capisce come, e poi, a pochi passi da Combi, spedisce tranquillamente in rete. Combi non s'è mosso, si è limitato a fare energiche segnalazioni all'arbitro. Spiegheranno poi i difensori juventini che Fantoni III si era aiutato colle mani nel sistemarsi il pallone sul piede. Comunque, l'arbitro concede il punto, il che vuol dire uno a zero per gli ospiti.*

*La controffensiva della Juventus porta subito i torinesi ad esercitare netto predominio e forte pressione. Ma il giuoco dei bianconeri è di ben poca efficacia. Si opera confusamente, si preme, ma non si dà l'impressione di poter passare. D'altra parte, quando situazioni favorevoli giungono a maturazione, oltre il valore di Sclavi ed il caso si elevano sulla via. Sclavi para magistralmente tre o quattro palloni, ed il palo respinge su tiro che già pareva aver trovato la via della rete.*

*Occorre giungere al 40° minuto per registrare il pareggio. Monti, seguendo un'azione, si è portato avanti e riprende un pallone di ritorno da una delle solite mischie sotto porta. Il tiro del centro mediano fu piuttosto a terra, il pallone a qualche metro dal portiere: il rimbalzo, certo a causa di una zolla gelata, invece di avvenire basso e di allontanarsi, avviene inaspettatamente alto e sorprende Sclavi. Il pallone va a finire alto in rete.*

*Nel frattempo il giuoco si è fatto angoloso e duro. I juventini hanno reclamato un paio di « mani » nell'area di rigore avversaria e Varglien I ha ricevuto un forte colpo al ginocchio. A metà tempo, le due squadre sono alla pari.*

### La strenua difesa laziale

*Alla ripresa, la Juventus prende subito ad attaccare a fondo, e la Lazio si raggrinza, si chiude in difesa e richiama indietro quasi tutti i suoi attaccanti. Per più di ventiquattro minuti il giuoco ha fissa dimora nella metà campo degli ospiti. Ma le possibilità di battere la difesa laziale appaiono sempre meno imminenti. Invece, un improvviso controattacco trova scoperta la difesa torinese. Demaria fila via da solo e giunge fin davanti a Combi senza impedimenti vicini. Il tiro a bruciapelo, è piuttosto precipitoso e Combi può fermare prima e liberare poi. Sospiro di sollievo per i difensori torinesi chè questa, a cui abbiamo accennato, è stata certo la miglior occasione di segnare che si sia presentata per l'uno o l'altro dei contendenti in tutto l'incontro.*

*Riprende l'offensiva juventina e finalmente con successo. Calcio d'angolo sulla destra contro la Lazio, respinta, accenno ad avvisaglia, e pronto tiro di Monti. Bertagni, coi piedi sulla linea, tenta di respingere il forte e difficile pallone, ma devia, invece, imparabilmente in rete. Su Bertagni colpevole si sfogano le ire di Sclavi.*

*L'incontro pare virtualmente chiuso a questo punto, chè il predominio torinese continua, e qualcuno s'aggiusta come può in area di rigore e Sclavi blocca a terra un pallone dei più difficili. Improvvisamente, su un'azione che non pareva aver rilievo alcuno, la Lazio pareggia. Demaria sgusciа via sulla sinistra, e su di lui convergono Rosetta e Caligaris, chè di altri attaccanti laziali pare non vi sia ombra nelle vicinanze. Il centro di Demaria colpisce ad un'anca Rosetta e, colla inaspettata deviazione a cui dà luogo, taglia fuori Caligaris, già lanciato. Fantoni III, che sopraggiunge a spron battuto, si viene a trovar, così solo davanti a Combi. Un tocco preciso ad aiuto, ed il punto del pareggio è segnato.*

*Nei pochi minuti che mancano al termine della contesa, la Juventus è tutta protesa all'attacco. Grande nervosismo, qualche battibecco, parecchi falli ed una grande parata di Sclavi su tiro di Orsi. Ma la Juventus non passo più.*

*Fischio finale. Contrastato allineamento al centro per il saluto di rito, chè gruppetti di giuocatori in disputa si formano qua e là. In una di queste dispute Orsi cade a terra e non si rialza; deve essere trasportato a braccia negli spogliatoi, dove il referto medico dirà che si tratta della frattura del perone destro.*

*Brutta partita e brutto sport, per ambe le squadre. Il primo tempo fu più equilibrato, il secondo fu, per quasi l'intera sua durata, a favore dei torinesi. Complessivamente, la Juventus tenne l'attacco per i quattro quinti della durata dell'incontro ed appar poco mancò che la Lazio segnasse tre punti.*

*Il che dice di per sè molto sull'andamento del giuoco e sul grado di efficienza delle squadre. La Juventus è sfocata. Genericamente il giuoco non è quello solito, ma nei particolari il tono è meno autoritario, più nervoso, come pervaso da una specie di convinzione nella disdetta o nell'inutilità dei propri sforzi. Vi fu un lungo periodo dell'incontro, ieri, in cui più i bianco-neri dominarono e più marcata si riportava la impressione che il loro lavoro dovesse rimanere sterile. Periodo di crisi dei più strani, questo attraversato dai juventini, e che si rivela sotto forme inconsuete. I due punti sul la Juventus li segnò a mezzo del centro mediano — un colosso in mezzo al campo — non per tramite di attaccante alcuno, chè anche Borel pare in ombra e privo di convinzione. Periodo transitorio, evidentemente, chè la squadra è viva e vegeta. Essa avrebbe bisogno della completezza dei ranghi, però, e di questa non si potrà parlare per qualche tempo, ora che Orsi appare stroncato.*

VITTORIO POZZO

### L'incidente a Orsi

Il giuocatore Raimondo Orsi, gravemente infortunato a seguito dell'incontro con la Lazio di domenica scorsa, fu immediatamente trasportato negli spogliatoi dove due dottori, chiamati d'urgenza, diedero referto di frattura della gamba destra. Portato subito a casa sua, « Mumo » venne nella mattinata di ieri, lunedì, sottoposto dai sanitari dell'Ospedale San Giovanni ad esame radiografico. Le cinque radiografie fatte confermarono tutte e cinque la frattura del perone destro, mentre la tibia della gamba risulta intatta.

L'arto del giuocatore venne immediatamente ingessato. L'ingessatura dovrà essere mantenuta per un minimo di una ventina di giorni. Per « Mumo » non si potrà, quindi, parlare di tornare a calciare un pallone prima di un mese e mezzo circa. Il paziente si trova in condizioni di spirito alquanto depresse: è quasi, infatti, la prima ferita veramente grave che egli ha riportato nel corso della sua carriera.

L'incidente di cui fu vittima l'ala sinistra juventina diede luogo a commenti fra i più svariati e fantasiosi negli ambienti sportivi nostri, forse per il fatto che le circostanze precise in cui esso si svolse sfuggirono a quasi tutti gli astanti. Si tratterebbe, infatti, di una scena fulminea avvenuta quando già la gara era stata terminata, parte dei giuocatori si stava schierando a metà campo per salutare e gli spettatori stavano sfollando.

Secondo una versione, il colpo ad Orsi sarebbe stato inferto da Fantoni I, e « Mumo » avrebbe reagito con un pugno prima di cadere a terra. Secondo la versione laziale, viceversa, Orsi avrebbe subito il colpo alla gamba negli ultimi minuti della gara, durante il giuoco, cioè. Contro questa versione sta, però, la dichiarazione dei dottori che escludono che un giuocatore possa continuare a correre, calciare e giuocare, anche per pochi istanti, con una gamba rotta. Orsi, pur non sapendo accertare l'autore del colpo ricevuto, dato che questo gli fu inferto alle spalle dove si trovava un gruppetto di tre o quattro giuocatori, assicura che l'incidente avvenne a partita terminata.

Le circostanze sono così contraddittorie ed intricate, che un delegato di pubblica sicurezza, che volle fare un accertamento non appena finita la gara, non potè venire a capo di nulla di positivo. Dall'intervento di questo delegato originò, forse, la voce — da smentirsi appieno — dell'arresto di Fantoni I e di incidenti nei riguardi dell'arbitro.

Ci consta che la Juventus, che vuol veder chiaro nella cosa, sta raccogliendo elementi per appurare il fatto, allo scopo di riferire alla Federazione, alla quale già si è telegraficamente rivolta denunciando l'avvenuto.

Sia l'arbitro come la squadra ospite lasciarono domenica stessa Torino senza il minimo incidente.

Numerosi telegrammi sono giunti ad Orsi da simpatizzanti, calciatori e Società di diverse città d'Italia.

# Ambrosiana = Torino 0 = 0

**Accorti e volitivi, i « granata » contengono l'offensiva avversaria, contrattaccano pericolosamente e sfiorano il successo nelle ultime battute della gara**

Milano, 25 mattino.

C'è mancato poco che il Torino ripetesse all'Ambrosiana, sul suo terreno dell'Arena, il brutto scherzo giuocatole in precedenza dalla Fiorentina. E' mancato poco, cioè, che, a dispetto di tutte le previsioni e di ogni logica, il Torino battesse l'Ambrosiana, e non già fortunosamente, ma per una bella e chiara condotta di gara, per aver saputo difendersi così bene come a nessun'altra squadra era riuscito e per essere giunto, con la sua offensiva, a superare più volte il pur forte baluardo estremo nero-azzurro. L'umiliazione è stata risparmiata all'Ambrosiana, ma gli scroscianti applausi che hanno salutato i « granata » al termine dell'incontro e la salve di fischi che ha accompagnato i « nero-azzurri » sino agli spogliatoi, hanno detto che la folla, fatalista mostra di una encomiabile sportività, ha riconosciuto nei torinesi i trionfatori del confronto.

### I goals della vigilia

Non riuscirà facile, a chi non ha assistito alla gara, rendersi conto di come il Torino ha potuto e saputo contrapporsi così validamente all'Ambrosiana da trovarsi, al termine dei novanta minuti di giuoco, con un risultato insperato e con il rammarico di non aver addirittura conseguito quel pieno successo che l'andamento del gioco gli avrebbe permesso di ottenere. Dirò come sono andate le cose e si vedrà che la successione dei fatti è stata logica, chiara, spiegabilissima.

Il Torino è sceso in campo convinto di andare incontro ad una sconfitta. Troppo forti gli avversari per potersi evitare, insufficienti parevano le sue forze per andare oltre una onorevole resa. Ecco, le preoccupazioni erano queste: di perdere bene, con uno scarto di punti non avvilente: di non ripetere la brutta figura già fatta nella precedente prova con il Milan, quando si era giunti... alla commiserazione da parte degli avversari. L'Ambrosiana, invece, la pensava in modo ben diverso. La partita pareva fatta apposta per permettere un copioso bottino di goals per far dimenticare alla folla quella famosa sconfitta ch'era stata perdonata dopo la bella vittoria di Roma. Sapete che al sabato i giuocatori nero-azzurri vengono riuniti in un albergo e... preparati moralmente per la cerimonia del giorno successivo. Ebbene, è autentico che, nel conversari chè alla sera i giuocatori non mancarono di fare, i discorsi furono, fra gli attaccanti, i seguenti:

« Domani farò almeno tre goals! ».

« Tre goals tu? Farà bene se ne farai uno!... Tre li farò io... ».

E così via, tanto che chi si prese il gusto di contarli, tutti questi goals della vigilia, giunse alla dozzina. Erano troppi, certo, ma c'era da credere che qualcuno almeno l'avrebbero fatto.

Del resto non c'era spettatore che dubitasse di una bella vittoria da prendersi come dono natalizio. Ai saluti, sugli spalti, si univano i pronostici: « Oggi cinque a zero... ». « Sei a uno... ». « Meazza acchiapperà Borel... ». Nessuna incertezza. Sicurezza assoluta. Ed il Torino s'ebbe un bell'applauso al suo apparire in campo. Lo meritavano, gli sportatori di due nuovi punti... Poi si prese a giuocare, ed il Torino attaccò anche, ed ottenne dei calci d'angolo, per subire poi, a sua volta, la prevalenza dell'Ambrosiana. Ma, goals, nessuno. Dirò la cronaca delle occasioni che maturarono sotto le due porte, ma... la realtà romanzesca fu che si giunse al termine del primo tempo ancora alla pari. Il pubblico s'era tacciuto per circa mezz'ora, come se i « nero-azzurri » non avessero avuto bisogno di incitamenti di sorta per prevalere. Era tanto convinto che il goal sarebbe venuto, e che, dopo il primo, la messe sarebbe stata abbondante. Poi si udirono stentorei « forza Inter », ma c'era anche chi gridava: « Ricordatevi della Fiorentina! », e, anche: « Forza Torino! ».

### Pontiggia e l'emozione

Ad ogni modo si continuò a credere che nella ripresa le cose si sarebbero sistemate con la vittoria dell'Ambrosiana. Lo pensavano tutti, tranne i giuocatori del Torino, i quali, avendo visto che gli avversari erano impacciati e disordinati, e constatato, per contro, che la loro squadra marciava come mai aveva marciato nelle scorse partite, si convinsero che potevano benissimo non perdere, non solo, ma che neppure la vittoria era impossibile. E fecero sapere al loro presidente, che si era precipitato a complimentarli ed a promettere...

La ripresa vide il Torino più che mai calmo, sicuro, ordinato, contenere la nervosa offensiva ambrosiana. E passano i minuti e, anzichè serrarsi in difesa, la squadra « granata » finì col distendersi all'attacco, per cercare, proprio negli ultimi minuti di giuoco, le più favorevoli occasioni per battere Ceresoli. L'occasione fece al che Pontiggia sciupò un paio di palloni da rete; il caso volle che il più insidioso tiro del mediano trovasse un palo alzato di Maina, e la partita si chiuse, com'è detto nel titolo di questa nota, con un tondo zero a zero.

Questa la sintesi della gara, che fu combattutissima, ma priva di rudezze, che vide il Torino giuocare con l'autorità di uno squadrone, senza affanno, senza precipitazione, con sicurezza sempre maggiore col trascorrere del tempo. Certo il risultato è sorprendente, ma si spiega se si tien conto che alla gran prova del « granata » ha corrisposto una condotta di gara non che mediocre dell'Ambrosiana, la quale ha tentennato in difesa, si è smembrata nella mediana per l'insufficienza palese di Viani, ha smarrito senz'ordine all'attacco, dove alle incertezze di Levratto s'è unita l'azione faraginosa di Serantoni e l'apatia di Meazza.

Agonisticamente e tecnicamente l'unità milanese è stata di molto inferiore alla sua fama e le cause di questo diminuito rendimento sono da ricercarsi, forse, nella non perfetta armonia che si dice esista fra i vari giuocatori e nei peccati di presunzione dai quali non sono forse esenti taluni degli elementi più in vista. Così la compagine che capeggia il lotto delle partecipanti al torneo e che giungerà, forse, anche a vincere il campionato, dato che alle sue spalle gli avversari perdiscono vanno sempre più diradando, non offre, al momento attuale, spettacolo di forza, di coesione, di volontà. Il secondo passo falso fatto all'Arena è ammonitore: dice che per vincere, anche se si è forti, bisogna giuocare per la squadra e non per se stessi, che ci vuole passione, oltre che capacità, e serietà e disciplina.

### Il migliore: Volante

Tutto quanto è mancato all'Ambrosiana l'ha sfoggiato il Torino. In tutti i giuocatori un cuore grosso così, ed un impegno straordinario, tanto che, quando c'era da battersi in difesa, c'erano, a lottare con i terzini e con i mediani, gli stessi attaccanti: Libonatti, attivissimo dall'inizio alla fine e tanto abile da giuocare spesso più avversari, nonostante certi contatti fossero improntati a rudezza; Bertini, che non poteva fare una migliore rappariziona alla squadra e che, soprattutto, come quarto mediano, fu tra gli elementi migliori. Ma, se dovessi dire dei singoli giuocatori, potrei non essere giusto verso la squadra intera, perchè fu l'unità in mezzo a giuocare, nel senso vero della parola. Il sestetto difensivo, aiutato dai due interni dell'attacco, controllò l'attacco ambrosiano con piena sicurezza. Si chiusero agli « avanti » nero azzurri le vie per le quali avrebbero potuto passare con schieramenti tattici che risultarono quanto mai efficaci. Maina non sbagliò un solo intervento e fu sicurissimo, in special modo sui palloni alti — tutta la partita fu caratterizzata dal giuoco alto, a grandi spostamenti —; Zaccomi e Martin II rivalleggiarono in bravura. Il primo convince la folla milanese della sua classe ed il secondo fu, forse, il combattente più ardito in campo, quello che giuocò con maggior volontà. Sottoposti di tratto in tratto ad un duro lavoro, entrambi operarono come meglio non avrebbero potuto.

Ma fu al centro della mediana che il Torino ebbe il suo colosso: Volante, il migliore dei ventidue atleti della gara. Da solo fronteggiò con successo il trio centrale nero-azzurro non azione che non ebbe pause. Dominò con il suo giuoco di testa, intercettando palloni su palloni e cercò sempre di dar vita ad azioni offensive dalla propria linea, nella quale, però, non figurarono per lo più che 3 soli giuocatori: Silano, Bo e Pontiggia. Granitica al centro, efficientissima sulla destra, dove Allasio infrenò Levratto così da impedirgli ogni pericolosa conversione al centro, la mediana ebbe sulla sinistra, ove era Martin III, il punto di minor resistenza, ma ci pensò Bertini a dar man forte al compagno, cui riusciva troppo difficile fronteggiare Frione. Difesa e mediana fortissima, dunque, e attacco... a scartamento ridotto. Impostate da Libonatti, che fu anche il più pericoloso nei tiri in porta, le offensive furono pericolose quando vennero condotte a termine da Silano, ma persero d'impeto allorchè furono Bo e Pontiggia a doverle concludere. E fu proprio all'estrema destra che si offersero le occasioni migliori.

E' Berretta, di Novi, che dovrà arbitrare impeccabilmente, a chiamarsi in campo, alle 14.45, le due squadre.

*Ambrosiana:* Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Faccio, Viani, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, De Maria, Levratto.

*Torino:* Maina; Zaccomi, Martin II; Allasio, Volante, Martin III; Pontiggia, Libonatti, Bo, Bertini, Silano.

Giornata di sole, spalti affollati, terreno ricoperto di segatura: regolare all'apparenza, ma così fondo duro, ghiacciato. Il Torino accenna ad attacchi, senza giungere, però, ad impegnare Ceresoli. Al 9', però, Faccio deve salvare in angolo un'azione Bo-Silano. Nessuno mostra di preoccuparsi per questi iniziali tentativi degli ospiti, ma la minaccia si fa seria all'11', quando Silano batte una punizione accordata di poco fuori dai limiti dell'area di rigore per un fallo di Allemandi su Libonatti. Il tiro, violentissimo, è deviato a mezzo da Ceresoli e la palla, dopo di aver picchiato contro la traversa, finisce avanti alla porta. Berretta fischia l'entrata fallosa di Bo nel portiere. Nuovo calcio d'angolo contro l'Ambrosiana al 14', centro di Silano e tiro alto di Volante.

### Attacchi alle due ali

L'Ambrosiana si scuote, si spinge all'attacco. Scappa Frione e De Maria spara alto; poi è Maina a parare due volte di pugno e, al 21', il portiere torinese compie una nuova prodezza deviando ancora a pugni tesi un tiro di Meazza. « Angolo » per il Torino al 26', dopo che Bo è stato atterrato in area, e « angolo » per l'Ambrosiana al 28', per una parata di pugno di Maina su tiro di Demaria. L'Ambrosiana preme all'attacco: il Torino subisce ancora un calcio d'angolo, Maina respinge ancora un pallone scattato alto da Meazza, su cross di Levratto. Il Torino risponde con la sua più bella azione al 36': Bo lancia Pontiggia e l'ala punta a Libonatti, che tira prontamente a mezz'altezza. Ceresoli, proiettato in tuffo, devia in angolo che provoca una lunga mischia avanti alla porta dei « nero-azzurri ». Un tiro di Silano sibila a lato, uno di Libonatti è bloccato, così come uno di Silano. Sul finire l'Ambrosiana si aggiudica, ancora senza risultato, due calci d'angolo.

Sono del Torino le prime azioni della ripresa, ma la più seria minacce vengono portate dai nero-azzurri. Maina ha del lavoro, e per dieci minuti la sua rete è in pericolo. Verso il quarto d'ora, invece, il giuoco si equilibra e si registrano tiri di Silano e Bo ed un calcio d'angolo provocato da Agostoo. Urlo di disappunto al 25': subito ne rimangono che, iniziata da Viani, è continuata da Meazza, Demaria, Meazza ancora, Levratto. Meazza ha per ultimo la palla: tira e, a portiere battuto, trova la base del montante destro che respinge. Risposta granata: « angolo » contro l'Ambrosiana. K. O. di Faccio per una pallonata in pieno viso; « angolo » ancora, questa volta contro il Torino. Sono dei torinesi le ultime azioni. Il granata vanno all'attacco anzichè chiudersi in difesa. Maturano ottime occasioni perchè il nervosismo paralizza i difensori milanesi: due volte Silano avanza, ma è fermato. Al 43' Libonatti lancia Pontiggia, che si avvia verso la porta, giunge a pochi passi da Ceresoli e... spara fuori. Al 45' un centro di Silano finisce ancora a Pontiggia, che non realizza, pur essendo libero e piazzato. Fischio di chiusura. Esultanza dei giuocatori torinesi. I fischi e gli applausi dei quali s'è detto.

LUIGI CAVALLERO

AMBROSIANA-TORINO: Maina, preceduto da De Maria, respinge di pugno

## Roma-Alessandria 5-1

**Roma, 26 mattino.**

Il risultato, considerato in sè, non risponde al reale svolgimento della partita conclusasi col netto successo del giallo-rossi scesi in campo in una formazione di ripiego. Non che la Roma non abbia meritato di vincere: una superiorità romanista vi è stata in tutti e due i tempi della veloce contesa, ma non così marcata da giustificare in pieno l'esito finale.

Infatti, i grigi, lungi dal subire passivamente le azioni offensive avversarie, hanno contrattaccato con ordine e con energia senza, però, raggiungere risultati adeguati alla somma degli attacchi condotti alla rete di Maselli. La prima fila alessandrina ha ancora una volta dimostrato di sapere impostare azioni di stile, di saperle condurre fino all'area avversaria, ma di difettare poi nel tiro finale che, o non è eseguito, oppure è eseguito senza accortezza e fuori bersaglio. Innumerevoli azioni sono state, così, sciupate per quell'attimo di indecisione che ha permesso alla difesa romana di intervenire e di respingere.

Al contrario, l'attacco giallo-rosso, per quanto mancante di Bernardini, è stato realizzatore al massimo grado. Non ha fatto sfoggio di tecnica, non è stato gran chè ordinato, ma, in compenso, grazie alla classe dei suoi componenti, è stato assai sbrigativo al momento giusto, prendendo in velocità la difesa dei grigi e disorientandola con rapidi spostamenti di giuoco e con accorgimenti tattici che soltanto elementi di elevata classe possono e sanno attuare. Ecco perchè i giallorossi hanno vinto con uno scarto di quattro reti meritate e la vittoria avrebbe potuto assumere proporzioni anche maggiori se la Roma avesse continuato ad attaccare nel secondo tempo con lo stesso ritmo del primo — durante il quale quattro palloni erano finiti nella rete di Chiodi — e se i pali non avessero respinto alcuni tiri degli avanti romanisti.

Nel rilevare la sterilità della prima linea dei grigi si deve anche notare la non buona prova di Chiodi e dei terzini. E' stata una brutta giornata dalla difesa alessandrina. Fenoglio e Lombardo li abbiamo altri giuocare assai meglio in altre occasioni e lo stesso dicasi dei mediani laterali Borelli e Milano; il primo, alle prese con un Guaita in grande giornata, non ha potuto imbrigliare il giuoco dell'avversario, che si è sempre smarcato con facilità irrisoria, il secondo ha trovato anch'egli un osso duro in Costantino, ritornato in possesso di tutti i requisiti che l'hanno fatto giustamente ritenere la migliore ala destra italiana.

Al centro Avalle ha giganteggiato. Egli ha cercato di sopperire alle manchevolezze dei compagni accollandosi da solo il peso di tutta la mediana. Continuo ed onnipresente, Avalle, pur nei momenti più critici per la sua squadra, è stato un animatore instancabile dei compagni. Il suo lavoro, la sua abnegazione sono stati mal ricompensati.

Della difesa romanista, Bodini ha lasciato alquanto a desiderare, peccando nella scelta del tempo e della posizione. Ottimi, invece, Pasolini e Masetti. Nella mediana, Stagnaro ha fatto la sua apparizione al centro della linea, avendo Ferraris a destra e la riserva Fusco a sinistra. Non si poteva pretendere da un reparto così raffazzonato un rendimento notevole, e così è stato. Stagnaro non è ancora a punto; comunque, nel buono che ha fatto si è potuto notare la sua spiccata attitudine a coprire un posto di tanta responsabilità. Fusco si farà col tempo; per ora è immaturo alle competizioni di divisione nazionale. Ferraris ha fatto del suo meglio, ma non ha acceso.

La prima fila, messa alla prova, ha entusiasmato e ha convinto. Non ha compiuto azioni trascendentali, ma, con un giuoco veloce, sbrigativo ed estremamente pratico, ha segnato cinque punti, mettendo innumerevoli volte a repentaglio la rete di Chiodi.

Preciso e oculato l'arbitraggio di Cassoni. L'incontro si è disputato su di un terreno buono, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Le squadre si sono così allineate:

*Roma*: Masetti; Pasolini, Bodini; Ferraris, Stagnaro, Fusco; Costantino, Scopelli, Banchero, Tommasi, Guaita.

*Alessandria*: Chiodi; Fenoglio, Lombardo, Barile, Avalle, Milano; Perazzo, Borelli, Notti, Riccardi e Cattaneo.

Dopo alcune fasi alterne, al 10.o minuto Costantino segnava il primo punto per la Roma con un tiro che sorprendeva Chiodi. Reazione alessandrina, i grigi si buttavano al contrattacco e al 15.o Riccardi, da circa 30 metri, scagliava in porta. Masetti, mala piazzato, non riusciva ad arrestare il proiettile. Le azioni erano serrate e ben condotte da ambedue le squadre: più pericolose quelle giallo-rosse, più armoniche e belle quelle dei grigi. Al 22.o una cannonata di Costantino era salvata in angolo da Chiodi; al 26.o la Roma tornava in vantaggio. La palla perveniva a Guaita, che fugava lungo la linea di fondo; all'altezza dell'area di rigore questi passava accortamente a Tommasi, che con un tiro di rara potenza batteva per la seconda volta il portiere alessandrino. Fulminea risposta dei grigi. Discesa dalla prima linea e tiro di Borelli, parato da Masetti. Poi la Roma riprendeva il sopravvento.

Al 30.o si verificava una discesa Guaita-Banchero-Costantino: il tiro di quest'ultimo era respinto dalla traversa; la palla rimbalzava in campo per venire a Banchero, che mandava fuori, sciupando così una buona occasione.

Al 32.o terzo goal giallo-rosso. L'azione, imbastita da Guaita e da Banchero, culminava in un tiro fulmineo di quest'ultimo. Chiodi respingeva a mano aperta; il pallone andava a scopelli, che di testa inviava verso la rete, colpendo la traversa. La palla ritornava, così, nuovamente a Scopelli, che ancora di testa segnava. Dopo soli tre minuti, al 35.o la Roma aumentava il bottino di punti con un'azione semplice e realizzatrice: un allungo di Banchero fra i terzini a Costantino e tiro di quest'ultimo in corsa, che Chiodi non tentava neppure di parare. Fino al termine del primo tempo la Roma conservava una certa superiorità sull'avversaria.

La ripresa aveva inizio con attacchi dei grigi, senza esito. Al 9.o minuto Guaita superava tre avversari e centrava; Banchero sgelava in rete. Chiodi parava. Un minuto dopo era la Roma ad essere minacciata. Masetti doveva gettarsi in tuffo sui piedi di Notti e strappargli il pallone mentre il grigio cavallerescamente saltava per non toccare il portiere. Al 14.o minuto un tiro di Scopelli rimbalzava sulla traversa e al 18.o Masetti era impegnato da un tiro di Cattaneo. Un minuto dopo Notti sciupava banalmente un'occasione d'oro; a un metro da Masetti, l'alessandrino non riusciva a segnare il goal che appariva inevitabile. Dal 21.o al 26.o netta superiorità dei grigi, concretatasi in quattro angoli, senza esito. Poi la Roma riconfermava quota e al 27.o segnava il suo quinto ed ultimo punto. Su passaggio di Banchero, Costantino scappava (ma i terzini e calciava in porta; Chiodi respingeva di pugno sulla sua destra; Guaita si impossessava della palla e rimetteva di precisione al centro; di testa Banchero segnava. Gli ultimi minuti di giuoco trascorrevano senza che nessuna delle due squadre riuscisse a mutare il risultato della contesa.

PRO VERCELLI-BOLOGNA: Fiala e Cerutti impegnano la difesa bolognese

*C'è una squadra di provincia che continua a vincere*

## Pro Vercelli - Bologna 2-0

**Vercelli, 26 mattino.**

La vittoria, diciamolo subito, ha premiato i più degni; l'ha conquistata la squadra che ha profuso nella lotta, senza sosta, tutte le sue disciplinate energie, mai perdendo il controllo di se stessa, anche quando l'offensiva degli avversari l'ha, per qualche tempo, inchiodata nella sua area di rigore.

### Provincia e Coppa Europa

Vogliamo bene, a questa compagine strapazzana che, pur non facendo nulla di eccezionale, evita ogni dispiacere ai suoi sostenitori e non tradisce la fiducia in lei riposta, e dai suoi fedelissimi, che le han dato consenso spirituale anche nei momenti più difficili, e dalla stampa, che s'è, in questi ultimi tempi, messa a seguire attentamente quella che doverà a ragion di logica altro non essere che una comparsa nel teatro del campionato e che, invece, è piazzata lì, ai primi posti, fra le aspiranti a disputare la Coppa Europa, dopo essere salita faticosamente, gradino per gradino, spesso vittoriosa; raramente sconfitta, sempre pugnace ed ardente, rispettata e temuta anche sui campi avversari. Stimatela, questa squadra espressione del forte e quadrato sport provinciale, che non ha mai chiesto nulla a nessuno, ma che ha sempre fatto appello solamente ai suoi figli. A questi bravi ragazzi, che si gettano nella mischia senza pesare nè i sacrifici nè le fatiche, con cuore ardente, tenacemente avvezzi in difesa di un vessillo che ha conosciute le più grandi vittorie; che, questo vessillo, tengono stretto al loro petto, aspramente volendo che mai ripieghi, ma che sventoli ancora alto, gurrendo, alla brezza della vittoria agognata.

E anche domenica ha vinto, la bianca squadra, con un punteggio che non lascia adito a dubbi di sorta, contro le quadrone che, unitamente alla Juventus, insegue più da vicino la formidabile Ambrosiana.

Ma guardiamo perchè e come s'è verificata questa vittoria che dà un nervo e forse irreparabile colpo alle speranze del Bologna e che rinforza la già eccellente posizione dei vercellesi.

Si è giocato ad andatura ridotta quasi per l'intero primo tempo, non perchè non ci fosse impegno nelle due squadre, ma perchè entrambe si tenevano e stimavano essere cosa assai prudente tenersi sulla difensiva, senza troppo aprire il gioco e assumere iniziative d'attacco. E s'è giocato forse anche malucido, non essendosi ancora i giocatori ambientati con la partita e non avendo ancora preso confidenza col terreno, estremamente duro e gelato, le cui insidie erano state maldapena coperte da una spessa coltre di lolla di riso.

Fu solo dopo il decimo minuto della ripresa, quando, cioè, Vercelli segnò su un giusto calcio di rigore provocato da Gasperi per trattenere un bolide di Piola inevitabilmente indirizzato al domicilio di Gianni, che la contesa entrò nella sua zona di battaglia. Da questo momento la vicenda della partita hanno assorto fino all'esaurimento i giocatori ed hanno avvinto il pubblico, mentre il termometro della contesa è salito di parecchi gradi. Il Bologna, che fino allora aveva evidentemente accarezzato il sogno di un quanto mai utile pareggio, si gettò a corpo morto nella mischia; il virtuosismo ed il cuore dei suoi magnifici atleti ebbero spunti agonistici che, pur facendo trepidare, strapparono l'applauso al gubbilico. Gioco forte, alla provinciale, ma scevro di antipatiche scorrettezze.

Si mirò decisamente al segno, e Vercelli, accettò l'offensiva e la contrastò, non subendola passivamente mai, poichè i suoi uomini, opportunamente asserragliati in difesa, seppero adeguatamente avincolarsi dalla stretta avversaria, senza che Scansetti fosse obbligato ad un troppo faticoso lavoro.

Schiavio faceva da perno all'attacco, ma si trovò isolato, non ingranò e si vide obbligato a spostarsi continuamente per conquistarsi il pallone utile. Reguzzoni, infatti, non lo ha in questa partita efficacemente servito; non è più quel Reguzzoni che abbiamo conosciuto ed applaudito un tempo. Fedulio ci è piaciuto di più del suo vicino, ma ha avuto il torto di appoggiare troppo il gioco su di lui. Maini e Foglia, il reparto destro dell'attacco, han lavorato bene, ma hanno trovato in Bigando un atleta difficile da superare e che si è giocata la sua migliore partita. Nella linea di sostegno ha brillato Occhiuzzi, felice nei suoi colpi di testa ad ariete. Tra i terzini, Gasperi è stato migliore di Monzeglio; a lui si deve, se non poche situazioni pericolose e forse disperate, sono state salvate. E' stato espulso dal campo con Casalino al 43' della ripresa, per una ritorsione, non simpatica è vero, ma plausibile e non troppo grave.

Balardi, dei bianchi, è stato il più redditizio e da lui sono partite le azioni migliori. Lo seguì il vecchio e sempre attante Ardizzone che ha lavorato per tre. Cerutti non ci è piaciuto come al solito: ha avuto il torto di voler impuntarsi contro Gasperi ed ha avuto sovente la peggio. Piola, assai menomato nei suoi mezzi fisici, ha giocato prudentemente, evitando gli incontri. Casalino ha sbalordito col suo magnifico goal, quando, al 33' della ripresa, ha battuto Gianni, raccogliendo al volo, magistralmente, un centro di Cerutti.

### I due goals di Casalino

Quando l'arbitro, Cambarlihi, di Sampierdarena, chiama in campo i giocatori, spalti e tribune sono gremiti dal pubblico delle grandi occasioni. Nella tribuna d'onore sono il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Console ed altre autorità.

Il calcio d'inizio vede la Pro Vercelli all'attacco. Sono passati solo pochi minuti quando Cerutti chiama al lavoro la difesa bolognese. Al 4' ed al 10' due calci d'angolo sono tirati a favore dei bianchi; poi, all'11', Balardi passa in profondità a Cerutti che gli restituisce la palla, permettendogli di sferrare un tiro che sfiora la traversa. Il Bologna reagisce, allarga le maglie del suo gioco e tenta la via del goal riuscendo al 23' ad ottenere il suo primo calcio d'angolo. Ma al 30' ecco una magnifica azione dei bianchi che pare debba portare al successo: Piola e Cerutti se l'intendono a meraviglia e scavalcano quasi tutti gli avversari: il tiro finale, però, esce di poco a lato. Al 38' Gasperi, è seriamente chiamato al lavoro: risponde all'appello generosamente contro Cerutti, il quale esimi nel tiro e si fa rubare il tempo. Alterna vicenda trovano le difese sempre pronte a rintuzzare gli attacchi, finchè la fine del primo tempo è fischiata.

La ripresa vede subito la Pro Vercelli assumere l'iniziativa: al 1' Balardi permette a Piola di tentare il tiro, la palla esce di poco a lato. Al 5' Casalino, ottimamente piazzato, si lascia sfuggire una facile occasione per migliorare il bottino, poichè è ancora Gasperi che riesce a salvare la situazione. Cerutti, al 4', tira un calcio d'angolo che Bigando invano tenta di trasmutare in goal: Al 10' è Piola che sfiora il tiro-insidioso, che Gasperi devia con la mano provocando il calcio di rigore, a cui abbiamo accennato: Casalino, che ha battuto la punizione, raccoglie l'abbraccio dei compagni esultanti, mentre Gianni, in tuffo, si volge per vedere la palla in fondo alla rete. Balardi, al 15', rinnova il tentativo di goal, ma è ancora Gasperi che salva la situazione.

A questo punto il Bologna attacca e porta a fondo la sua più decisa offensiva. La Pro Vercelli, però, incassa senza dar segni di debolezza. Reagisce, anzi, e, dopo aver subito al 18' un calcio d'angolo, ottiene, di contro, la stessa punizione. Ma il Bologna torna a prevalere e, al 25' e 28', ottiene altri due calci d'angolo a suo favore. Scansetti, in una mischia creatasi sotto la sua porta, riesce a liberare a pugni chiusi e con estrema difficoltà. Poi è Reguzzoni che dà inizio ad un'azione pericolosissima: fugge, si porta al limite e alza su Fedulio; la palla è rimessa in gioco, ma il Bologna torna a prevalere e, al 35

# ULTIME NOTIZIE

### Il Natale alla Corte inglese

## Re Giorgio fa gli auguri per radio

**a tutti i popoli dei suoi Dominions**

Londra, 26 mattino.

Il cuore dell'impero britannico era ieri al castello di Sandringham, ove, secondo la consuetudine, Re Giorgio V e la Regina Maria con la loro Corte hanno festeggiato il Natale. Vi erano il Principe di Galles, il Principe Giorgio, i Duca e la Duchessa di York con le loro due figliuole le Principessine Elisabetta e Margherita Rosa, la Principessa Alice, il conte e la contessa di Athlone. Fin da sabato un grande albero di Natale era stato eretto nel salone bianco del castello e nella serata i Sovrani vi ricevettero il personale della loro Casa, che colmarono di doni, mentre facevano distribuire ai fattori e agli operai agricoli del dominio le carne di sette buoi macellati per la circostanza.

Ieri mattina il Re e la Regina ricevettero gli auguri e i doni delle loro due nipotine, le Principesse Elisabetta e Margherita Rosa, che hanno pure offerto dei regali al loro zio il Principe di Galles e ai membri della famiglia reale. Dopo il « breakfast » i Sovrani si sono recati alla vecchia chiesa di Santa Maria per u'. vi il servizio divino.

Il « lunch » è stato relativamente leggero come al solito. Cominciato alle 1,30 è terminato alle 2,50 e il Re è passato poi nel suo gabinetto da lavoro dove, davanti al microfono, ha parlato ai suoi popoli:

« Ancora una volta in quest'epoca dell'anno — ha detto loro il Sovrano — ho il piacere e il privilegio di parlare direttamente a tutti i membri della nostra famiglia ripartiti nel mondo intero. Lo faccio con profonda emozione e col cuore pieno di gratitudine per i messaggi di lealismo che mi sono pervenuti da ogni punto dell'Impero. Malgrado numerose crisi e molte incertezze, l'anno che sta per terminare ha permesso di registrare un progresso moderato verso la rinascita economica e la messa in ordine delle nostre rispettive comunità. Non è un'opera straordinaria; ma quello che è stato compiuto ci riempie l'animo di speranza per il presente e ci dà fiducia per l'avvenire ».

Il Re ha poi consacrato una parte della sua allocuzione a mostrare che la scienza, abolendo praticamente il tempo e lo spazio nelle relazioni fra le varie parti dell'Impero, aveva permesso il regolamento, in uno spirito di scambievole buona volontà, di questioni che in passato avrebbero reso necessario discussioni prolungate:

« Il fatto più significante dell'anno che sta per terminare — ha detto Re Giorgio — risulta nell'applicazione quotidiana dello spirito di buona volontà nei nostri rapporti e nella nostra politica. Di questo mutamento noi dobbiamo qualche cosa alla scienza moderna, ma questi doni sarebbero stati inutili senza il giudizio, il buon senso, la pazienza e la buona volontà di tutti i miei popoli. Sono queste qualità che alla lunga possono permetterci di sormontare la maggior parte delle difficoltà che ora noi dobbiamo affrontare ».

Terminando il Sovrano ha espresso a tutti quelli che lo ascoltavano i suoi auguri di un lieto Natale e ha invocato su di essi la benedizione di Dio.

Milioni di persone nelle isole britanniche, nei dominions e nelle colonie della Corona, i sudditi di Re Giorgio hanno ascoltato questo messaggio radio. Erano le 15 a Sandringham; ma gli ascoltatori superavano le dieci del mattino a Ottawa, le undici alle Bermude, le 17 al Capo, le 20,30 a Bombay, le due del mattino a Sidney e le tre a Wellington. La scienza ha vinto il tempo e lo spazio, diceva or ora il Sovrano. E, come qual saggio dell'antichità che dimostrava il movimento marciando, Re Giorgio lo provava nel minuto stesso parlando direttamente a quei milioni di uomini che sotto i cieli comunicavano nello stesso istante nello stesso pensiero e nello stesso voto: la grandezza dell'Impero.

## Fu Cen bombardata dall'alto

**La proclamazione dello stato d'assedio**

Londra, 26 mattino.

*Secondo un messaggio da Hong Kong, gli aeroplani dell'esercito nazionalista hanno bombardato Fu-Cen, capitale di Fu-Kien. Ventisei borghesi sarebbero rimasti uccisi; fra di essi non si sarebbero né europei né giapponesi. Lo stato di assedio è stato proclamato a Fu Cen.*

### La scoperta di uno scienziato inglese

## Le radiazioni bacillari

Londra, 26 mattino.

Il *Sunday Dispatch* dice di essere in grado di svelare i tratti principali di una scoperta davvero sensazionale che sarebbe stata fatta dal prof. Newell, direttore dei laboratori sperimentali alla Lega Nazionale d'igiene. Questo scienziato sarebbe riuscito, con il concorso di parecchi collaboratori, a stabilire scientificamente che una coltura bacillare virulenta emette una specie di radiazione paragonabile alle onde hertziane, che è possibile scoprire la lunghezza d'onda di questa radiazione e, dopo averla amplificata, di trasmetterla sotto forma di un raggio paragonabile ai segnali senza filo utilizzati per guidare un aeroplano verso un dato punto. Durante numerosi esperimenti il prof. Newell sarebbe riuscito a creare un ambiente microbico intorno ad un essere vivente e a comunicargli in tale modo a distanza una malattia puramente bacillare. L'autore di questa scoperta ritiene che il suo raggio costituirebbe una terribile arma di guerra. Egli fa notare tuttavia che sarebbe possibile a un difensore di rompere la radiazione delle onde microbiche, così come si possono intercettare delle emissioni radiotelefoniche.

## Il figlio del prefetto della Senna precipita con l'aeroplano

Parigi, 26 mattino.

Il signor Giovanni Renard di anni 18, figlio minore del prefetto della Senna si è ucciso ieri presso Clermont Ferrand durante un volo di allenamento alla scuola di pilotaggio. Il giovane aviatore passava per un pilota abile e coraggioso. In compagnia di due altri apparecchi aveva spiccato il volo nel pomeriggio dall'Aerodromo di Aulnat. Una nebbia densa essendo improvvisamente scesa sulla regione, due degli apparecchi poterono atterrare, mentre quello del Renard credendosi senza dubbio più lontano dal suolo nascosto dalla nebbia si sfracellò sul terreno dell'Aerodromo. Raccolto gravemente ferito il giovane morì in ospedale.

## Sette omicidi a New York nella notte di Natale

**Arcivescovo assassinato sull'altare**

New York, 26 mattino.

*Un'ondata di delitti senza precedenti nella storia della città si è verificata la vigilia di Natale.*

*Durante la funzione religiosa che si svolgeva la vigilia di Natale nella chiesa armena, l'Arcivescovo Leon Tourian, capo della Chiesa armena nell'America del Nord, mentre celebrava la Messa, è stato improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che gli ha vibrato un colpo di pugnale al petto, uccidendolo all'istante.*

*Altri sei omicidi, tutti per opera della malavita, sono stati commessi. Fra le vittime si trovano due giovani donne.*

## La morte di Macia

**capo del movimento catalano**

Barcellona, 26 matt.

Ieri pochi minuti prima delle 11 è spirato il presidente della Generalità di Catalogna Francesco Macia.

La sua malattia, durante la quale i periodi di ottimismo si alternarono con quelli di pessimismo, durava da una decina di giorni. Nella notte di lunedì scorso era stato sottoposto a un intervento chirurgico, conseguenza di un attacco di appendicite, e dopo alcuni giorni, durante i quali le sue condizioni sembrava tendessero a migliorare dalla serata di domenica si sono talmente aggravate che ogni speranza poteva essere considerata perduta. Nonostante sia stato sottoposto nel corso della notte scorsa a un altro atto operatorio, Macia assistito dalla moglie, dai figli e da alcune personalità politiche, è morto nella mattinata munito dei conforti religiosi. E' subito cominciato un grande afflusso di pubblico al palazzo della Generalità, ove centinaia di registri sono stati riempiti di firme. Le accompagna il Macia, che fino alla nomina del suo successore sarà sostituito dal presidente della Camera catalana signor Casanovas, non mancherà di influire sulla politica catalana. I funerali si svolgeranno domani. Il cerimoniale nella cappella ardente improvvisata in uno dei saloni del palazzo della Generalità.

### La strage della Corte di Lipsia

## I giornali nazional-socialisti invocano la riforma giudiziaria

Berlino, 26 mattino.

La stampa tedesca raccoglie con molta attenzione i giudizi esteri circa la sentenza di Lipsia, specialmente in ciò che essi constatano la innegabile indipendenza di giudizio dimostrata dal Tribunale. Gli organi ufficiali del partito tuttavia, con la ufficiale *Corrispondenza Nazionalsocialista* alla testa, continuano a deplorare il giudizio specialmente per quanto riguarda la assoluzione dall'ex-deputato comunista Torgler, che giudicano effettivamente responsabile, come uno dei capi più influenti e attivi del partito comunista, la cui volontà e attività sediziosa la sentenza riconosce e mette in rilievo. E l'agenzia ufficiale del partito nazionalsocialista aggiunge:

« Questo errore giudiziario dimostra sopra ogni altra cosa la necessità di una fondamentale riforma del sistema giudiziario tedesco che per molti riguardi si muove ancora sul binario di una superata mentalità liberalistica estranea al popolo ».

E il *Voelkischer Beobacter* viene di rincalzo aggiungendo che questa presa di posizione dall'agenzia ufficiosa del partito evidentemente corrisponde all'opinione del popolo tedesco nel suo complesso, il quale non ha perduto né ancora offuscato il retto sentimento del diritto.

« Siamo convinti che la Germania nazional-socialista — così conclude il giornale — non accetterà questa sentenza senza che da essa ne risulti come conseguenza una nuova sistemazione degli istituti giudiziari e magistraturali tedeschi, presso i quali una tale condotta del processo è stata possibile. La Germania nazional-socialista saprà trarre anzi presto conseguenza di tutto ciò e abolire uno stato di cose adatto di per sè a menomare il successo della rivoluzione nazional-socialista. « Gli accusati assolti, Torgler e i bulgari Taneff, Popoff e Dimitroff sono ancora in istato di arresto e di pretendere » come viene qui chiamato. Nessuna decisione è stata ancora presa circa la loro destinazione. In quanto ai bulgari è quasi certo che essi saranno ben presto espulsi dalla Germania. Per quanto riguarda Van der Lubbe, i giornali tolgono dal giornale olandese «Telegraaf» la notizia che il Ministro olandese a Berlino sarebbe stato incaricato dal suo Governo di fare un passo presso il Governo del Reich per portare a conoscenza di quest'ultimo l'inapplicabilità di una legge penale con forza retroattiva, specialmente trattandosi di uno straniero che ha il diritto di essere giudicato secondo leggi valide e vigenti nel paese. Circa questa notizia, i giornali osservano che la questione della retroattività della legge per la quale è stato condannato Van der Lubbe era già stata intavolata dalla difesa e la corte di Lipsia ha già categoricamente risposto risolvendo il quesito sia giuridicamente che giudiziariamente.

## La morte di un celebre cane che aveva ucciso cento serpenti

Londra, 26 mattino.

Un messaggio da Hyderabad segnala la morte accidentale colà avvenuta di un cane famoso in tutta la città. Questo animale, a nome Jill, apparteneva ad un legnale. Esso aveva per abitudine di attaccare i serpenti per distruggerli e in due anni ne aveva uccisi più di un centinaio fra cui 30 cobra. Jill poteva sentire i cobra anche quando erano nascosti in buche profonde. L'intelligente animale aspettava per ore ed ore che uscissero dal loro nascondiglio e li assaliva.

Ed è un giovane serpente che ha messo fine alla sua carriera. Jill era riuscito ad ucciderlo e a portarlo ai piedi del suo padrone, quando cadde a terra e una volta ucciso in seguito ad una puntura al collo.

## La Messa di Natale al Gran San Bernardo

Aosta, 26 mattino.

Sciatori italiani, svizzeri e francesi si sono dati la notte di Natale, convegno all'Ospizio, per assistere alla Messa di mezzanotte e rinsaldare, alla serenità del valico più alto d'Europa, i vincoli di cameratismo che legano le genti di montagna, o che di questa ne sentono tutta la poesia suggestiva. L'incontro fra gli sciatori delle tre nazioni è avvenuto fra vibranti manifestazioni di schietto e cordiale cameratismo. Il gruppo degli sciatori italiani era guidato dal camerata Marcoz, podestà di St.-Rémy.

I nostri sciatori sono stati accolti da quelli svizzeri e francesi con entusiastiche dimostrazioni di simpatia, che sono state, da parte degli italiani, cordialmente ricambiate. Il Rettore dell'Ospizio, padre Ruiller nella riunione che ha preceduto la celebrazione religiosa della mezzanotte, si è dimostrato vivamente commosso di questo convegno, ed ha sottolineato che questi legami di amicizia che si verificano non solo nei rappresentanti dell'alpinismo che dalle valli del Gran San Bernardo e d'Entremont i quali hanno voluto spingersi alla commistà del valico dove fioriscono nobili tradizioni di umanità e di civiltà, ma anche fra le nazioni dalle quali provengono si cementano sempre più. Padre Ruiller ha manifestato tutta la sua fiducia, ammirazione e devozione per il Duce e questo suo sentimento ha trovato pieno riscontro nell'animo degli sciatori intervenuti a dei monaci dell'Ospizio.

La Messa di Natale ha, quindi, raccolto nella chiesetta dell'Ospizio, parata a festa e sfarzosamente illuminata, tutta quella che formava la popolazione di questa valle, considerevolmente aumentata per la circostanza: la tutto cento persone. Nessun suono di campane ha dato l'annunzio della nascita del Redentore; solo un insolito latrato di cani che si è fatto ad un tratto udire nel cortile dell'Ospizio, ha dato il segnale. In quello stesso momento da tutte le chiese d'Italia, lontani e festosi rintocchi di campane diffondevano nelle nevi la lieta novella della nascita di Cristo. I cani del Gran San Bernardo, che non hanno certamente chiuso le loro pagine di leggendario altruismo, erano stati sciolti e spinti all'aperto in una solitudine immensa.

Essi hanno poi abbaiato più tardi nel cortile dell'Ospizio, per l'approssimarsi di un viandante della valle d'Entremont. Chi poteva essere a quell'ora? Era una persona vivamente attesa dai monaci e che giungeva con qualche ritardo all'Ospizio, ma ancora in tempo per recare la novella attesa, il messaggio per il Natale.

Dalle relazioni d'Oriente che hanno sede in Parigi, l'altro giorno era, infatti, partito un monaco per recare la notte di Natale le notizie di Padre Coquoz e Padre Melly che attualmente si trovano nell'Himalaya per una missione di umanità. Essi devono fondare un Ospizio di soccorso sul valico del Si-La, ad oltre quattromila metri, per la salvezza di tutti i pellegrini che attraversano quella località dove le nevi sono permanenti.

Il messaggio che è stato recapitato a Parigi da un milionario francese che si trovava quest'estate nel Tibet dava buone notizie dei due coraggiosi monaci. Essi dicevo, infatti, che la popolazione con la quale devono comunicare a gesti per l'impossibilità di conversare conoscendo la migliore buona volontà dalle due parti, una traduzione di vocaboli, gradisce vivamente la presenza dei due missionari. I quali abitualmente a turno ed a guarire, con i mezzi sanitari, a loro disposizione un'infinità di malati.

Essi contano d'iniziare la costruzione dell'Ospizio nella prossima primavera.

Con il messaggio, il monaco ha recato i doni che Padre Coquoz e Padre Melly hanno voluto far pervenire, per il Natale, agli abati dell'Ospizio, consistenti in caratteristici oggetti del luogo che rispecchiano chiaramente lo stato attuale di civiltà delle popolazioni. I doni e il messaggio hanno recato grande contentezza ai monaci dell'Ospizio, dove, in questa notte, mera esultanza degli umili, si è levato verso il cielo un inno di fede e di gratitudine. Dopo la suggestiva celebrazione religiosa, gli sciatori sono usciti all'aperto per godere il fantastico spettacolo notturno della distesa di nave sul lago gelato. Il termometro segnava 22 gradi sotto zero; ma la notte era splendida e la pace alta e solenne.

## Il Papa pontifica nella Basilica vaticana

Roma, 26 mattino.

(G. C.). Il Natale è trascorso in Vaticano in serena e raccolta intimità. Non si celebrano più da molti anni le solenni funzioni che anticamente caratterizzavano questa ricorrenza; anticamente, infatti, il Papa si recava a S. Maria Maggiore, mentre in tempi più vicini il Pontefice assisteva durante la notte di Natale al canto del Mattutino nella Cappella Sistina, con l'assistenza del Sacro Collegio e di tutta l'anticamera ecclesiastica e laica e poi alla messa cantata dal Cardinale Camerlengo. La mattina di Natale poi in persona, pontificava nella Basilica Vaticana.

Ora, invece, tutto è silenzio e quiete in Vaticano, e dopo tanti mesi di intenso movimento, dopo giornate veramente laboriose, durante le quali le funzioni solenni si sono seguite alle lunghe udienze dei numerosi pellegrinaggi, ad un tutt'altro che trascurabile lavoro diplomatico, due o tre giorni di riposo non sono displaciuti ad alcuno.

Ieri l'altro, il Pontefice ha vissuto un po' di vita familiare. Nel pomeriggio di domenica, accompagnato dal cameriere segreto partecipante, mons. Arborio Mella di S. Elia, si è recato a visitare parecchie località della Città del Vaticano, dove ferve il lavoro per il definitivo assetto, sostando particolarmente presso la zona industriale. Aveva preso posto con lui sull'automobile il nipote conte Franco Ratti, che ha fornito al Pontefice le spiegazioni necessarie. A mezzanotte tra la domenica e ieri lunedì, il Pontefice ha celebrato la messa nella cappella del suo appartamento privato. Assisteva no la sorella, la cognata, i nipoti, qualche intimo e pochi altri familiari.

Nella giornata di Natale si è intrattenuto più a lungo del consueto nel suo studio, e vi ha ricevuto i parenti con cui si è soffermato alquanto a conversare. Nel pomeriggio ha compiuto una lunga passeggiata nei Giardini Vaticani, conversando con i suoi familiari.

## Il Presepio vivente a Biella

Biella, 26 mattino.

Al Politeama, con l'intervento delle autorità cittadine e di mons. Vescovo è stato inaugurato il « Presepio vivente » rappresentazione sacra interpretata da valenti artisti.

Agli spettacoli seguiti nella giornata di ieri, il pubblico è accorso numeroso, esprimendo il suo consenso alla manifestazione, che si ripeterà, quanto prima, nelle altre città piemontesi.

## L'invio a Littoria da Firenze di un congruo numero di cani e gatti

Firenze, 26 mattino.

La Società fiorentina per la protezione degli animali, preoccupata di sistemare un adeguato numero di cani e di gatti ricoverati presso il suo deposito, seriche di recente al Podestà di Littoria offrendogli la possibilità di inviarne alcuni da consegnarsi agli abitanti della nuova città fascista. Con simpatica decisione, in data 17 corrente il Podestà di Littoria ha assicurato la Società stessa che si riserva di comunicare il numero delle bestie desiderate.

## Antica consuetudine natalizia ripresa nel Trentino

Trento, 26 mattino.

Anche quest'anno si sono riprese, in alcuni paesi della nostra provincia, le antiche consuetudini della «Stella», una tradizionale cerimonia che, viene rinnovata tutte le sere, dal Natale all'Epifania. I giovanotti si sono riuniti in varie comitive e, dopo aver composto una grande stella girevole di carta, hanno messo sul perno centrale della stessa un palo di candele accese. A tarda sera, dopo il suono dell'Ave Maria, le comitive sono partite dal loro paesi per recarsi in quelli vicini. Con le loro stelle illuminate i giovani si sono fermati ad ogni porta, cantando alcuni versi che ricordano la nascita di Gesù e la visita dei re magi. Molte volte il canto era accompagnato dalla fisarmonica. Due membri delle comitive sono entrate, poi, nelle case, raccogliendo farina ed offerte in denaro per i poveri.

## Mostra orticola a Trento

Trento, 26 mattino.

Nel salone del palazzo del Governo è stata aperta ieri, una ricca mostra di ortaggi invernali, organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura. I prodotti esposti rappresentano magnifici esemplari di tutte le qualità di verdura, particolarmente pregiata. Una Commissione di tecnici ha esaminato i prodotti, distribuendo, poi, agli espositori, numerosi premi in denaro.

## Il Congresso di aeronautica

**L'elezione della presidenza**

Parigi, 26 mattino.

Il congresso internazionale di aeronautica ha terminato i propri lavori al Cairo rieleggendo presidente il principe Bibesco. Sono nominati inoltre segretario generale il signor Tissandier e tesoriere il signor Besançon. All'unanimità il belga De Ro è stato eletto presidente della Commissione internazionale di turismo aereo. La federazione internazionale aeronautica ha attribuito la medaglia d'oro all'ex Spagna per l'ing. La Cierva inventore dell'autogiro. L'americano Cabot ha invitato la federazione a tenere il prossimo congresso a Washington.

## Il rimboschimento nel Padovano

Padova, 26 mattino.

Il Consiglio provinciale dell'Economia ha approvato, tempo addietro, il rimboschimento del monte Ventolone, nel Comune di Arquà Petrarca, nei colli Euganei, per cui in quella località sorgerà una pineta della superficie di 30 ettari. Il conte Milone di Sant'Elia, proprietario del colle, con l'autorizzazione del Duce ha ora intitolato la nascente pineta Arnaldo Mussolini.

## Il contratto dei lanieri illustrato ai lavoratori biellesi

Biella, 26 mattino.

In un locale della città, il segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, ha presieduto una riunione di operai addetti all'industria laniera, di Biella e dei paesi vicini. Al numerosi lavoratori sono state fatte le disposizioni del contratto di lavoro dei lanieri, di recente concordato a Roma e sono stati illustrati i punti più salienti delle disposizioni stesse.

Il segretario del Sindacato ha esaltato, tra gli applausi dei presenti, l'opera del Partito per la conclusione delle laboriosissime trattative, che hanno poi condotto alla stipulazione del contratto di lavoro. Ha esortato, quindi, i lavoratori a tenersi sempre più vicini all'organizzazione ed ha impartito le direttive per la più scrupolosa osservanza delle disposizioni del contratto. I lanieri, eseguendo l'assemblea, hanno improvvisato una manifestazione di devozione al Duce.

## Fratello e sorella stritolati da un direttissimo

Bologna, 23 mattino.

Nella giornata di Natale, lungo la linea ferroviaria presso Borgo Panigale, a pochi chilometri dalla nostra città, verso le ore 11, il colono Luigi Giordani, di 23 anni, e la sorella Maria, di 28, abitanti in quelle campagne, nel recarsi alla Messa pensavano di abbreviare il tragitto che li separava dalla Chiesa e camminavano lungo la linea ferroviaria che serviva loro di scorciatoia.

I poveretti non si accorgevano del sopraggiungere del direttissimo per Roma, che parte da Bologna poco dopo le 11, e, trovandosi sui binari, venivano investiti in pieno nel presso del frigorifero di Borgo Panigale ed orribilmente maciullati. Il treno si fermava ma ogni soccorso purtroppo era vano.

## Bottegaio assassinato

Bra, 26 mattino.

Ieri mattina, nella frazione di Bandito, nel nostro comune, verso le ore 7 circa, quando tutto il paese era ancora immerso nel buio e l'unico movimento di cittadini era provocato da coloro che si recavano alla Messa nella Chiesa parrocchiale, due individui entravano nel negozio di commestibili di certo Il. Garino di 54 anni ed uccidevano quest'ultimo con ripetuti colpi alla testa, vibrati con una spranga di ferro.

Si ignorano i motivi che hanno provocato il fatto di sangue.

## La morte di un mendicante che aveva il portafogli gonfio

Brescia, 26 mattino.

La Croce Bianca è stata chiamata, nel pomeriggio di ieri, in Borgo Milano, per soccorrere un vecchio ottantenne di 82 anni, certo Battista Milesi, il quale, mentre si trovava ricoverato in una stalla, era stato colpito da apoplessia cerebrale.

I militi, nel sollevarlo, vedevano affiorare una busta sgualcita e semi aperta e, pensando che contenesse documenti atti alla di lui identificazione, l'aprivano. Con grande sorpresa, scoprivano che conteneva, invece, un pacchetto di biglietti di Banca da 50 e 100 lire: in tutto 1150 lire. Il mendicante, trasportato all'ospedale, vi è morto poco dopo, senza riprendere i sensi.

## Carrettiere morto di freddo

Novara, 26 mattino.

Lungo lo stradale che conduce a Mortara, è stato rinvenuto, capovolto, un carro trainato da un mulo.

Accanto si trovava il conducente morto di freddo nella notte.

## Sciatore sepolto da una slavina

Aosta, 26 mattino.

Un'altra pagina di generoso altruismo e di solidarietà è stata scritta, la notte di Natale, dagli alpini del battaglione Ivrea. Purtroppo l'ardimento di questi generosi non è valso a strappare alla morte un giovane sciatore.

Una comitiva formata da tre sciatori, provenienti da Biella, dopo aver raggiunto la Val Dondena, si riprometteva di discendere, attraverso il lago Miserin e il passo della Finestra, alla valle di Cogne, compiendo, così, un itinerario sciistico degno di rilievo. Il loro intendimento doveva, però, venire funestato da un tragico incidente dovuto a mala fatalità. I campi di neve in questa località sono facili e non presentano alcun ostacolo. La discesa è piana e dolce e potrebbe venire effettuata anche da sciatori novizi.

Facevano parte della comitiva tali Alberto Muller, di 28 anni, nativo di Winterthur (Svizzera), residente a Biella, Giorgio Laudi, di 23 anni, da Biella, impiegato e Vitale Maurizio, pure da Biella, impiegato. I due primi, che erano provetti sciatori, procedevano in testa e battevano la pista per il compagno che era ancora uno sciatore poco esperto e che seguiva a una certa distanza. Data la posizione che non presentava alcun pericolo e la giornata assai bella, i due giovani che marciavano in testa effettuavano la discesa a grande velocità, fermandosi ogni tanto per attendere il compagno. Questa circostanza, che era determinata da ragioni di prudenza, ha, purtroppo, contribuito alla sciagura. Infatti il Laudi, che procedeva in testa, giunto nei pressi delle «Alpi Alte», attraversando un canalone, si trovava improvvisamente davanti ad un salto che compiva regolarmente senza difficoltà. Egli aveva, però, la sfortuna di andare a cadere sul limitare di un ripido costone, dal quale si staccava immediatamente una slavina. In un attimo veniva trascinato verso il fondo valle per una trentina di metri.

Disgraziatamente il Muller, che si trovava ad effettuare, qualche secondo dopo, lo stesso salto, sullo stesso pendio, ma ad una decina di metri più sotto, veniva investito dalla stessa slavina e trascinato via. Tutto queste avveniva in un baleno, mentre il Vitale, che si trovava a una decina di minuti dai compagni, non si accorgeva del tragico epilogo che sovrastava sulla gita natalizia e poichè egli trovava difficoltà a proseguire, aveva finito col togliersi gli sci e discendeva per la mulattiera. Intanto il Laudi, che dopo quasi un quarto d'ora di stordimento aveva potuto riaversi e liberarsi della neve, ignaro della sorte del compagno, che gli giaceva accanto travolto dalla valanga, supponendo, invece, che questi avesse continuato la marcia, si metteva in cammino per raggiungerlo. Qualche minuto dopo si imbatteva nel Vitale, non il quale proceduva alla ricerca del Muller, fino a Lillaz.

Il Laudi ebbe qui il primo presentimento della sciagura capitata al Muller; ma non poteva immaginare che il disgraziato compagno fosse stato travolto dalla stessa slavina. Questo presentimento si andò man mano accentuando a diventare certezza quando, giunti ai primi casolari di Lillaz e interrogati i valligiani, venne a sapere che nessun sciatore era stato avvistato più a Lillaz e neppure nelle vicinanze. La sola speranza che rimaneva ai due giovani era quella che il Muller avesse potuto, per altra via, dirigersi a Cogne. Essi si spinsero in questa località, giungendovi verso le otto di sera. Ma qui ebbero l'ultima delusione. Ormai la certezza di una sciagura si faceva sempre più strada nel loro animo.

Appena avuta notizia di quanto era avvenuto, il capitano Chiaretta con il tenente Finaldi, il tenente Sibona, due sottufficiali e alcuni alpini del battaglione Ivrea, del quarto reggimento, unitamente al medico di Cogne e alla guida Gerard e Jantet e al maresciallo dei Carabinieri, nonostante l'ora tarda, dando prova di generoso senso di altruismo, partivano immediatamente alla volta della «Alpi Alte», dove era avvenuta la sciagura.

Per raggiungere questa località, i soccorritori impiegavano circa tre ore di aspro, duro e disagevole cammino. Individuata la zona della slavina cominciavano febbrilmente le ricerche, nonostante il freddo intensissimo. Dopo mezz'ora circa di alacre lavoro, il cadavere del povero Muller affiorava e veniva estratto ancora con gli sci attaccati ai piedi, in posizione capovolta.

La salma del povero giovane è stata trasportata a braccia fino a Cogne, dove è giunta ieri mattina verso le ore 4,30. Tutti gli sciatori qui convenuti da Milano, Torino, Genova e altre città in occasione delle feste di Natale erano ad attendarla unitamente alla popolazione. La salma è stata composta nella camera ardente della sala mortuaria, dove è vegliata da valligiani e da alpinisti.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA CASALE**

**Travolto da un carro.** certo Luigi Colasanto ha riportato la frattura delle gambe e gravi contusioni alla schiena.

**DA CASTELLAMONTE**

**L'Ente opere assistenziali** del locale Fascio di Combattimento ha istituito col 1° dicembre la sua opera di assistenza ai disoccupati e bisognosi. Sono state finora assistite 123 famiglie e sono stati distribuiti 1300 chilogrammi di pane, 350 di riso, 100 di pasta, 150 di farina, litri 530 di latte e 25 kg. di legna.

**DA NOVARA**

E' stato arrestato il pregiudicato Luigi Galbiati, di 30 anni, sappiamo di associazione a delinquere.

**DA REGGIO EMILIA**

**Una importante riunione,** presieduta dal segretario federale, presso il comitato interprovinciale, alla Casa del Fascio, è stato discusso ed approvato il progetto di un Ente provinciale per la colonizzazione interna che, con adeguato finanziamento, acquisti o comunque gestisca terreni soggetti a trasformazione fondiaria agli interessi di scarsa densità demografica, per avviare l'inizio coloniche della nostra provincia.

**DA REGGIO EMILIA**

**Fra le organizzazioni** interessate è stato concluso il nuovo capitolato provinciale di mezzadria per la zona.

## TEATRI

**Al Vittorio,** domani sera, avrà luogo l'unico concerto del violinista Mantelli, del quale, nei giorni scorsi, abbiamo parlato ampiamente.

**Questa sera,** la compagnia drammatica di Ernesto Zacconi rappresenta «Giramondo» di G. Cantini; e giovedì sera metterà in scena una novità: «Tormento», commedia in tre atti di Benedetto Chaperi.

**All'Alfieri,** la compagnia di Tatiana Pavlova, mette in scena, domani sera, «Te che ho tanta amata », nuova commedia di Enrico Jenison.

**Al Nazionale,** la compagnia d'Arte Piemontese Mario Casaleggio, rappresenta, domani sera, la nuova commedia musicale di Carlo Barbera e Giuseppe Chiri: « Treno popolare Torino-San Remo ».

### TEMPERATURA DI TORINO

24 dicembre 1933-XII.

Dal R. Osservatorio del Valentino:

Massima + 7,7
Minima + 1,2
Serena.

25 dicembre 1933-XII

Massima + 4
Minima + 0,3
Varia.

### CRONACA

## Famiglia avvelenata durante il pranzo di Natale

**Due ragazzi morti**

E' Natale che, accanto alle gioie, le grandi feste recano anche le note tristi. Quest'anno, il Natale è stato funestato da un tragico episodio che ha gettato il lutto nella famiglia di un povero operaio. Si tratta della famiglia del fonditore Felice Peretti fu Pietro, di 47 anni, abitante in corso Francia 125.

Il Peretti, che è vedovo, aveva trascorso la giornata di domenica coi suoi tre figli: Rosina, di 14 anni, Margherita, di 12, e Giuseppe, di 6. La giornata era stata allegra. La figlia maggiore, aiutata dalla sorella, si era adoperata, nel pomeriggio, a preparare la cena cercando di utilizzare nel miglior modo possibile la provvista acquistata al mattino. La cena si era protratta fin verso la mezzanotte, in un'atmosfera di grande serenità, dopodichè i tre ragazzi erano andati a letto. Il padre, invece, in cucina, era rimasto seduto accanto alla stufa accesa dove, vinto dal tepore, s'era addormentato. Passò così l'intera notte. Si svegliò all'alba. La stufa era spenta ed il Peretti aveva le membra indolenzite. Si alzò e fece alcuni passi per la cucina. Nella camera accanto, dove dormivano i figli, regnava il silenzio più assoluto. Silenzio insolito in quella casa dove ai era soliti alzare al mattino di buon'ora. Comunque il Peretti non si impressionò per questo, ma si preoccupò soltanto di un leggero malessere che lo affliggeva. Non volle disturbare la figlia maggiore. Era Natale e preferiva lasciarla dormire.

In punta di piedi si recò nella camera e guardò i figli addormentati. Notò subito, alla tenue luce dell'alba, che i volti dei tre dormienti erano estremamente pallidi. Questo fatto insolito l'impressionò vivamente. Si accostò al letto e, per nome, chiamò i figli ad uno ad uno. Nessuno gli rispose. L'infelice, in preda ad un triste presagio, si accostò vieppiù al letto e scosse vigorosamente i dormienti. Le sue mani tremanti gli comunicarono un brivido di morte. Fu allora che, con raccapriccio, constatò che la Rosina e il Giuseppe erano cadaveri, mentre la terza figlia, la Margherita, versava in gravissime condizioni.

Il Peretti, pur sentendosi anch'egli sofferente, in preda alla più cupa disperazione uscì sul pianerottolo invocando soccorso. Alle grida disperate dei fonditore, accorsero i coniugi Aldetti, vicini di casa i quali si affrettarono a prestar soccorso alla superstite e allo stesso Peretti. Accorreva altre gente la quale provvedeva ad avvertire del tragico fatto la guardia municipale Blao. Questa provvedeva a far trasportare d'urgenza la Margherita all'ospedale Martini dove il medico di guardia, dott. Alcardi, constatava che la piccina presentava sintomi gravissimi di intossicazione.

Anche il fonditore presentava sintomi di avvelenamento, non gravi però, della stessa origine.

L'autorità di Pubblica Sicurezza avvertita del tragico fatto, si portava sul luogo insieme al Giudice istruttore cav. Raviola e al medico municipale dott. Mestrale. Veniva subito aperta un'inchiesta. Il medico constatava che la tragica fine della Rosina e del piccolo Giuseppe avvenuta durante la notte; era dovuta in seguito ad alimenti intossicati. In una casseruola venivano rinvenuti alcuni residui di carne che venivano sottoposti ad analisi chimica. Risulterebbe che la carne era di cavallo, ma l'intossicazione deriverebbe non dalla carne, bensì dallo stato dei recipienti di rame in cui essa sarebbe stata cucinata.

La Margherita, dopo le cure del medico, è stata ricoverata al nosocomio e dichiarata fuori pericolo.

I due cadaveri sono stati trasportati agli Istituti del Valentino.

La notizia del tragico fatto, sparsasi rapidamente nella zona dove abita la disgraziata famiglia, ha prodotto una dolorosissima impressione e specialmente fra gli inquilini della casa dove il Peretti era conosciuto.

— Un altro caso di avvelenamento per fortuna senza gravi conseguenze, si è verificato in via Arquata 22, dove abita l'operaio Molineri Giovanni fu Pietro, di anni 36. La sera di domenica egli, la moglie Teria Margherita, di anni 33 e le figlie Emma, di anni 23 e Giovanna di anni 11, avevano mangiato del pesce. Poco dopo, avendo avvertito forti dolori viscerali, si recavano tutti quanti all'Ospedale Mauriziano, dove veniva loro fatta la lavatura gastrica, e dichiarati fuori pericolo.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel mattino del 25 corrente, dopo breve malattia, cessava di vivere

## GIUSEPPINA CORAZZA

Ne danno il triste annunzio i genitori Dott. Ing. **Cesare** e **Leonilda Vagnone**; la sorella **Anna** col marito Professore **Negri** coi figli ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Parini 3; dopo i quali la cara salma procederà per il Cimitero di Pinerolo.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46.018

Munito dei conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

## VIGNALI ALESSANDRO

Addolorati ne danno il triste annunzio la desolata moglie **Pipino Lucia**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15, partendo dalla strada Santo Margherita 151 bis. Si dispensa dalle visite e si ringrazia.

Pompe Funebri « Nazionale » Tel. 45.401

La sera del 24 corrente, munito di tutti i conforti religiosi, chiudeva la sua vita operosissima il

## Cav. Uff. PIETRO GALVANO

**d'anni 84 - Cambista**

Ne danno il tristissimo annunzio i figli, le figlie, le nuore, i nipoti, i cognati, gli altri nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Maria Vittoria 21; la salma verrà quindi trasportata a Bibiana per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano tutti i buoni che parteciperanno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46.018

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

## De Matteis Cav. Mario

Dà il doloroso annunzio la moglie **Amalia** con le sorelle e fratelli **Durando**, i nipoti ed i cugini. I funerali

# Sciatori!!!

Un buon paio di SCI ed a prezzo conveniente,

lo troverete presso i

# Fratelli VIANZONE

FABBRICA SCI

**Via Stradella 68 - TORINO - Telefono 22-076**

Prima Casa che fabbricò il Cerchio di legno per cicli, in Italia

---

Continua da

# BOSETTI

**Via Botero angolo via Rodi - TORINO**

La più colossale

## LIQUIDAZIONE DI TESSUTI

a

## PREZZI ANCORA PIU' RIBASSATI

**Ecco alcuni esempi:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Tele Rayon** (Seta artificiale) tutte le tinte | L. 0,80 | **Tagli pantaloni lana** m. 1,20 | L. 12 il taglio |
| **Meravigliose flanelle** | » 1,75 | **Tagli vestiti uomo** m. 3,20 | » 20 » » |
| **Pelle ovo** alt. 120 | » 2.— | **Tagli Paletot uomo** m. 2,60 | » 25 » » |

E tutto, tutto a prezzi da non credersi

Lenzuola - Coperte - Grembiali - Trapunte - Tappeti - Piquet - Catalogne - Telerie cotone, lino e miste

**Madri di famiglia, Rivenditori, Alberghi, Istituti, Tappezzieri, Collegi, ecc., approfittatene subito di questa occasione senza precedenti**

*Fare presto prima che le migliori partite vadano esaurite!!*

**Si prega di visitarci al mattino ad evitare l'enorme ressa di ogni pomeriggio**

---

*La vera Strenna per le Signore Torinesi!*

# DEL MASTRO - Via Lagrange, 40

# LIQUIDA SENZA PIETA'

# A QUALUNQUE PREZZO

per sgombro di locali, tutte le sue stoffe bellissime per Uomo e Signora

## LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE

Le signore prime ad arrivare saranno le più fortunate!

Viene, fra l'altro, posto in vendita uno
Stock di **SETERIE FANTASIA** ed **UNITE** da L. 30 -- 25 -- 20 -- 15
Ridotto al prezzo unico in monte di **Lire 5 il metro**

Altro blocco **STOFFE PURA LANA** per **PALETOT UOMO**
da L. 50 -- 45 -- 40 -- 35 -- 30
Ridotto al prezzo unico in monte di **Lire 12 il metro**

Altro blocco **STOFFE PURA LANA** per **PALETOT** da **SIGNORA**
Double face - Mouffion - Velours, ecc., da L. 45 -- 40 -- 35 -- 30 -- 25
Ridotto al prezzo unico in monte di **Lire 10 il metro**

COSE MAI VISTE!

**Venite al mattino!! Venite al mattino!!**